AGGIUNTA
AL LIBRO DELLA VITA
DELLA
BEATA LUCIA
DI NARNI

Composto dal P. Fr. Domenico Ponsi dell' Ordine de Predicatori

Nell' Anno MDCCXI.

E stampato in Roma nello stesso Anno da Francesco Gonzaga.

IN ROMA MDCCXL.

Nella Stamperìa di Girolamo Mainardi in Piazza Navona al Vicolo della Cucagna.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

INDICE
De' Capitoli dell' Aggiunta.

CAPITOLO PRIMO.
Concessione dell'Officio, e Messa in onore della Beata Lucia.

CAPITOLO SECONDO.
Relazione Stampata in Terni sopra un Miracolo della Beata Lucia operato nella Città di Narni.

CAPITOLO TERZO.
Della Controversia insorta in Majorica sopra le Stimmate della Beata Lucia.

CAPITOLO QUARTO.
Scritture fatte dai Padri dell' Ordine de' Predicatori in difesa delle Stimmate della B. Lucia.

CAPITOLO QUINTO.
Scritture fatte dai Padri Minori osservanti.

CAPITOLO SESTO.
Risposta data alle Scritture dei Padri Minori Osservanti.

CAPITOLO SETTIMO.
Decisione della Controversia col Decreto della Sagra Congregazione de' Riti.

IM-

IMPRIMATUR

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro sacri Palatii Apostolici.

Ph. Spada Archiep. Teodosien. Vicesgerens.

IMPRIMATUR

Fr. Aloysius Nicolaus Ridolfi Ordinis Prædicatorum sacri Palatii Apostolici Magister.

CA-

CAPITOLO PRIMO

Della Concessione dell' Offizio, e Messa in onore della Beata Lucia.

Onseguitosi, conforme stà descritto nel Capitolo ultimo della Vita della Beata Lucia di Narni, il Decreto della Sagra Congregazione de Riti sotto li 25. di Settembre dell' anno 1711. col quale Decreto si concedeva a tutto il Clero Secolare e Regolare della Città di Narni di poter celebrare ogni anno alli 15. di Novembre, la Festa della Beata, con esporre l' insigne Reliquia della medesima, e col celebrare la Messa della Santissima Trinità; desiderando il Padre Reverendissimo Fra Tommaso Ripoll Maestro Generale dell' Ordine de' Predicatori di promovere maggiormente il Culto di questa Beata, supplicò la Santità del Sommo Pontefice di gloriosa memoria Benedetto XIII. dello stesso Ordine de' Predicatori, acciò si degnasse di concedere l' Offizio, e la Messa de Communi Virginum ad onore della medesima Beata, non solamente per la Città e Diocesi di Narni, dove era nata, per la Città, e Diocesi di Viterbo, dove aveva abitato e ricevuto le Sagre Stimmate, e per la Città e Diocesi di Ferrara, dove era morta e si venera il di lei Sagro Corpo, ma in oltre per tutto l' Ordine de' Padri Predicatori.

A questa supplica del sudetto Padre Reverendissimo Generale condescese ben volontieri il Santo Pontefice, trattandosi della Beata Lucia di Narni del suo Ordine ed alla quale professava una particolare devozione, e per ciò sotto li 5. del mese di Febbrajo dell' anno 1729. ne fece spedire il seguente Decreto.

DECRETUM

Ordinis Prædicatorum, necnon Ferrarien., Narnien., & Viterbien. Concessionis Officii, & Missæ B. Luciæ Ordinis Prædicatorum.

SAnctissimus Dominus Noster Benedictus XIII. ad humillimas preces R. P. Fr. Thomæ Ripoll Magistri Generalis Ordinis Prædicatorum, audito Reverendissimo D. Cavalchini Archiepiscopo Philippen. Fidei Promotore, inhærens potissimùm constanti Scriptorum assertioni, Famæ perenni, & traditioni inconcussæ, necnon variis supernaturalibus signis per authentica Documenta probatis, insimùl collimantibus in testimonium Virginitatis à B. Lucia de Narnia Ordinis Prædicatorum perpetuò etiam in Conjugio servatæ, benignè annuit prò concessione Officii, & Missæ in honorem ejusdem Beatæ de Comm. Virginum sub ritu dup. recitan., & respectivè recitan. die 15. Novembris anniversaria ejus obitus à Clero Sæculari, & Regulari utriusque sexus in *Civitate, & Dioecesi Narnien.*, ubi dicta Beata ortum habuit; in *Civitate, & Dioecesi Viterbien.*, ubi diù commorata fuit, & *Sacra Stigmata habuisse perhibetur*, & demùm in *Civitate, & Dioecesi Ferrarien.*, ubi Sacrum ejus Corpus asservatur, & colitur: necnon recitan., & respectivè celebran. subsequenti die 16. ejusdem mensis ab universo Prædicatorum Ordine, extra dictas Civitates, & Dioeceses, attento quod præfata die 15. Novembris à memorato Ordine celebretur Festum B. Alberti Magni; & ità servari mandavit. Die 5. Februarii 1729.

N. Cardinalis Coscia.

Loco ✠ Sigilli.

N. M. Tedeschi Archiepiscopus Apamenus S. R. C. Secretarius.

CA-

CAPITOLO SECONDO

Relazione stampata in Terni sopra un Miracolo della B. LUCIA *operato nella Città di Narni.*

NElla Città di Narni patria della Beata Lucia essendosi scoperto un Miracolo operato dalla stessa Beata in persona d' una Giovane nata stroppia, ne fu fabbricato dal Vescovo della medesima Città il processo informativo nei mesi di Luglio e d' Agosto dell' anno prossimo passato 1739. ed indi ne fu stampata la Relazione cavata fedelmente dal detto processo nella Città di Terni, ed è la seguente.

L' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsig. Nicolò Terzago, degnissimo Vescovo dell'antica, e nobile Città di Narni, avendo avuta notizia, che una povera Giovane nata stroppia era stata istantaneamente risanata mediante la Intercessione della Beata Lucia della detta Città di Narni, ha stimato suo debito, come Pastore vigilantissimo, il prenderne giuridiche informazioni, a maggior gloria di Dio, e della detta B. Lucia, acciò non se ne perdano le prove. Che però sotto il dì 29. del prossimo scorso Mese di Luglio egli diede principio al processo Informativo, che poi terminò a' 9. d' Agosto, avendo esaminati *per seipsum*, con precedente giuramento sette Testimonj *de Visu*, i quali concordemente hanno deposto il fatto nella forma seguente.

Anna Bartolomea Guerrieri, detta comunemente Annuccia, Figliuola di Giuseppe, e Chiara Guerrieri, ambedue poveri di beni di fortuna, sostentandosi colle loro fatiche; era nata stroppia, con tale debolezza di ginocchia,

e di

e di gambe, che non solamente ella non poteva camminare, ma neppure reggersi in piedi. La Madre di Lei, essendosi avveduta d'una tale imperfezione della sua figliuola, molto ella ne rimase afflitta, e per brama di guarirla, le applicò più volte alcuni bagniuoli; ma vedendo, che essi nulla giovavano, e che da tutti era giudicato inutile qualunque rimedio naturale, gli tralasciò, e incominciò a raccommandarla a Dio, siccome ne fu consigliata dalle Vicine.

Era ormai giunta la Zitella Annuccia alla età di cinque anni in circa; e perchè ella palesava grande vivacità di spirito, quanto veniva comunemente amata dal vicinato, altrettanto era compatita per la imperfezione sua. La povera Madre, a cui sommamente premeva la salute di questa sua figliuola, fece divoto ricorso alla Intercessione della B. Lucia, e più volte la portò in braccio alla Casa, in cui abitava la detta Beata, quando stava al secolo; e altresì la portò alla Chiesa Cattedrale di Narni, dove l'Eminentissimo Signor Cardinale Sacripante, di gloriosa memoria, ha eretta una nobilissima Cappella alla stessa Beata; e dove si venera una Insigne Reliquia di essa Beata Lucia, che le Monache Domenicane del Monisterio di S. Caterina da Siena di Ferrara, nel quale si conserva incorrotto il Corpo della detta Beata, diedero al suddetto Sig. Cardinale Sacripante.

In questi Luoghi la sconsolata Madre, con tutto il maggior fervore del suo spirito raccommandava alla Beata Lucia la figliuolina sua stroppia, acciò le impetrasse da Dio la sanità, rappresentandole la sua povertà insufficiente a mantenerla in cotanto miserabile stato; e furono così efficaci le preghiere di questa povera, ed afflitta Madre, che finalmente ella ebbe la consolazione di vederle esaudite. Imperocchè volendo essa un giorno portarsi in Campagna con l'altra sua figliuola maggiore, denominata Maria Orsola, a effetto di raccogliere alcune legna:

legna: prima d'uscire di Casa, raccommandò al suo figliuolo chiamato Pietro Antonio, che avesse cura della Ragazza Annuccia, e non la lasciasse cadere, siccome appunto pochi giorni avanti gli era avenuto, per la qual caduta, essendosi ferita in testa la detta Bambina; la teneva tuttavia fasciata: Ma uscita appena di casa la Madre colla Sorella maggiore, il detto Pietro Antonio Ragazzo anch'esso, e desideroso d'andare a giuocare con altri della sua età nella strada detta la Storta, secondo il suo solito, prese in braccio la Sorella stroppia, e la portò vicino alla Chiesa detta del Suffragio, dove la pose a sedere in terra sotto un'Albero di Celso, dandole alcune piccole pietre da spassarsi; e dopo lasciatala sola, ei si portò a ritrovare gli altri Ragazzi, che giuocavano nella strada suddetta della Storta.

In questo tempo (come poi raccontò la medesima Ragazza Annuccia, non solamente a tutti di sua Casa, ma altresì a tutto il Vicinato) le comparve una bella Giovane, vestita da Monaca Domenicana, con un Bambino in braccio, e le disse: *Che fai qui, e che cosa hai fatto in testa?* Al che rispose la Ragazza, che essendo caduta, si era ferita. Soggiunse quella bella Giovane: *Non è niente: o via cammina un poco*. Le replicò la Ragazza, che non poteva nè camminare, nè reggersi in piedi. Allora la bella Giovane le toccò amendue le ginocchia, e indi le soggiunse: *cammina*. In quel punto, sentendosi la Ragazza rinvigorire le ginocchia, e le gambe, si alzò da se stessa in piedi, e principiò a camminare, e allora quella bella Giovane le disse: *Sij buona Zitella, e non ti scordare di me*; e ciò detto, sparve. Rimase alquanto attonita la Ragazza, e piena di allegrezza s'incamminò, correndo sola, e sana verso la sua Casa.

Era di ritorno a detta Casa la Madre assieme colla poc'anzi nominata figliuola Maria Orsola, portando ambedue un fascio di legna in testa, e giunte vicino all'

Ofpidale, diftante dalla detta lor cafa due tiri di Schioppo, perchè le ftava molto a cuore la figliuola ftroppia, ella diffe a detta Maria Orfola, che follecitaffe il paffo, per vedere fe foffe accaduta qualche altra difgrazia ad Annuccia. Si avanzò Maria Orfola, lafciando addietro la Madre, ed inoltratafi nella ftrada, vide che la detta fua Sorella Annuccia camminava da fe fola verfo la Cafa. Soprafatta per tanto da una tal novità, gittò fubito a terra il fafcio di legna, e ritornando dalla Madre tutta allegra, battendo le mani, l'avvisò, che Annuccia camminava da fe fola. A quefta lieta nuova, gittò ancor'effa il fuo fafcio di legna in terra, e fi pofe a correre inverfo Cafa; indi incontrata Annuccia, fubito l'abbracciò; e quafi fuori di fe fteffa per l'allegrezza, le diffe; *O figliuola, come hai fatto a camminare?* Rifpofe tutta fpiritofa, ed allegra Annuccia, che avendola fuo Fratello Pietro Antonio lafciata fola fotto un'Albero, erale comparfa una bella Giovane veftita da Monaca, con un Pupo in braccio, la quale avevale toccato le ginocchia, e perciò lei effer rimafa fana; ed aver camminato da fe. Intefero quefto racconto tutte le perfone vicine accorfe a vedere il prodigio; il che uditofi dalla Madre, tofto effa efclamando diffe: *O Beata Lucia mia cara, che mi hai fatta la Grazia, della quale non ero degna*. Ciò detto fe n'entrarono in Cafa, falendo Annuccia per fe fteffa i ventidue gradini della fcala, che conduce alla ftanza, ove elleno abitavano; e nello fteffo tempo accorfero molte altre perfone del Vicinato per vedere la Zitella rifanata, e per congratularfene colla Madre.

Ritornò tratanto altresì il fratello mentovato, Pietro Antonio, e non fenza timore; perchè egli non aveva ritrovata Annuccia nel luogo, dove l'avea lafciata, benchè alquanto fi deffe a credere, che o la fua Madre, o la forella Maria Orfola, nel paffare dal detto luogo l'aveffero prefa, e portata a Cafa; e fubito che la

la Madre lo vide, gli domandò dove fosse Annuccia; al che esso rispose d'averla lasciata sotto un Celso, e che essendo ritornato ivi, non vè l'aveva trovata; che però si dava a credere, che essa l'avesse portata a Casa. Eccola, ripigliò la Madre, che ella è venuta da se. Maravigliato il Figlivolo, s'accostò alla Sorella, che stava circondata da molte persone, raccontando il come era stata risanata, si fece dire ancor esso il modo della sua istantanea guarigione: convenendo tutti nel sentimento, che quella bella Giovane, vestita da Monaca, col Pupo in braccio, fosse la B. Lucia; perchè la Madre l'aveva più volte raccomandata alla di Lei protezione. E maggiormente eglino si confermarono in un tal sentimento, allorchè, avendo la Madre condotta la risanata Annuccia alla Cattedrale, per ringraziare la Beata Lucia, la stessa Figliuola, in vedendo la Immagine della Beata, disse, che la bella Giovane, per cui ella era stata risanata, era similissima a quella Immagine.

Da quel punto in poi, sì la Madre, come la Figliuola Annuccia, e tutti gli altri di Casa hanno riconosciuto la Grazia della B. Lucia, ed ogni giorno recitano alcuni *Pater*, ed *Ave* a onore della Medesima, in riconoscimento del grandissimo favore; perseverando tuttavia la detta Anna Bartolomea sana, e libera dalla suddetta indisposizione, come se mai fosse stata stroppia. Chi brama aver contezza di altri molti, e insigni favori, conceduti da Dio per la Intercessione della stessa B. Lucia a divoti suoi, egli potrà leggergli nella erudita Vita di Lei, scritta dal M. R. P. Maestro Fr. Domenico Ponsi dell'Ordine de' Predicatori l'Anno 1711. Ttattanto si debbe lodare lo stesso Dio, cotanto mirabile ne' Servi suoi, e sì liberale in verso coloro, che divotamente gli ossequiano, e colle dovute maniere gl' invocano.

Hac Relatio extracta fuit ex supra memprato Processu, cum quo fideliter concordat, salvo &c. Dat. in Cancellaria Episcop. Narniæ hac die 13. Septembris 1739.

Ego Jacobus Bettini Notarius Episcopalis ad fidem &c. pubicavi requisitus.

Locus ✠ Sigilli.

CAPITOLO TERZO

Della controversia insorta in Majorica sopra le Stimmate della B. Lucia.

On l'occasione che nel mese di Novembre dell'anno scorso 1738. furono stampate dai Padri dell' Ordine de' Predicatori del Convento di San Domenico della Città di Palma del Regno di Majorica certe Conclusioni da difendersi pubblicamente, e dedicate alla Beata Lucia di Narni, fu posto nel Frontespizio delle medesime l' Immagine della stessa Beata con le Stimmate visibili nelle mani, piedi e costato: e non ostante che tre anni avvanti fosse stata esposta in consimili Conclusioni pubbliche la stessa Immagine, senza che alcuno vi avesse fatta opposizione, pure li Padri Minori Osservanti della detta Città di Palma procurarono d' impedire la pubblica difesa di quelle Conclusioni, ed a tal fine ricorsero all' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Vescovo della detta Città acciò le facesse sospendere sul pretesto, che da alcune Bolle di Sisto IV. veniva ciò proibito. Conseguirono in fatti il loro intento, imperciocchè quel degnissimo Prelato sotto li 15. del detto mese di Novembre spedì un Decreto sospensivo delle sudette Conclusioni sotto pena di scommunica fino a tanto, che la Controversia fosse decisa dal Giudice competente.

Si appellarono per tanto li Padri Domenicani da tale Decreto, e subito per parte de' medesimi e del Reverendissimo Padre Procuratore Generale dello stesso Ordine, fu spedita la citazione con l' inibizione avvanti l' Eminentissimo Sig. Card. Pro-Auditore di N. S. acciò fosse rimessa la decisione di questa controversia alla Sagra Con-

Congregazione de Riti, nella quale già da molti anni pende la causa sopra la Canonizazione della stessa B. Lucia: ed eseguita la citazione contro i detti Padri Minori Osservanti di Majorica; questi subito comparvero in Roma per agitare la causa.

All' arrivo di due Religiosi di Majorica nel Convento di Aracæli, dopo essersi intesa la pretensione, che essi avevano di proseguire l' impegno, molti di que' Dotti e prudenti Religiosi, i quali dimorano nello stesso Convento, procurarono a dissuaderli, rappresentando loro, non solamente l' improprietà di muovere questa lite contro la Religione di San Domenico tanto parziale di quella di San Francesco, ma altresì l' insussistenza del fondamento, sovra di cui appoggiavano le loro ragioni; imperciochè erano note a tutti le Bolle di Sisto IV. essendosi di fresco ristampate l' opere del Padre Vvadingo: e ciò non ostante nessuno di tanti Reverendissimi Commissarii o Procuratori Generali si erano opposti alle Immagini della Beata Lucia di Narni dipinte con le stimmate, quantunque se ne vedessero molte in diverse Città dell' Italia, sì nelle Chiese de' Padri Domenicani, che in altre Chiese e specialmente qui in Roma. Furono però inutili tutte le persuasive scusandosi que' Religiosi col dire, che avevano quest' ordine dal loro Padre Provinciale.

Dovendosi adunque litigare sul punto delle Stimmate della detta Beata Lucia fu destinato Ponente della Causa l' Eminentissimo Signor Cardinale Belluga, e fu concordato il dubbio da disputarsi. *Se sia stato lecito di dipingere ed imprimere le Immagini della B. Lucia di Narni Monaca dell' Ordine di San Domenico con le Stimmate cruenti, patenti, e visibili nelle mani, piedi e costato, e ritenere esposte le medesime nelle Chiese ed altri luoghi, nel caso, e ad effetto di cui si tratta.*

Concordato questo dubbio le Parti fecero le loro Scritture per produrle in Sagra Congregazione de' Riti a tempo opportuno, come si espongono nei seguenti Capitoli.

CA-

CAPITOLO QUARTO

Scritture fatte dai Padri dell' Ordine de' Predicatori in difesa delle Stimmate della B. LUCIA.

MAJORICEN. STIGMATUM.

Stantibus &c.

Dubium = *An licitum fuerit depingere, & imprimere Imagines Beatæ Luciæ de Narnia Monialis Ordinis Sancti Dominici cum Stigmatibus cruentis, patentibus, & visibilibus in manibus, pedibus, & latere, easque publicè in Ecclesiis, aliisque locis expositas retinere in casu, & ad effectum de quo agitur.*

Eminentissime, & Reverendissime Domine.

Ccasione, qua de *mense Novembris præteriti anni* 1738. RR. Patres Ordinis Prædicatorum Regalis Conventus Sancti Dominici Civitatis Palmæ Regni Majoricæ prælo dederant quasdam Conclusiones publicè defendendas, ac Beatæ Luciæ de Narnia Moniali ejusdem Ordinis dicatas, cum impressione in Frontespicio ejus Imaginis Stigmatizatæ, idest cùm quinque Stigmatibus cruentis, patentibus, & visibilibus in manibus, pedibus, & latere, quæque in dedicatoria narrabantur, fuisse à dicta Beata divinitùs habita, insurrexerunt RR. Patres Ordinis Minorum de Observantia Sancti Francisci ejusdem Civitatis, qui immemores aliarum similium publicarum Conclusionum trien-

triennio ante, ideſt *de anno* 1735. pariter dicatarum eidem Beatæ Luciæ cum iiſdem cruentis, & patentibus Stigmatibus inibi depictæ, ac publicè in Eccleſia, ipſis præſentibus, videntibus, & tacentibus, tentarum, prout in *Summario num.* 14. *lit. A.*, ac etiam conniventes, ſeù diſſimulantes plures alias Imagines iſtius Beatæ cum iiſdem viſibilibus Stigmatibus depictas, ac publicæ venerationi expoſitas in eadem Eccleſia, & reſpectivè Civitate Palmæ abſque ulla eorum minima contradictione, & reclamatione, nunc primùm expergefacti, ac ſuſcitantes, non ſine magno Chriſtifidelium ſcandalo, & mœrore, illam pervetuſtam, ſatiſque notam controverſiam tribus ab hinc ſæculis exortam inter hos inclytos Ordines ſuper Stigmatibus Sanctæ Catharinæ Senenſis, ac felicitèr terminatam, & à Sede Apoſtolica deciſam favore noſtri Ordinis Prædicatorum, inſteterunt coram Reverendiſſimo Epiſcopo Majoricenſi pro ſuſpenſione defenſionis earumdem Concluſionum, necnon Imaginis Beatæ cum dictis Stigmatibus impreſſæ, ſub prætextu, quod id vetitum eſſet à nonnullis aſſertis Bullis ſan. mem. Sixti Papæ IV.

2 Et quamvis Patres Dominicani contra ejuſmodi irrationabilem undique injuſtam, & ſcandaloſam inſtantiam, ſeù oppoſitionem, quamplura allegaſſent, & ſignanter manutentionem in quaſi pacifica poſſeſſione, in qua ab immemorabili tempore tum ipſi, cum alii omnes Chriſtifideles reperiuntur, publicè retinendi expoſitas. Imagines prædictas Beatæ Luciæ, ſive pictas, ſive impreſſas cum præfatis Stigmatibus, quamque formiter agnoverat, & approbaverat ipſemet Ordinarius Majoricenſis in licentia per eum data antecedenti *anno* 1735. imprimendi, ac publicè defendendi alias ſimiles Theſes, eo anno prælo datas, & pariter dicatas Beatæ Luciæ Stigmatizatæ, ut in *Summario num.* 14. *litt. A.* Placuit nihilominùs eidem Epiſcopo edere *die* 15. *menſis Novembris* Decretum ſuſpenſivum defenſionis dictarum Concluſionum ſub pæna Excommunicationis, quouſque aliter decideretur per Judices competentes, *Summario num.* 1.

3. Inter-

3 Interposita per Patres Dominicanos appellatione ab isto Decreto, expedita illicò fuit tam illorum, quàm Reverendissimi Patris Procuratoris Generalis totius Ordinis nomine Citatio cum inhibitione coram Eminentissimo Domino Cardinali Pro-Auditore Sanctissimi pro remissione hujusmodi puncti ad hanc Sacram Congregationem, ubi jamdiu pendet Causa super Canonizatione ejusdem Beatæ Luciæ; executaque dicta Citatione contra memoratos Patres Minores Observantes Majoricæ, statim comparuerunt isti in hac Sacra Congregatione; deputatoque inde in Ponentem Eminentissimo Domino Cardinali Belluga, ac subscripto in contradictorio Partium præinserto Dubio, quod discutiendum proponitur in hodierna Congregatione, tutò sperat totus inclytus Prædicatorum Ordo, nonnisi quam *Affirmativè* resolvendum esse, prout nos ejus nomine humiliter deprecamur.

4 Pro eo enim, quod attinet ad veritatem, & existentiam Stigmatum, quibus nostra Beata Lucia, dum degens in Monasterio Sancti Thomæ Civitatis Viterbii, & semel ac ante Christi Crucifixi Imaginem genuflexa amarissimam ejus Passionem, & Sacratissimas Plagas summo animi affectu contemplaretur, telo Divini amoris, & Charitatis Christi, in manibus, pedibus, & pectore vulnerata insigniri promeruit cruenter, visibiliter, & patenter, res est adeò certa, cunctisque nota, & luculentissimis documentis authenticata, ut turpe, & temerarium esse videretur de ea dubitare, nec idcircò credimus id fore à pia, ingenua, inclytaque Familia Seraphica, aut à quavis alia Catholica mente in controversiam redigendum.

5 Sat quippè erit, ut Eminentissimi Patres dignentur percurrere totum nostrum Summarium, ubi primo loco inspicient publicum Instrumentum extractum ex Bibliotheca Vaticana, & relatum etiam in Vita ejusdem Beatæ composita per Patrem Magistrum Dominicum Pontium ejusdem Ordinis Prædicatorum *pag.* 197., super formali recognitione eorumdem Stigmatum facta *die* 23. *Aprilis* 1597.

per

per Patrem Magistrum Dominicum de Gargnano hæreticæ pravitatis Inquisitorem coram pluribus æquè probis, & qualificatissimis Testibus tam Ecclesiasticis, quàm Sæcularibus, signantèr toto Magistratu Viterbiensi, necnon Locumtenente, & Auditore Generali Provinciæ, ac R. P. D. Tito Maulino Episcopo Castrensi = *Qui dictas Plagas reverentèr palpavit* = *Summario Num. 2.*; una cum publico Constituto facto per eamdem Beatam die sequenti, quæ fuit 24. *ejusdem mensis Aprilis* ad interrogationem supradicti Inquisitoris; præsentibus, & audientibus Vicario Generali Episcopi Viterbiensis, quatuor primarijs Civibus, & Notario, qui hunc actum rogavit, & scripsit, ubi humilis, & obediens Lucia ingenuè affirmavit, Sanctam Catharinam Senensem suis precibus, & Orationibus obtinuisse à Domino Nostro Jesu Christo, ut Stigmata ipsius Luciæ essent visibilia, & palpabilia; in fidem, & testimonium Stigmatum ejusdem Sanctæ Catharinæ, quodque licèt ea continuum causarent dolorem, intentiùs feria quarta, & longè intentiùs feria sexta, sanguine in his diebus affluentèr manente, ut in *Summario d. Num. 2. litt. A.*

6 Videbunt deindè aliam insigniorem recognitionem factam à tribus delegatis Apostolicis; publicata namque ubique, & præcipuè hìc in Vrbe Roma hujus insignis Miraculi fama, cum multi ea, quæ narrabantur, minimè crederent, sed superstitiones, ac illusiones existimarent, hinc Summus Pontifex Alexander VI. = *ut veritas elucesceret, Berardo Recinatense ejus Physico, Reverendissimo Patre N. Minorita Sancti Francisci Episcopo, & Rev. P. Magistro Sacri Palatij Ordinis Sancti Dominici electis, eos Commissarios, & veritatis hujusmodi indagatores Viterbium misit; Isti unacum Episcopo Viterbiense Monasterium Sancti Thomæ adiverunt, & visis Luciæ Plagis, illisque purgatis, ac fascibus involutis, eas sigillo signatas per novem dies reliquerunt, ut veritatem meliùs sciscitarentur. In nono denique die denuò apertis, & diligenter inspectis*

Luciæ Stigmatibus, illa vera, & realia esse reperierunt, ut antea erant, absque ulla prorsus corruptione, sivè alteratione miraculosè conservata, quæ qualibet die Veneris magno cum Luciæ dolore sanguinem effundebant; Miraculum igitur agnoscentes Delegati, gratias Deo egerunt, & Pontifici cuncta, quæ viderunt, & cognoverunt, circa Luciæ Sanctitatem, retulerunt Anno Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo septimo =, hæc habentur ex antiquissima memoria extracta ex libro existente in Secretaria Communitatis Viterbij, deindè compulsata in Processibus confectis super Sanctitate Vitæ, Virtutibus, & Miraculis, ac super Cultu publico eidem Beatæ exhibito, atque data in *Summario Positionis super dicto Cultu Num.3.*, quæque nunc datur in *præsenti Summ. Num.3.*

7 Neque his contentus prælaudatus Summus Pontifex Alexander VI., magno flagrans desiderio, & ut certior ipse propriis oculis fieret hujus stupendi Miraculi, per suas Literas in forma Brevis scriptas ad Magistratum Viterbij, de quibus in *præsenti Summario Num.4.*, Beatam Luciam Romam adduci jussit = *Et propriis oculis Stigmata ejus inspexit coram pluribus fide dignis, qui cum aliis Miraculis prædicta testati sunt* = & deindè illam iterum Viterbium remisit, ut in *Summario dicto Num.3. litt.A.*

8 Alia similia, & majora hujus veritatis monumenta invenient quoque in *eodem Summario à Num.6. ad* 12. quæque compulsata fuerunt in prædictis Processibus, & signanter plures alias recognitiones factas à præclarissimis, & probatissimis Viris in Civitate Ferrariæ, ad quam per requisitionem Herculis Estensis illius Ducis, & prævio speciali Breve prædicti Alexandri VI. traducta fuit, ut præesset curæ, & regimini novi Monasterij, quod dictus Dux Estensis suis sumptibus inibi construi curaverat sub titulo S. Catharinæ Senensis, & in quo postmodum Miraculis clarescens obdormivit in Domino, ut videre est in *Summario dicto Num.3. litt.B.*, & *Num.5.*

9 Ibi

9 Ibi itaque Beata Lucia moram trahente, iterum atque iterum recognita fuerunt sua cruenta, & patentia Stigmata ab insignissimis Viris omni exceptione majoribus, & qui denique in authentica forma id deposuerunt, inter quos primo loco se offert prælaudatus Hercules Dux Ferrariæ, qui in sua Ducali attestatione facta Consulibus Civitatis inclytæ Nuribnrgen., cæterisque Fidelibus de Sanctitate Vitæ, Virtutibus, & Miraculis, hæc quoad Stigmata ait, ibi = *Stigmata Domini Nostri Jesu Christi in corpore suo gestat, gessitque in hunc usque diem fortè per quinquennium; id etiam affirmamus, quoniam videre voluimus, & tangere, adhibuimusque Medicorum, & aliorum Peritorum, & prudentum Virorum judicium, & nedum semel, sed pluries, & pluries. Sicque pro veritate esse compertum est: ex ipsis Stigmatibus singulis sextis ferijs manat sanguis, & eo tempore, ut palam omnibus cum ea degentibus est videre, dolore magno afficitur &c. & hoc certius est certò, neque id affirmaremus, si non clarum, lucidum, & indubitatum vidissemus* =, & latiùs in *Summario Num.* 6.

10 Id secundo loco contestantur Doctores Vniversitatis Ferrariæ, qui in præsentia Ducis Estensis, necnon Ministri Regis Christianissimi, aliorumque piorum Christifidelium, quatuor Stigmata in manibus, & pedibus inspexerunt, *Quintum verò in latere constitutum propter honestatem nobis inspicere non licuit* = ut ex eorum attestatione, de qua in *Summario Num.* 7.; concordat etiam Attestatio bon. mem. Nicolai Mariæ Estensis Episcopi Adriensis, & magni consilii Christianissimi Regis Consiliarij deponentis, se sæpè conspexisse hæc patentia, & cruenta Stigmata Beatæ Luciæ, unacum signantèr prælaudato Hercule Estensi Duce Ferrariæ *dicto Summariò Num.* 9.

11 Luculentius est testimonium, quod perhibuit clar. memor. Cardinalis Hippolytus Estensis filius prædicti Herculis Ducis, & Archiepiscopus Mediolani in *prædicto*

*Summario Num.*10. his verbis = *Quoniam nostra præsertim intersit, qui Orthodoxæ Fidei Cardines sumus, præsentes literas veritati Testimonium exhibemus &c.; omnibus igitur veris Crucis Christi cultoribus pateat, in hac inclyta Ferrariæ Civitate &c. esse quamdam Venerabilem, ac Religiosam Virginem Luciam nomine, &c., quæ quidem Sacra Christi Ancilla,* VT NOS IPSI PROPRIIS RESPEXIMVS OCVLIS, *& subtili examine speculari, atque palpare voluimus, Sacratissimis Domini Nostri Jesu Christi est insignita Stigmatibus, quæ Peritorum attestatione, tam Physicorum, quam aliorum Judicio, nulla penitus hominum arte fingi possent, ut ex ipsis scilicet Stigmatibus Sacris, periodo quadam infallibili servata, virgineus sanguis emanaret, & vulnera ipsa tam longo temporis spatio imputrida servarentur; ex ipsius siquidem manuum, pedumque, ac lateris vulneribus singulis quibuscumque sextis feriis, in quibus in virgineo corpore &c. Dominicæ Passionis renovantur Sacramenta, vivus, & odoriferus sanguis cernitur scaturiri, & quod mirabilius est, per annum, & amplius in vitreo vase clarus, imputridus, redolens, nunquam coagulatus, nec fortè coagulandus Cruor Sacratissimus conservatur* =.

12 Solemnisque fuit alia recognitio facta à bon. mem. Berardo Recanatensi Episcopo Venusino, & Physico Sa. Me. Alexandri VI., in præsentia tum Ducis, & Ducissæ Ferrariæ, tum Episcopi Gambæ Papæ Vicarij in Vrbe, tum Gulielmi Raymundi ejusdem Papæ Nepotis, in qua hæc invenisse testatur, ibi = *In cujus singula manu, in medio scilicet volæ accuratè investigando, & diligenter tangendo, invenimus duo vulnera splendido sanguine circumaspersa sphericæ figuræ, hoc est in singula manu singulum vulnus, & unumquodque in medio foraminis modicum congelatum habebat sanguinem, & rursus æqualem unumquodque gerebat magnitudinem, & licèt cum Mulier circa vulnus quantumcumque leniter tangeretur, magno ipsa afficeretur dolore, tamen reliquæ omnes manus partes circa vul-*

vulnus adjacentes, præter aliqualem digitorum versus volam manus incurvationem, & in colore, & in compositione, & in omni natura incolumes, & sanissimæ cum omni integritate (quod admiratione, & miraculo minus caret) pulchrè jacebant; nullus in manibus apparebat tumor, nulla senies, nec saniei vestigium, nulla corruptio, nullusque deniquè fetor, imò potius quædam odoris refragantia &c. = *dicto Summario Num.* 11.

13 Cæterisque aliis omissis, hæc una pro cunctis sufficeret, id est attestatio Petri Tranensis. *qui erat de familia Seraphica*, Episcopi Thelesini, & tunc temporis Suffraganei Ferrariæ, relata in *dicto nostro Summario Numer.* 8. ubi præmittens illud notabile dictum Principis Philosophorum, = *Amicus Socrates, amicus Plato, sed magis amica veritas* = ita denique non sinè magna sui admiratione, veneratione simul, & spirituali lætitia, testatur, ibi = *Vidimus, & oculis nostris aspeximus quamdam Virginem nomine Luciam Sororem tertij Ordinis D. Dominici hic Ferrariæ degentem, quam Dominus Noster Jesus Christus Stigmatibus insignivit, vidi ipse ego Stigmata Sacratissima in corpore, & manibus præfatæ Sanctissimæ Luciæ, & ita accuratè contemplatus sum, ita speculatione acutissima perscrutatus sum, ut nec aliquod fictum, nec falsum, nec humano artificio elaboratum fingere possimus; veritas ipsa palam est, nec medicinis, nec subdolis fictionibus imaginari aliquid possumus: veniant quæso quicumque Sapientes, correctis oculis videant, nihil falsitatis, nihil mendacij, sed meram miraculi, & divini operis veritatem accipient* =.

14 Non itaque credimus, posse dari in linea Facti majorem, plenioremque probationem super hoc, vel alio simili supernaturali, & visibili miraculo, seu prodigio, quàm ista existens, & completa super cruentis, & patentibus Stigmatibus Beatæ Luciæ de Narnia, tamquam manans à tot publicis experimentis factis per Delegatos Apostolicos, atque contestata à tot præclaris, & ocularibus Te-

Testibus, qui eadem Stigmata viderunt, & palparunt, & inter eos, ab uno Summo Pontifice, ab altero S. R. E. Cardinali, ab uno Inquisitore hæreticæ pravitatis, ab uno pio, & Supremo Principe Sæculari, à pluribus Episcopis, à Magistratibus Sæcularibus, & Ecclesiasticis, & ab innumeris aliis qualificatissimis Testibus inter se etiam contestibus de visu, loco, & tempore; ut in longe fortioribus terminis notat Innocentius *in Capite Cum causam* 73. *de Testibus*, cæterique Canonistæ *in Capite Licet* 47. *eodem titulo*, signanter Joannes Andreas *numero* 3. Abbas *numero* 3. Felin. *numero* 5. Ancharan. *numero* 1. Hostien. *sub numero* 2. Antoninus à Butrio *numero* 1. Bellamet. *numero* 2. Matthæucc. *in practic. canonic. titulo* 3. *cap.* 5. §. 4. *numero* 63. *& seq.* Matt. *de Canonizatione Sanctorum par.* 4. *Cap.* 16. *num.* 16. *& seq.*, *& Cap.* 18. *num.* 1. *& seq.*, *&* Eminentissimus Lambertinus *de Beatif. & Canoniz. Sanct. lib.* 3. *cap.* 1. *num.* 2., ibi = *Oculorum siquidem testificatio rem facit physicè evidentem Testibus, qui viderunt, & insimul facit moraliter in summo gradu evidentem Judicibus, qui non viderunt.; nam cum de actionibus, ex quibus est probanda Sanctitas, utpotè particularibus, & contingentibus non possit dari major evidentia, quam vel physica, vel moralis, quemadmodum in Teste, qui aderat, non potuit dari evidentia major, quam physica, ita in Judice, qui non vidit, non potest dari evidentia moralis major, quàm quæ immediatè fundatur in evidentia physica Testis, qui vidit* =.

15 Ob idque pro certis, & indubitatis hæc prodigiosa Stigmata recensentur à quampluribus gravibus Authoribus, & Historicis pietate, & doctrina celeberrimis, quorum dumtaxat Catalogus brevitatis causa datur in *Summ. num.* 12., inter quos adest signanter *Joannes Tritemius* Beatæ contemporaneus; sicuti enim verisimile non est, eos voluisse mentiri, & scribere non vera, seu quæ eis fuissent ignota, ita eorum dictis est præstanda fides, aut saltem summoperè coadiuvant testificata à Testibus ocularibus, ut post alios concordantes firmant Melchior Canus *in tractat. de Locis Theo-*

*Theolog. lib.*11. *cap.*4. Scacch. *de Not. & Sign. Sanctitat. sect.*11. *cap.*6. *per tot.* Contelor. *de Canoniz. cap.* 18. *n.*28. Castellin. *de Inquisit. Miracul. punct.*2. *Conclus.*5. *num.*34. Pignattell. *Consult. Canon.*42. *fere per tot. Tom.*4. Matthæucc. *in practic. Canon. d. tit.*3. *cap.* 6. *num.* 6. *& seq. &* §. 2. *num.*23. *& seq. &* prælaudatus Lambertinus *lib.*3. *cap.*8. *n.*5. *& seq.*

16 Et præ cæteris notabile est testimonium duorum celeberrimorum Fidei Promotorum, quorum alter est Eminentissimus Dominus Cardinalis Lambertinus, qui in *dicto tract. de Beatif. & Canoniz. lib.*2. *cap.*24. §. 32. *num.* 114. agens de nostra Beata Lucia, ita fatetur = *porrò cum mentio fiat in Brevi Apostolico Stigmatum Beatæ Luciæ, de eorum veritate non videtur esse dubitandum, quemadmodum nec de eorumdem qualitate supra naturam, tum propter experimenta prædicto tempore facta, tum propter attestationes Magistratuum Ecclesiasticorum æque, ac Secularium, etiam tunc datas, quæ nempe insunt in Processibus authoritate Ordinaria confectis super Luciæ Virtutibus, & Miraculis.*

17 Alter verò est Joannes Baptista Bottinius Fisci, & Cameræ Apostolicæ Advocatus, & à san. mem. Clemente XI. deputatus ad supplendas vices Reverendissimi Prosperi Bottinii Archiepiscopi Myrensis, & Fidei Promotoris, qui in Animadversionibus factis super Instantia approbationis Cultus immemorabilis ejusdem Beatæ, nedum admisit pro certissimis enunciatis Stigmatibus, verùm etiam fuit in sensu, quod initium venerationis eidem Beatæ exhibitæ numerari poterat, & debebat *usque ab anno* 1497., quo eadem Sacra Stigmata, ad exemplum Christi Domini, visibilia meruit habere suo corpori infixa, & ut fusiùs in dictis doctissimis, atque eruditissimis Animadversionibus, quarum particula datur in præsenti *Summario num.*13.; nemo autem est, qui nesciat, quanti faciendum sit Judicium istorum duorum præclarissimorum, & emunctæ naris Virorum, tum propter eorum cunctis notam doctrinam, tum propter munus, quo tanta cum laude functi fuere Promotorum Fidei.

18 Po-

18 Positis autem uti certis, & indubitatis hisce cruentis, patentibus, & visibilibus Stigmatibus Beatæ Luciæ, quæ etiam, ut inferiùs suo loco videbimus, agnita, & approbata fuerunt à Sede Apostolica, de plano subintrat resolutio *affirmativa* ad præinsertum dubium, quod videlicet licitum fuerit depingere, & imprimere Imagines ejusdem Beatæ cum hisce Stigmatibus cruentis, patentibus, & visibilibus, easque publicè in Ecclesiis, aliisque locis expositas retinere, etiamsi per falsam hypothesim supponi vellet, Stigmata ista non fuisse usque adhuc formiter, & specificè approbata, & canonizata à Sancta Sede, seu ab ista Sacra Congregatione.

19 Etsi etenim ex Decretalibus Alexandri III. & Innocentii III. in *Cap.* 1. & 2. *de Reliquiis & Venerat. Sanctor.*, necnon ex Decreto Concilii Tridentini in *Sess.* 25. *de Invocat. Venerat. & Reliquiis Sanctor.*, & *Sacris Imaginibus*, Constitutione Urbani VIII., quæ incipit *Cœlestis Hyerusalem*, & notis Decretis generalibus editis die 27. Septembris 1650. prohibitum sit, publico cultui, & venerationi exponere Imagines eorum, qui nondum canonizati, vel beatificati fuissent à Sede Apostolica; ubi tamen agitur, prout in præsenti, de jam canonizatis, vel beatificatis, & quorum propterea effigies pingi, vel sculpi, ac publicæ venerationi exponi possunt, ad effectum, ut eorumdem Imagines pingi, & imprimi valeant cum aliquo singulari favore recepto à Deo, ut puta cum Stigmatibus, telo amoris, Christo parvulo in manibus, & similibus, non est necesse, hunc singularem favorem, gratiam, vel prodigium esse formiter, & specificè approbatum ab Ecclesia, sed sat est, super eadem gratia, favore, & prodigio adesse, vel moralem certitudinem, vel fundatam, & probabilem opinionem, aut relationem gravium Authorum, seu Scriptorum probatæ fidei, id ex authenticis documentis, fama publica, aut dicto Majorum, dignisque Testibus referentium in vita, quam de eo Sancto, vel Beato ediderunt; jamque nedum ullum usque adhuc publicatum habetur Decretum, vel

vel Constitutio Apostolica id prohibens, sed imò permissum inspicitur ab eodem Concilio Tridentino in mox relato Decreto de *Invocat. Sanctor. & Sacr. Imagin.*; quippe in quo, post vetitum in Sacris effingendis Imaginibus adhiberi *quid falsum, prophanum, vel inhonestum appareret*, permittitur, in eisdem adhiberi, vel *quod solitum*, vel quod Episcopus *compertum habuerit, & judicaret, veritati, & Pietati consentaneum esse*.

20 Quem Textum Concilii interpretando Doctores communiter ajunt, Iy verbum *compertum*, quo utitur Concilium, intelligendum esse de probabili certitudine, seu fundata opinione, non de illa plena, judiciali, & evidenti probatione, quæ aliàs requiritur in Canonizatione, vel Beatificatione Sanctorum, ut signanter notat Doctissimus Zippæus, *ad Jus Pontific. in Analytic. Tom.* 1. *lib.* 3. *de Reliq. & Venerat. Sanctor. sub num.* 3., ibi = *LY COMPERTUM accipimus morali certitudine, nec exigimus tam evidentia documenta, quam in novorum Sanctorum Canonizationibus, aliisque materiis, quæ judiciali, plenaque probatione egent, itaut Ordinarius probatum sibi existimet, veras illas esse, adeoque venerandas* = in eisdem terminis Ambrosius Morales *in secunda parte Historiæ Generalis lib.* 13. *cap.* 37., *& lib.* 17. *cap.* 5. *in fine*, & post eum, aliosque relatos Diana *Coordinat. Oper. Moral. tom.* 3. *tract.* 3. *resol.* 91. *sub num.* 2., ibi = *Quæ omnia satis explicant verba illa Concilii, = quæ pietati & veritati consentanea judicaverit = & alia, quæ habentur in Cap. Placuit de Consecr. distinct.* 1. *ubi asseritur à Pontifice, quod illæ sunt honorandæ, quæ certæ sunt, VIDELICET NON EVIDENTER, SED EX RATIONIBUS PROBABILIBUS; nam ut notat Suald. & ille dicitur certus, qui probabiliter, & non temere credit* = & concordant Pistachius *de Superstit. par.* 1. *cap.* 3. *num.* 32. Lezana *in Summa quæst. Regular. par.* 2. *verbo Sanctorum Conclus. num.* 14. Romaguer. *ad Synod. Gerunden. lib.* 3. *tit.* 20. *cap.* 3. Pignattell. *Consult. Canonic.* 186. *num.* 1. *& seq. tom.* 9. & Dandin. *de Suspect. de Hæres. cap.* 2. *sect.* 7. *sub sect. unica num.* 37.

21 Quod comprobatum videmus ab usu Ecclesiæ; nam passim inspicimus Imagines Sanctorum depictas, & publicæ venerationi expositas cum uno, vel altero ex his singularibus favoribus, gratijs, prodigijs, absque eo, quod ea fuissent formiter, & specificè approbata, & canonizata à Sede Apostolica; sed ad solam relationem Authorum, & Scriptorum Vitæ eorumdem Sanctorum, ut expendendo hanc consuetudinem depingendi Imagines cum aliquo eximio Facto relato in Historijs, notat post alios Eminentissimus Lambertin. *de Beatific.*, *& Canoniżat. par.* 2. *lib.* 2. *cap.* 14. *sub num.* 1.; & in specie agendo de Stigmatibus, quamvis in Bulla Canonizationis S. Patriarchæ Francisci nulla facta fuisset specifica mentio, & approbatio suorum Sacrorum Stigmatum, adhuc tamen abinde citra, & antequam ederentur assertæ Constitutiones Sixti IV., de quibus mox infra, & prius quam etiam concederetur à Beato Benedicto XI. nostri Ordinis Prædicatorum speciale Officium super iisdem Stigmatibus, impressæ ubique, depictæ, ac publicæ venerationi expositæ fuerant Imagines Seraphici cum suis Sacris Stigmatibus, sub sola fide Authorum, qui ejus Vitam scripserunt, & ob illa eadem, si non minora authentica documenta, fidesque Testium ocularium, quæ concurrunt quoad Stigmata Beatæ Luciæ.

22 Indubitantiùs quia impressio, & depictio Stigmatum nostræ Beatæ non est nova, nec de novo introduci prætenditur; sed est antiquissima, & immemorabilis, eodem modo, quo immemorabilis est ejus Cultus, & quidem non in una, vel in altera Ecclesia, seu loco, sed in omnibus ferè Ecclesiis Ordinis Prædicatorum utriusque sexus, ut cuique intuenti patet, & inspicitur etiam in Ecclesia S. Ignatii de Urbe ad Cappellam S. Josephi, quæ est circumornata picturis repræsentantibus gesta ejusdem Beatæ Luciæ Narniensis, necnon in Oratorio, ubi asservatur Archivum Societatis Sanctissimæ Annunciationis, quod est situm ante Monasterium, & Ecclesiam Sanctæ Claræ, ubi Beata Lucia commorata est. Ibi enim, scilicet in dicto

Ora-

Oratório ad partem dexteram, extat expressa in marmore Imago antiqua Beatæ Luciæ cum Stigmatibus, & cum hac Inscriptione = *Beata Lucia Narniensis hujus hospita Domus* =, & ad abundantiorem cauthelam exhibemus publica documenta super antiquis, & modernis Imaginibus istius Beatæ depictis cum hisce cruentis, patentibus, & visibilibus Stigmatibus, quæ retentæ fuerunt, actuque retinentur in Ecclesiis, aliisque publicis locis extra Urbem, & signanter Civitatum Ferrariæ, Viterbii, & Narniæ, ut præsenti *Summario num.* 15. *&* 16.; hæcque Facti veritas perspectior erat, aut esse debebat ipsismet Patribus Franciscanis Majoricensibus, qui fomentum dederunt hodiernæ injustæ, ne iterum dicamus scandalosæ oppositioni, quippe qui præsentes, & interessentes fuerunt annis retroelapsis similibus publicis Thesibus eidem Beatæ Luciæ Stigmatizatæ dicatis, ipsique insuper, eorumque majores jugiter viderunt, modoque etiam vident has Imagines Beatæ cum Stigmatibus depictas, publicoque Cultui expositas in Ecclesia, & Conventu Patrum Dominicanorum ejusdem Civitatis Palmæ Majoricen., ut dicto *Summ. num.* 14.

23 Ubi enim agitur, non de novo, & insolito usu, ac modo depingendi Imagines, sed de retinendo, & conservando antiquo, signanter ab Immemorabili tempore introducto, nemo est ex Catholicis, qui audeat, illum improbare, ob magnam, & insuperabilem vim, quam in hoc, & in quacumque alia materia recipit consuetudo immemorabilis; nam si ab illa generali prohibitione colendi, pingendi, & publicè retinendi Imagines eorum, qui nondum canonizati, vel beatificati essent à Sede Apostolica, contenta in Decretis generalibus Urbani VIII. *anni* 1625., excipitur immemorabilis, tam circa Imagines, quàm circa Cultum, ut illorum §.4., ibi = *Declaramus, quod per suprascripta præjudicare in aliquo non vult, neque intendit iis, qui aut per communem Ecclesiæ consensum, vel immemorabilem temporis cursum, aut per Patrum, Virorumque Sanctorum scripta, vel longissimi temporis scientia, ac tolerantia Sedis Apostolicæ, vel Ordinarii coluntur* =

 24 A for-

24 A fortiori excepta, imò veriùs approbata esse debet consuetudo depingendi Imagines jam canonizatorum, vel beatificatorum cum aliquo insigni Facto, gratia, vel favore relato in eorum Vitis, vel deducto ex authenticis, publicisque Documentis, ut contingit quoad Stigmata Beatæ Luciæ; idque etiam ad evitanda scandala, quæ inhæsitanter orirentur in Christifidelibus, quatenus removerentur, & abolerentur Imagines istæ representantes aliquod eximium, & singulare Factum, seù favorem acceptum à Deo per Sanctos, vel Beatos, quorum merita, virtutes, & miracula approbata fuerunt ab Ecclesia, & quorum Factum illud, favor, vel gratia recensetur in eorum Vitis, & à devotis Populis per antiquum usum pro vero reputatum fuit, & veneratur.

25 Neque in tanta rei evidentia obsistent assertæ Constitutiones editæ à san. mem. Sixto IV. ad instantiam Fratrum Minorum S. Francisci *de anno* 1472., & 1475., quibus supponitur, fuisse sub censuris, aliisque pænis prohibitum, pingi, & palam prædicari, aut venerari Stigmata S. Catharinæ Senensis, aut alterius Sancti, vel Beati, præter S. Franciscum de Assisio, donec eadem per Sedem Apostolicam fuissent approbata, & per speciale privilegium depingi permissa; indè inferentibus Patribus Adversariis, quod, cum usque adhuc non fuerint per Sedem Apostolicam approbata, & canonizata Stigmata Beatæ Luciæ, licitum non fuerit, neque esse poterit, in posterum Patribus Dominicanis, ea depingi facere, publicæque venerationi exponere, donec superveniat ista specialis approbatio Sanctæ Sedis.

26 Vltra siquidem illam generalem responsionem, quod videlicèt istæ assertæ Constitutiones Sixtinæ non sint authenticæ, nec impressæ reperiantur in Bullario Romano, nec de eis ullam mentionem faciant ipsimet Authores Franciscani, ut sunt *Joannes Baptista de Salis*, *Angelus Clavaci*, *Rubertus Licien.*, *Alcaper* alijque antiqui, & quam alias facere debuissent, saltem primi duo, veluti quo-

quorum unus scripsit undecim annos post datam earundem assertarum Constitutionum, & alter fuit Commissarius ejusdem Sixti IV., & quamvis *Rodriguez*, qui composuit Bullarium Franciscanum, adducat has duas Constitutiones, primam, quæ incipit *Spectat*, & secundam, quæ incipit *Licet*, asserendo, primam cum sequentibus reperiisse, & deduxisse authenticas ex Conventu Salmantino; nihilominus in fide, quam excepit à Vicario generali Salmantino super authentica Bullarum illius Conventus, & quam ipse *Rodriguez* transcribit in principio sui primi Tomi, nulla mentio fit de hac Bulla, proùt fieri debuisset, ut facta extitit de aliis, si reperta fuisset authentica.

27 Ultra illam aliam, quod eædem Bullæ non appareant ullibi publicatæ; non obstante expresso præcepto inibi facto de publicatione facienda in omnibus, & singulis Ecclesiis Cathedralibus, ne aliàs diceretur, tot sanctissimos, & doctissimos Episcopos, qui permiserunt usum, & cultum Imaginum S. Catharinæ Senensis, Beatæ Catharinæ Ricciæ (cujus cæteroquìn Sacra Stigmata approbata fuerunt ab hac Sac. Congregatione in lectionibus illius officii, ut *in Summario num.* 19.), & Beatæ Luciæ Narniensis, & aliorum, incurrisse pœnam Excommunicationis majoris in eisdem Bullis indictam contra retinentes, & permittentes Imagines alterius Sancti, vel Sanctæ stigmatizatæ, præter illam Seraphici Patris Sancti Francisci.

28 Ultra tertiam tandem consistentem in manifesta subreptione, & obreptione earumdem Constitutionum, dum una ex ejus primariis causis consistebat in illo erroneo supposito, quod Patres Dominicani in publicis prædicationibus asseruissent, Stigmata S. Catharinæ Senensis fuisse certiora, & veriora, quàm illa S. Francisci, quod tamen nullus ex Ordine Prædicatorum, nec ante, nec post Bullas ausus est affirmare; & altera erat, quià = *Si dicta S. Catharina* (sunt verba primæ Constitutionis, quæ incipit, *Spectat*) *Stigmata hujusmodi habuisset felic. record. Pius Papa II. Prædecessor noster, qui eamdem S. Catharinam Cathalogo*

San-

Sanctorum adscripsit, *& suarum Virtutum prærogativas in sua Canonizatione luculentissimè declaravit*, *specialem de hoc singulari privilegio fecisset memoriam* = Quæ tamen ratio, si vera fuisset, vel concluderet, afficere quoquè debuisset Stigmata S. Francisci, quippè in cujus Canonizationis Bulla edità à Gregorio IX. nullus pariter expressus sermo de ejusdem Seraphici Patris Stigmatibus habetur, de quibus tamen nullus sanæ mentis trepidat, aut dubitare potest, ut benè in his verbis observat Castellin. *de Inquisit. Miracul. in appendic. general. punct.2. de Stigmatib. Sanctæ Catharinæ Senensis Cap.2. num.17. §. Tertiò respondetur.*

29 Ultrà, inquam, has, aliasque generales, & non contemnibiles responsiones, de quibus apud Castellin. *dicto Cap.2. per tot.*, *&* Vincentium Justinianum Antistium *in dilucida Disputatione prò D. Catharinæ Senensis Imaginibus* §.5. *per tot.*, duæ specialiores, ac solidissimæ urgent in casu, & ad effectum, de quo agitur; prima nimirùm, quod hujusmodi Constitutiones Sixtinæ nunquam usu receptæ fuerunt, nec prò Stigmatibus S. Catharinæ Senensis, quæ illarum editioni causam dederunt, nec prò illis Beatæ Catharinæ Ricciæ, nec prò aliis, de quibus agitur, Beatæ Luciæ Narniensis, imò fuerunt illicò suspensæ, & ab eodem Sixto IV. Conditore, & à Successoribus Pontificibus; & altera, quod etiamsi per hypothesim eæ adhùc essent in viridi observantia, & haberi deberent prò lege viva, adhùc pro Stigmatibus nostræ Beatæ Luciæ concurrit approbatio Apostolica, tùm tacita de cætero sufficiens, tùm etiam expressa.

30 Et sanè quoad primam responsionem, in Facto habetur, quod licèt prælaudatus Sixtus IV., ad molestam forsan insinuationem Patrum Franciscanorum, de quorum Seraphica Familia ipse fuerat alumnus, quippè tunc acritèr, & indebitè impugnabant Sacra Stigmata D. Catharinæ Senensis, edidisset illa sua asserta Brevia, seu Constitutiones; reipsa tamen agnoscens veritatem eorumdem Stigmatum, & prævidens, quod scandala, simultates, & in-

& inconvenientia oritura indè forent in Ecclesia Dei, & inter hos duos inclytos, & fraternos Ordines, ad supplicem petitionem Capituli generalis habiti per Ordinem Prædicatorum in Civitate Perusiæ, illicò suspendit illarum executionem, ut referunt tres insignes pij, & doctissimi Authores nostri Ordinis, idest Vincentius Justinianus Antistius *loco supracit.*, Gregorius Lombardellus *in Summ. Disput. edita ad defensionem veritatis Sacrorum Stigmatum S. Catharinæ de Senis par. 3. Cap. 12.*, *&* Lucas Castellin. *de Inquisit. Miracular. in appendic. generali dicto Cap. 12. sub. num. 15.*, cujus verba hæc sunt, ibi «*Idem Sixtus IV. ad tollenda diversa inconvenientia, suspendit executionem, ac usum præcitati Brevis, seù Bullæ, vel Bullarum, de quibus suprà in argumento, & in Considerationibus, ut latè deducit Lombardellus ubi suprà par. 3. Cap. 12., & prædictam suspensionem concessit Sixtus IV. non deceptus, ut animose nimis asserit Religiosus opponens, sed ut affirmat Vincentius Justinianus Antistes ubi suprà, id concessit ad petitionem Capituli generalis Perusini Ordinis Prædicatorum, cujus Capituli petitionem rationabilem intuens, concessionem suspensionis suarum Bullarum elargitus est*», & quod Breve revocatorium ejusdem Sixti est hodiè impressum in *Bullario Ordinis Prædicatorum collecto per Patrem Magistrum Bremand Tom. 3. pag. 570.*

31 Et quia Patres Francischani contendebant, Sixtum IV. devenisse ad hanc suspensionem suarum Constitutionum, quià deceptum à Patribus Dominicanis, ut refert Castellin. *max suprà transcriptus*, ideòque prosequebantur antiquas oppositiones, & altercationes super Stigmatibus S. Catharinæ; hinc Innocentius Papa VIII. immediatus ejus Successor per suum speciale Breve directum P. Joachimo Turriano Magistro Generali Ordinis Prædicatorum sub Data *diei 16. Julii* 1490. mandavit, & prohibuit sub pœna Excommunicationis, ne quis auderet expungere, seù auferre signa Stigmatum ab Imaginibus dictæ Sanctæ Catharinæ Senensis quovis loca depictis, & expositis, tàm antè, quàm

quàm post Bullas Sixti IV., atque ideò expressissimè revocavit easdem Bullas; & de quo Brevi Innocentii mentionem faciunt predicti tres insignes, & qualificatissimi Theologi *Lombardellus*, *Justinianus*, & *Lucas Castellinus*, necnon *Jacobus Castellanus*, testantes, originale ejusdem Brevis tunc servari in Conventu S. Dominici de Firmo in Piceno, ut prosequitur Lucas Castellin. *loco supra citat. num.* 14. §. *Hinc est*, ibi = *Innocentius Papa VIII. per suum Breve speciale directum Fratri Joachimo Turriani Magistro Ordinis Prædicatorum sub data* 1490. *die* 16. *Julij sub pœna Excommunicationis mandavit, ne aliquis auderet expungere, seù auferre signa plagarum, vel stigmatum ab Imaginibus Sanctæ Catharinæ Senensis depictis quovis loco*, ANTE ET POST BULLAS SIXTI IV.; *hoc namque Breve Innocentii refertur à Vincentio Antistite in suo tractatu de Imaginibus S. Catharinæ Senensis non semel tantum, sed pluries, & à Jacobo Castellano in suo volumine de Privileg. Venetiis impress.* 1605., & *copiosius illud frequenter adducitur à Lombardello ubi supra par.* 3. *Cap.* 7. *versus finem. Originale Brevis Innocentii VIII. servatur in Conventu S. Dominici de Firmo in Piceno* =; & idem Breve Innocentij nunc est impressum in *Tom.* 4. *citati Bullarij Ordinis Prædicatorum pag.* 66.; Et de utroque Brevi revocatorio tàm ipsius Sixti IV., quàm Innocentij VIII. mentionem quoque facit Eminentissimus Lambertinus *loco supra citat. Par.* 2. *Lib.* 4. *Cap.* 8. *num.* 8., & 9.

32 Quibus tandem accesserunt Literæ Apostolicæ Clementis Papæ VIII. scriptæ *die* 27. *Novembris* 1599. ad universos Episcopos, quibus sub censuris, & pœnis Ecclesiasticis prohibuit, ne, pendente Judicio super hoc negotio in Sacra Rituum Congregatione, ad quam illud remiserat, in Civitatibus, & Diœcesibus quisquam Fratrum Sancti Francisci, aut alij quicumque aliquid innovarent in expungendo, seù auferendo Imagines Sanctæ Catharinæ Stigmatizatæ = *Constitutionibus*, & *Ordinationibus Apostolicis*, *ac præsertim felicis recordationis Sixti IV.*

Præ-

Prædecessoris Nostri, cæterisque in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque = ut ex earum integro tenore relato apud Castellin. ubi supra.

33 Per istas siquidem Literas Clementis VIII. editas post centum viginti annos à prædictis Constitutionibus Sixti IV., & renovantes eamdem suspensionem, & prohibitionem; quam idem Sixtus, & Innocentius VIII. fecerant, ne Patres Franciscani sub prætextu earundem Constitutionum quidquam innovare auderent circa Imagines Sanctæ Catharinæ pictas, & depingendas cum sacris Stigmatibus, quæque suspensio, & respectivè prohibitio à nullo Successore Pontifice sublata extitit de medio, quisque videt, quod Constitutiones Sixtinæ prædictæ nullum habuerint effectum, imò per posteriora Decreta Apostolica, & per contrarium usum jugitèr, & ubiquè approbatum à Sede Apostolica, & ab omnibus, & singulis Episcopis tàm quoad S. Catharinam Senensem, quàm quoad alias Sanctas, seù Beatas stigmatizatas, videlicèt Beatam Catharinam Ricciam, & nostram Beatam Luciam Narniensem, veluti quarum Imagines jugiter, & ubique depictæ & imprèssæ fuerunt, actuque inspiciuntur cum sacris Stigmatibus, sublatæ fuerint de medio, & quod per consequens nullum obstaculum hodie præbere valeant, quin Stigmata Beatæ Luciæ etiamsi per hypothesim, ut dicebamus, approbata specificè non fuissent à Sede Apostolica, imprimi, depingi, publicoque Cultui exponi deberent; ut communitèr firmant Præposit. *in Canon. in istis §. Leges num.*1., *& seq. dist.*4. Anton. de Butrio *in Cap. Quia circa de Consanguin. & Affinit.* Felin *in cap.*1. *num.*12. *de tregua alijque antiquiores relat. per* Suarez *de Legib. lib.*7. *cap.*18. *num.*12. Engel. *in Jus Canon. lib.*1. *tit.*4. *num.*15. Covarr. *variar. Resol. lib.*2. *cap.*16. *num.*6. *§. Quinto*. Card. de Luca *de Feudis dis.*4. *num.*6. *& seq.* Adden. *ad Buratt. dec.*795. *num.*9. *plenè* Anaclet. *in Decretal. lib.*1. *tit.*4. *num.*102. *cum plur. seqq.*, & Rota *post secundum Volumen. Consil. Farinacc. decis.*361. *num.*4. *&* 5.

& 5., *& in recent. decis.*218. *num.*21. *par.*18. *decis.*106. *num.*28. *& dec.* 251. *num.*31. *par.*18.

34 Atque jam hoc ipsum de facto agnoverunt, & fassi sunt quotquot Authores è Seraphica Familia scripserunt tam post prædicta duo priora Brevia revocatoria Sixti IV., & Innocentij VIII., quam post ultimum Clementis VIII., ingenuè admittentes, præfatas Constitutiones Sixti IV. vel fuisse suspensas, & revocatas, vel usu non receptas, ut inter cæteros fuit F. Zaccharias Urceolus Inquisitor generalis Senensis relatus per Castellin. *ubi supra num.*16. P. Hieronymus à Sorbo Generalis Cappucinorum *in Compedio Privilegiorum Ordinis Minor. verb. Stigmata in fine*, ibi = *Advertendum est etiam circa Stigmata S. Catharinæ de Senis, Literas Sixti IV. non fuisse usu receptas, & à Sanctissimo Domino Clemente VIII. emanasse Decretum, quod nihil minueretur quoad Imagines dictæ Sanctæ, quoad ejus Stigmata* = nec non Sedulius *in Historia Seraphica*, Robertus Licien., Francischinus Vicecomes, & alij, quemadmodum doctè, & dissertissimè de more enarrat, & probat Eminentissimus Lambertinus *in dicto suo Tractat. de Canoniz.*, *& Beatificat. lib.*4. *par.*2. *cap.*8. *num.*3. *& seq.*, ubi adducit supradicta tria Brevia revocatoria, & suspensiva tam ejusdem Sixti IV., quam Innocentij VIII., & Clementis VIII. ita addens sub numer.10., ibi = *Verum post hujus Brevis publicationem, Scriptores Franciscani, Sedulius videlicèt &c. existimarunt, Imaginem S. Catharinæ cum Stigmatibus pingi posse* =, & fusiùs patet ex ijs, quæ agendo de dictis Bullis Sixtinis scripserunt ex nostris *Lombardell. Vincentius Justinianus Antistius, & Jacobus Castellanus*, quos refert, & sequitur Lucas Castellin., qui fuit Consultor, & Qualificator Sancti Officij Urbis, ac Procurator Generalis Ordinis, in *suo Tractat. de Inquisit. Miraculor. in append. general. punct.*2. *cupit.*1., *&* 2. *per tot.*, *&* Martinez de Prado *Theolog. Moral. Tom.*1. *in Opuscul. de Stigmat. S. Catharinæ Senensis per tot.*

35 Hic-

35 Hicque idem fuit sensus trium celeberrimorum Auditorum Sacræ Rotæ, quibus priùs committebantur Causæ Canonizationum, videlicet *Coccini*, *Pirovani*, & *Merlini*; Isti enim in eorum Relatione edita de Virtutibus, & Miraculis tunc Venerabilis, nunc Beatæ Catharinæ de Riccijs ejusdem nostri Ordinis Prædicatorum, agendo *in par*. 2. de Stigmatibus, quibus ista Beata insigniri promeruit ab Altissimo, & in obiecto de hisce assertis Bullis Sixti IV., hæc in sensu veritatis aierunt, & retulerunt, ibi = *Quæ quidem Stigmata, si concludenter probata videantur Sanctitati Vestræ, admitti possunt, & eorum Imagines, & encomia publicè haberi &c. Neque in contrarium vigent ampliùs Bullæ Sixti IV. anno* 1472. 1475. 1480., *quibus prohibuerat sub censuris pingi, aut palam laudari Stigmata S. Catharinæ Senensis, & quorumcumque, præter Sanctum Franciscum, itaut etiam videantur obstare Stigmatibus assertis Catharinæ Ricciæ; primò, quia non prohibuit universim Stigmata, sed ea, quæ essent ad instar eorum Sancti Francisci &c.; secundò, quia esto prohibuisset universim, tamen quia dixit, se fecisse, ne orirentur scandala, & quia dicebatur tunc temerè à nonnullis veriùs habuisse Sanctam Catharinam, quam Sanctum Franciscum, opportunæ fuerunt Constitutiones prædictæ in illis circumstantiis temporis tantùm; postea verò potuerunt usu, permittentibus Romanis Pontificibus, tolli &c.; tandem hodiè sumus extra controversiam in hoc, quia Bullæ Sixti, earumque censuræ non leguntur in ullis Bullis, aut Extravagantibus, aut censurarum Summis; etsi qui Franciscani tempore Sixti exacerbabantur, tandem emolliti sunt, atque Stigmata Sanctæ Catharinæ recipiunt; ita Sedulius in Historia Seraphica cap.* 10. *num.* 10., *Robertus à Licio in Sermone de eadem, Franciscus Vicecomes in Sermone Parasceves, & Hyeronimus à Sorbo Capuccinus in Compend. Privilegior. Fratrum Minorum in Verb. Stigmata, ait, Sixti Bullas non fuisse, permittentibus Pontificibus, usu receptas, & à Clemente VIII. confirmatum pro Imaginibus, & Stigmatibus*

Sanctæ

Sanctæ Catharinæ, qui Authores omnes sunt è Franciscana Familia; libuit hæc fusiùs referre (Beatissime Pater) ne fortè videretur quibusdam, non posse per nos agi, aut quicquam decerni de Stigmatibus alicujus Sancti, præter S. Franciscum, sine incursu censurarum Sixti IV.; ideoque firmata conclusione, quod alii, præter Sanctum Franciscum, potuerint Stigmata habere, imò, & de facto habuerint, ut Sancta Catharina de Senis, sequitur, nihil repugnare, quod alii etiam habuerint, & signanter hæc Catharina de Ricciis.

36 At ubi per hypothesim subsisterent, usuque receptæ essent istæ Bullæ Sixtinæ, itaut non liceret depingi Imaginem alicujus Sancti, vel Sanctæ cum Stigmatibus, donec ea essent approbata per Sedem Apostolicam; adhuc quoad Stigmata nostræ Beatæ Luciæ concurrit approbatio Apostolica tam tacita, quàm expressa, juxta secundam partem nostri assumpti, quam aggredimur; Cum enim, ut supra retulimus, ubique locorum, & ab immemorabili tempore depictæ, & impressæ fuerint, prout actu inspiciuntur etiam hic in Urbe sub oculis Summi Pontificis, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium, totiusque Curiæ, Imagines ejusdem Beatæ cum Sacris Stigmatibus cruentis, patentibus, & visibilibus, & liquet etiam ex nostro *Summ. num.* 14. 15. & 16.

37 Immemorabilis ista, & pervetusta consuetudo nedum comprobat dictam primam partem nostri assumpti, circa non usum prædictarum Bullarum Sixti IV., sed etiam vi sua præsefert, & supponit, jam intercessisse Judicium Ecclesiæ, & Sedis Apostolicæ super veritate, & existentia eorundem Stigmatum, & permissionem respectivè ejusdem Sedis, & Ecclesiæ, de imprimendo, pingendo, publicoque cultui exponendo easdem Imagines Stigmatizatas, ne aliàs diceretur, tot Episcopos, aliosque Superiores Ecclesiasticos, Patres Dominicanos, omnesque Christifideles, qui permiserunt, tolerarunt, & respectivè venerantur, & colunt Imagines istas Beatæ Luciæ incurrisse pœnam excommunicationis majoris inflictam contra permittentes, tolerantes, & venerantes has Imagines sine prævia approbatione,

& per-

& permissione Sedis Apostolicæ; ut de præsumenda approbatione Apostolica, quatenus requiratur, ex cursu immemorabilis, imò ex solo usu, & observantia centenaria probat Textus expressus *in Cap.* 1. *de Præscript. in* 6. *ubi gloss.*, & omnes Canonistæ, & constanter respondit Sacra Rota *ut in recent. dec.* 11. *per tot. part.* 2. *dec.* 218. *num.* 21. *part.* 18., *decis.* 51. *num.* 10. *& seq.*, *& dec.* 251. *num.* 31. *part.* 19., *coram Penia decis.* 1231. *num.* 8., *coram Molines dec.* 535. *num.* 10., *dec.* 854. *num.* 2., *& dec.* 1069. *num.* 3., *in Romana Jurium Parochialium* 26. *Junii* 1714. §. *Adstipulante coram bon: mem: Ansaldo*, *in Gerunden. Jurium Parochialium* 5. *Maij* 1719. §. *finali coram bon: mem: Cerro*, *in Barchinonen. Jurium Parochialium* 13. *Januarij* 1730. §. 10. *& seq. coram Eminentissimo Aldourando*, *&* 2. *Decembris* 1735. §. *Hæc autem longæva*, *&* §. *Quamvis & seq. coram Eminentissimo Rezonico*, *& in Senogallien. Jurium Parochialium* 12. *Junij* 1737. §. 13. *&* 15. *coram Reverendiss. Harrach*.

38 Concurrit itidem quoad hæc Stigmata nostræ Beatæ Luciæ approbatio etiam expressa Sanctæ Sedis; occasione enim, qua *de anno* 1710. actum fuit in hac Sacra Congregatione de Cultu immemorabili, seu centenario et æquivalente, hujus Beatæ, & de Casu respectivè excepto, bon. mem. Joannes Baptista Bottini Coadjutor bon. mem. Archiepiscopi Myrensis Promotoris Fidei in suis doctissimis Animadversionibus, quæ dantur in præsenti *Summario num.* 13., optimè animadvertit, & exposuit, quod initium hujus Cultus numerari debuisset usque *ab anno* 1497. quo Sacra Stigmata, ad exemplum Christi Domini, visibilia meruit habere suo corpori infixa, veluti à quo eximio signo, & prodigio incœpit publicè honorari, & haberi pro Sancta à Populis, & meritò, quia, ut ipse prosequitur, per hanc Stigmatum admirabilem impressionem indicatum fuit, quod super eam signatum esset lumen Vultus Christi Domini, eaque haberet testimonium Dei in se de certa ejus connumeratione inter Præordinatos ad

æter-

æternam Beatitudinem, ac successivè ad Cultum à Christifidelibus in Ecclesia militante publicè præstandum, sortiendo ab illo puncto supernæ impressionis donum perseverantiæ, seu confirmationis in gratia, quæ ambæ fraternizant, juxta Doctrinam Suarez *de Gratia tom.3. lib.10. cap.8. num.19.*, & in cujus doni necessariam consequentiam venit impeccabilitas saltem læthaliter, ut latè videre est in eodem *Summario num.13.*

39 Quemadmodum sub hoc fundamento clar. mem. Cardinalis Macchiavellus Episcopus Ferrariensis pronunciaverat *de anno* 1648. Sententiam canonizatoriam ejus immemorabilis, seu centenarij Cultus, & consequenter declaratoriæ Casus excepti, ut in *Summario dicto num.13.* §. *Proindeque*, ibi = *Proindeque cum appareat de anno 1497. dictam servam Dei Luciam fuisse in quasi possessione, ut publicè nuncuparetur Beata, & gestaret in se mirabile Dei Testimonium Sacrorum Stigmatum, juncta veneratione, & devotione Populorum absque interruptione, imò cum incremento, & quidem per centenariam, & ultra ante Decreta Urbani VIII. de anno 1634.; omnibus simul junctis, licuisse, videtur clar. mem. Cardinali Macchiavello Episcopo Ferrarien. pronunciare, prout pronunciavit de anno 1658. Sententiam canonizantem pro ea immemorabilem cultum, & consequenter declarantem, Casum exceptum in hac Causa verificari, præcipuè attenta qualitatis Judicis Dignitate Cardinalis fulgentis &c.; unde pro ea præsumitur, quod nonnisi benè informatus devenerit ad declarandum per Sententiam = Constare de Casu excepto = sub solidissimo fundamento antiquissimæ denominationis in Sanctam, & Beatam innixæ testimonio Dei in illa per supernam in ejus Corpore Stigmatum impressionem, ex quibus originem habuit veneratio, devotio, & Cultus erga eamdem Servam Dei cum majori in dies incremento.*

40 Cum autem hæc Sententia Cardinalis Macchiavelli sic convallata ex solidis fundamentis Promotoris Fidei confirmata fuerit ab illa S. Congregatione *sub die 15.*

Febru-

Februarij anno 1710. ubi ad Dubium, quod erat = *An Sententia bon. mem. Cardinalis Macchiavelli super Cultu ab immemorabili erga Beatam Luciam de Narnia præstito, sit confirmanda in casu, & ad effectum, de quo agitur* = responsum fuit = *Sententiam Cardinalis Macchiavelli, ut præfertur latam super Cultu immemorabili, non esse infirmandam in casu, & ad effectum, de quo agitur, si Sanctissimo Domino Nostro videbitur* = cum specifica mentione eorumdem Stigmatum facta in hoc Decreto, ut in *Summario num.*17. ibi = *Et secundo de anno* 1648. (loquitur hic de dicta Sententia Cardinalis Macchiavelli) *super Sanctitate Vitæ, Virtutibus, & Miraculis cum exibitione etiam nonnullorum antiquorum Documentorum super Stigmatibus, quæ inibi dicuntur impressa in Corpore prædictæ Beatæ* =, hocque Sacræ Congregationis Decretum approbatum deinde fuerit per san. mem. Clementis XI. in suo speciali Brevi expedito *die* 26. *Martij ejusdem anni*, ac transcripto apud Eminentissimum Lambertinum *de Beatific.*, *& Canoniz. Lib.*2. *Cap.*34. §.32. *num.*112., ubi pariter fit eadem specialis mentio de hisce patentibus Stigmatibus.

41 Ergo approbasse censetur ista Sacra Congregatio, & Summus Pontifex Clemens XI. Stigmata Beatæ Luciæ tamquam pro veris, & indubitabilibus præsupposita in Sententia Cardinalis Macchiavelli per eosdem confirmata, & quibus eadem Sententia præcipuè innixa fuerat in pronunciando, constare de Cultu immemorabili, & de casu excepto, & de quibus etiam Stigmatibus expressam mentionem ipsi fecerunt in Decreto, & respectivè Brevi confirmatorijs; cum hæc sit natura confirmationis approbare nempè, & confirmare actum confirmatum, totumque id, quod in eo continetur, & expressè non excipitur, juxta Textum *in Cap. Si Apostolicæ* 22. *de Præb. in* 6., ubi omnes Canonistæ, & in *Cap. Cum inter, ubi* Butr. *num.*22. & Felin. *num.*13. *de Sentent. & Re Judicat.* Fagnan. *in cap. Quoniam num.*8. *&* 9. *de Constit.* Abbas *Consil.*77. *per tot. Lib.*2. Piton. *Discept. Eccles.*

*Eccles.*61. *num.*31. Sperell. *decis.*14. *num.*2 & *seq.* Rota *in Recent. decis.*377. *num.*24. *par.*17. *coram Molines decis.*1015. *num.*9. & *decis.*1120. *num.*93. *Tom.*4. & *coram Falconerio decis.*52. *num.*4. & 5. *de Jurepatr. decis.*5. *numer.*17. *de Benefic.* & *decis.*44. *num.*10. *de Miscell.*, & in puncto notat Eminentissimus Lambertinus *loco supra citat. Lib.*2. *Cap.*24. *num.*114., ibi = *Porrò cum mentio fiat in Brevi Apostolico Stigmatum Beatæ Luciæ, de eorum veritate non videtur esse dubitandum, quemadmodum, nec de eorumdem qualitate supra naturam.*

42 Sed uberior est, magisque clara alia approbatio Apostolica, quam de hisce Sacris Stigmatibus fecit san. mem. Benedictus XIII. sub *die* 5. *Februarij* 1729. in Decreto super concessione Officij, & Missæ in honorem B. Luciæ de Communi Virginum sub ritu duplici recitan. = *inhærens potissimùm* (sunt verba Decreti) *constanti Scriptorum assertioni, famæ perenni, & traditioni inconcussæ*; NEC NON VARIIS SUPERNATURALIBUS SIGNIS PER AUTHENTICA DOCUMENTA PROBATIS = quæ posteriora verba de his præcipuè Stigmatibus prædicabilia sunt; & quod magis est, hoc Officium cum Missa nonnisi quam pro tribus tantum Civitatibus, & Diœcesibus concessit, pro *Civitate scilicet, & Diœcesi Narnien.*, quia ibi Beata ortum habuit, *pro Civitate, & Diœcesi Ferrarien.*; quia ibi obijt, sacrumque ejus Corpus asservatur, & colitur, & *pro Civitate, & Diœcesi Viterbien.*, quia ibi diù commorata fuit = ET SACRA STIGMATA HABUISSE PERHIBETUR = sunt verba ejusdem Decreti, quod per extensum datur in *Summario num.*18., & per quod Decretum credimus cessare debere quodlibet Dubium super hoc puncto specificæ approbationis Apostolicæ, jamque rotundis verbis fuit à Sancta Sede concessum Officium *pro Civitate, & Diœcesi Viterbien.*, eo præcipuè intuitu, quia ibi Sacra Stigmata habere promuerit, atque ideò videntur pernecesse eadem Sacra Stigmata approbata, & canonizata; cum hujusmodi con-

concessiones Officiorum in certis Locis, & Civitatibus indulgeri non soleant pro aliis Locis, præter ea Nativitatis, & Obitus, quam ubi Sanctus, vel Beatus aliquem pergrandem, & specialissimum favorem, donum, vel prodigium acceperit à Domino, prout sunt Stigmata recepta per Beatam Luciam in Civitate Viterbii, ut post Guyet. *de Festis proprijs Sanctorum lib.* 1. *Cap.* 8. *Quæst.* 3. *& Cap.* 14. *Quæst.* 3. *& Lib.* 2. *Cap.* 4. *Quæst.* 1. adnotat Eminentissimus Lambertinus *dicto Tract. Lib.* 4. *Par.* 2. *Cap.* 7. *num.* 1. *& seq.*

43 Constito igitur ex præmissis tum de veritate Sacrorum Stigmatum in Corpore Beatæ Luciæ divinitùs impressorum, tum de antiquissima quasi possessione depingendi, imprimendi, publicoque cultui, & venerationi exponendi ejus Imagines cum his Stigmatibus cruentis, patentibus, & visibilibus; tum deniquè de eorumdem implicita, & explicita Sanctæ Sedis approbatione absque ulla hæsitatione venit *Affirmativè* respondendum ad præinsertum Dubium, etiam in ea falsa suppositione, quod usu receptæ, nec usque adhuc suspensæ, & derogatæ fuissent assertæ Constitutiones Sixti IV., quibus unicè innititur animosa, *& parum plausibilis* contradictio Patrum Franciscanorum; diximus *parum plausibilis*, cum non sit perceptibile à mente Catholica, cur licitè possint, vel debeant Patres Franciscani impugnare hanc specialem gratiam per nostram Beatam acceptam à Domino, eique detrahere, seù impedire in posterum publicum Cultum, quem ab immemorabili tempore receperunt suæ Imagines stigmatizatæ.

44 Prætendunt ipsi forsan, minuere, & abbreviare manum Dei, ut non debuisset alijs suis Servis, & Sanctis, quam soli Divo Francisco, Sacra Stigmata misericorditèr elargiri, & imprimere? absit hoc asserere, & in hanc stultam superbiam se elevare; cum ut bene dicebant prælaudati tres Sacræ Rotæ Auditores, hoc pendeat à voluntate Dei, cujus manus numquam est abbreviata, & aliàs constat ex Historijs Ecclesiasticis plures alios Sanctos, & Sanctas, præter D. Franciscum, S. Catharinam

Senensem, B. Catharinam de Riccijs, & B. Luciam de Narnia, habere meruisse Sacra Stigmata, vel visibiliter, vel invisibiliter, & liquet ab exemplis relatis per Martinez de Prado *in Opusc. de Stigmat. S. Catharinæ Senensis Quæst.*1. §.2. *num.*16., & passim apud alios Scriptores.

45 Invident forsan hanc gloriam, & favorem alijs, præter eorum Seraphicum Patrem, à Deo concessum? Et hanc vanam invidiam improbarunt, & improbant ijdemmet præstantissimi Seraphicæ Familiæ Authores, qui sinceræ veritatis amore ducti de hoc scripserunt, & præ cæteris Robertus Liciensis *in quadam Dissertatione de Historia Seraphica*, Franciſchinus Vicecomes *in Sermone de Hebdomada Sancta*, & post alios Henricus Sedulius *in Historia Seraphica edita de anno* 1619. *in Vita S. Francisci Cap.*53. ubi hæc ait, ibi = *Fatendum ingenuo viro, alios etiam esse sexus utriusque Beatos homines, quos Deus Stigmatibus Sacris cohonestavit, quod doctè, graviterque scribit vir eruditus Religiosus P. Vincentius Justinianus Antistius ex Ordine Prædicatorum in Disputatione prò Divæ Catharinæ Imaginibus, quem si alij mecum legissent, aliter sentirent de re quandoque controversa, nunc propemodum definita; non est, quod D. Catharinæ Senensi, nec alijs hanc gloriam negemus, & invideamus* = & alibi = *Neque enim par est, certis finibus Domini misericordiam ita circumscribere, ut quæ semel alicui Sanctorum contulit, nulli deinceps impartiri debeat, cum liberalissima ejus manus cuilibet multa largiatur, minus & abbreviari non possit* = hisque alijs notabilibus verbis concludit = *Facessat igitur superbiæ stulta pertinacia, agnoscentes errorem, ipsum vincamus, nè turpitèr vincamur ab ipso; non est turpe cum re mutare consilium.*

46 Credunt ne ex hoc aliquid minui, vel detrahi Sanctitati, gloriæ, & venerationi eorum Seraphici Patriarchæ? Quatenus id crederent, quod non putamus, edoceantur ipsi à verbis celeberrimi Ludovici de Granata

Concion.3. in festo S. Catharinæ Senensis §.1. *in fin.* relatis per Martinez de Prado *in precitat. Opuscul. quæst. prima* §.5. *num.*39. quæque sunt ibi = *Nemo autem moleste ferre debet, quod huic sanctissimæ Virgini sacra Domini Stigmata concedamus, neque quisquam alicujus Sancti Dignitati dedecus inferri putet, quod eamdem Dominus gratiam alteri concesserit; neque enim Joannis Baptistæ (qui in Matris utero Spiritu Sancto plenus fuit) dignitatem minuit, quod Hieremias etiam priusquam in lucem ederetur, sanctificatus esse dicatur.*

47 Aut forsan dubitant, quod per donum sacrorum Stigmatum uni concessum, sanctior iste dicatur alijs, quibus ea non sunt data, vel è contra? Audiantque etiam in hac dubietate, ea, quæ scripserunt Doctissimi Vincentius Justinianus Antistius *in prædicta Disputatione pro Imaginibus S. Catharinæ Senensis*, & prælaudatus Martinez de Prado *in Quæst.2. num.2.*, ibi = *Lectorem neutri Parti addictum admoneo, Stigmata non esse signum evidens, quo probari possit, quemquam sanctiorem fuisse, quàm illos, qui ipsis caruerunt; Hæreticus enim esset, qui Franciscum Beatissimæ Dei Genetrici præferret, vel æquaret, vel parum ab ea superari contenderet, quamvis ejus corpus nullis vulneribus transfossum fuerit, qui verò illum D. Petro, vel Paulo, alijsque Apostolis parem faceret, si non Hæresis, saltem in temeritatis notam incurreret, Censore D. Thoma lect.5. in cap.8. Epistol. ad Roman., & in 3. Cap. primæ ejus, quæ ad Ephesios scribitur; ergo nec qui Catharinam stigmaticam fuisse asserunt, eam protinùs Franciscò æqualem esse autumarent; nec qui negant, eam illo minorem existimare debent.*

48 Nosque demùm, & Adversarios ipsos monitos quoque esse volumus, quia de hac inani, fumosa, acrique controversia, quam in hoc Mundo facimus, sentiat Empireum, sentiantque ijdem Seraphicus Franciscus, & Beata Lucia de Narnia, alijque Sancti, vel Sanctæ, de quorum Stigmatibus agitur, vel agi posset, quod solidè

 refer-

refertur à prælaudato Martinez de Prado *in ead. quest.2. num.2. & seq.*, ibi = *Sanctos, cum omnis ambitionis expertes sint, falsis non capi honoribus, & cum invidentia vacent, aliena felic tate gaudere; quare si Catharina* (dicamus nos, si B. Lucia de Narnia) *Stigmatibus caruit, haud quaquam volet sibi affigi; si habuit, non erit molestum Francisco, hujusmodi laude eam à Doctis ornari, sed lætabitur potius, Seraphicam Christi Sponsam ita depingi, imò suis dicet, quod olim Moyses Josue num.11.*, QVID ÆMULARIS PRO ME? QUIS TRIBUAT, UT OMNIS POPULUS PROPHETET, ET DET EIS DOMINUS SPIRITUM SUUM?

49 Laude è contrario, & pietate Christiana dignum est, tenditque in majorem Dei gloriam, quod hæc, & consimilia beneficia, quæ Servis suis à Deo conceduntur, nedum literis mandentur, & voce prædicentur, prout de nostra Beata Lucia innumeri doctissimi Historiographi, & Oratores fecerunt, sed etiam pictis coloribus repræsententur, ad hoc ut Sapientes simul, & Idiotæ instruantur, & Deum mirabilem in Sanctis suis omnes glorificemus; & veneremur, & media Imagine adoremus; *nam sicut* (ut dicitur) *in IV. Sinodo Constantinopolitana*, & habetur *Tom.4. Concil. Can.3.*) *per sylabarum eloquia, quæ in libro feruntur, salutem consequuntur omnes; ita per colorum imaginariam operationem, & Sapientes, & Idiotæ cuncti ex eo, quod in promptu est, perfruuntur utilitate; quæ in sylabis sermo, hæc & scriptura, quæ in coloribus, prædicat, & commendat* = & ut ait Gregor. Papa Primus *Sereno Episcopo Massiliensi Tom.3. Concil. par.33.* = *Quod legentibus Scriptura, hoc idiotis præstat pictura cernentibus* = & S. Basilius *in Encom.40. Martyrum ait* = *Quæ sermo historicus per auditum exhibet, hæc pictura tacens per imitationem ostendit*.

Quare &c.

Nicolaus Caccovillus Advoc.
Innocentius Franchelluccius.

SUM-

SUMMARIUM

Palazzo Episcopale 15. *Nouembre* 1738.

Num. 1. *Decretum Reverendissimi Episcopi Maioricen.*

AVendo intese le ragioni innanzi à Noi dedotte per gli Padri, Provinciale di San Francesco d'Assisi, e Priore di San Domenico di questa Città, tenendo presenti le Costituzioni Apostoliche, Decreti, ed altri Documenti dalle Parti esibiti sopra la proposta, ed Istanza fatta in questo Memoriale, commandiamo che si sospenda, come sospendiamo la tenuta delle Conclusioni, il Rame, & Imagine della Beata Lucia da Narni coll' impressione delle Stimate, e la Dedicatoria in cui si dice aver avvte la detta Beata Lucia patenti, e visibili nelle mani, piedi, e costato, le Piaghe, ò Stimate dal Divino Sposo impressele, e ciò sotto le pene, e censure portate per la Bolla, e Costituzione Apostolica della Santità di Sisto IV., che comincia: Licet dum militans, sub Datum Romæ apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominicæ 1475. Pridie Nonas Julij, ed altre; e le Parti sopra le loro pretensioni ricorrano à Giudicio, e Tribunal competente, per ivi dedurre i loro dritti.

Frà Benedetto Vescovo di Maiorica.

In nomine Domini. Amen.

Num. 2. *Instrumentum recognitionis Sacrorum Stigmatum facta in Civitate Viterbij per P. Magi-*

Anno salutiferæ Nativitatis ejusdem 1497. Indictione 15. tempore Pontific. Sanctissimi in Christo Patris, & Domini nostri Domini Alexandri Divina Providentia Papæ VI. die verò 23. Aprilis

Cùm

strum Dominicum de Gargnano Inquisitorem heretica pravitatis hic 23. Aprilis 1497.

Cùm olim multifariam, multisque modis gloriosus Deus à mundi hujus exordio usque ad gratiæ tempus, modò stupendis miraculorum prodigiis, modò Patriarcharum, & Prophetarum vaticiniis, suam infinitam bonitatem terrigenis hominum natis misericorditer manifestaverit; appropinquante verò jàm, vt liquet, mundi labentis termino, ad Christianorum omnimodam correctionem, Fidei confirmationem, ac cordium inflammationem non multa admodum signa miranda effici ineffabiliter ordinauit. Attamen multis personis vtriusque sexus omissis, quæ in conspectu Domini reddebant sanctitatem, unam dumtaxat in medium adducam, quæ Domini Nostri Jesu Christi Stigmata in suo corpore (quantum humano visu, tactuque compræhenditur) certitudinaliter portare censetur. Lucia nuncupatur *Virgo* hæc Patria Narniensis, professa Tertij habitus, atque Ordinis Prædicatorum, nunc Viterbij innocentissimè degit. Hæc igitur Serua Dei Lucia Sanctæ obedientiæ colla subjugans ad mandatum Venerabilis Patris Fratris Dominici de Gargnano ejusdem Ordinis Sac. Theologiæ Professoris, ac hereticæ pravitatis Inquisitoris venit in medium in loco infrascripto, & coram me Notario, & omnibus infrascriptis ad mandatum dicti Fratris Dominici, evidentes, & palpabiles plagas, quæ vulgò appellantur *Stigmata* in ejus manibus, pedibusque, ac in pectore dextri lateris cunctis ostendit. De quibus quidem Stigmatibus, & eorum ostensione præfatus Fr. Dominicus ad confirmandam veritatem vulnerum, & plagarum, sivè Stigmatum prædictorum, quæ dicta Lucia in ejus corpore visibiliter gestat, publicum fieri, & tradi petiit instrumentum. Actum Viterbij in Ædibus solitæ habitationis Sororum Tertij habitus Ordinis Sancti Do-

Dominici positis in contrata Sancti Thomæ. Præsentibus ibidem, & videntibus R. P. D. Tito Maulino Episcopo Castrensi, qui dictas plagas reuerenter palpauit: magnificis Evangelista Semini, & Dominico Petri Francisci duobus de numero Magnificorum Dominorum Priorum Civitatis Viterbii. Venerabilibus Decretorum Doctorum D. Augustino de Liozis Canonico Viterbiensi, & Reuerendissimi Domini Locumtenentis Prouinciæ Patrimonij in spiritualibus, & temporalibus generali Auditore, & Hieronymo Donelino Priore Collegiatæ Ecclesiæ S. Stephani Viterbiensis, eximio Artium, & Medicinæ Doctore magnifico Alexandro Gratiali, spectabilibus Viris Paulo Mazotosto, Pacifico Bonelino, D. Leonardo Jacobo, Seraphino Cerogico, D. Petro Feliçe Francozino, Bonifacio Gatti, & pluribus alijs Civibus Viterbiensibus, quos causa brevitatis omitto. Testibus ad prædicta vocatis, habitis, & rogatis.

Christi nomine repetito.

Omnibus insuper præsens publicum Instrumentum inspecturis, sivè etiam audituris pateat evidenter, quod Anno, Indictione, & Pontificatu suprascripto die verò 24. ejusdem mensis Aprilis supramemorata Lucia ad præcedentem interrogationem suprascripti Fratris Dominici de Gargnano, præsentibus, & audientibus me Notario, & Testibus infrascriptis, de suis Stigmatibus dixit, & affirmavit ingenuè, quod Sancta Catharina Senensis precibus, & Orationibus obtinuit à Domino Nostro Jesu Christo, ut Stigmata ipsius Luciæ essent visibilia, & palpabilia in fidem, & testimonium Stigmatum ipsius Sanctæ Catharinæ, quæ licet continuum causent dolorem, intensius tamen feria quarta, & longè inten-

tensius feria sexta, in quibus diebus è Stigmatibus ipsis à Christo receptis in se feria sexta secundæ hebdomadæ Quadragesimæ anni 1496. dum diceretur à Sororibus in Matutinis Psalmus Misericordias Domini in æternum cantabo, affluenter manat sanguis, prout etiam Ministra loci, aliæque Sorores in verbo veritatis asseuerant: De quibus etiam præfatus Frater Dominicus ad Omnipotentis Dei gloriam publicum fieri, ac sibi tradi petijt Instrumentum. Actum in Ædibus supradictis, præsentibus Venerabili Decretorum Doctore, & Reuerendissimi P. D. Episcopi Viterbiensis in spiritualibus, & temporalibus Vicario Generali, D. Archangelo Donati, D. Petro Felice Francozino, Joanne Domin co de Bruxullis, & Petro Laurentio Menicutij Civibus Viterbiensibus, ad proximè præterita vocatis, habitis, & rogatis.

Et ego Ægydius quondam Christophori de Viterbio publicus Apostolica, & Imperiali auctoritate Notarius, & Judex ordinarius ad præsens Magnificæ Communitatis Viterbij. Quia præmissis omnibus, & singulis, dum sicut præmittitur, agerentur, & fierent, præsens interfui; ideò rogatus scripsi, & publicaui: Signum meum imposui consuetum in fidem, & testimonium singulorum præmissorum.

Sequitur legalitas Priorum Populi Ciuitatis Viterbiensis.

Num. 3.

Antiquissima memoria extracta ex Libro existente in Secretaria Communitatis Viterbij ubi fit relatio, recognitionis dictorum Stigma-

In nomine Domini. Amen.

Anno ab eiusdem Domini salutifera Natiuitate millesimo sexcentesimo quadragesimo octauo, Indictione prima. Die verò nona mensis Julij Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, & Domini Nostri Domini Innocentij Papæ Decimi.

Hæc est copia, sivè transumptum quarumdam me-

memoriarum venerandæ memoriæ Sacratæ Virginis Sororis Luciæ Monialis Ordinis Sancti Dominici Viterbij in antiquissimo Libro Secretariæ Illustrissimæ Communitatis illius nuncupato, fasciculus rerum memorabilium repertarum, per me Secretarium infrascriptum de verbo ad verbum, ut iacent copiatarum, & extractarum, tenoris sequentis videlicet.

tum factę per Iudices deputatos à sa. me. Alexandro VI. anno 1497.

Memoria Beatæ Luciæ Narniensis Monialis Tertij Ordinis S. Dominici in Monasterio Sancti Thomæ de Viterbio.

Anno millesimo quadringentesimo nonagesimo octavo permanebat Viterbij in Monasterio Sancti Thomæ de Viterbio Ordinis S. Dominici quædam Virgo, & Monialis nomine Lucia, quæ ob egregias virtutes, ac probatam Sanctitatem meruit in eodem Monasterio Sacra Christi Stigmata habere.

Hæc Virgo Patria Narniensis fuit Nobilibus orta Parentibus, Nepos enim erat R. P. D. Datarij Alexandri Papæ Sexti, ex fide dignorum Testimonio, documentisque publicis constat, ipsam ab ejus nativitate clarissima Sanctitatis signa demonstrasse.

In primo quidem suæ infantiæ statu dicitur, visitatam, & blanditijs delinitam fuisse à Sancta Catharina de Senis Ordinis S. Dominici, quæ Puellæ apparebat instar Monialis ejusdem Ordinis. Quamobrem Lucia semper summa afficiebatur devotione, erga dictum Ordinem. Dum quintum ageret annum, & devotè visitaret Ecclesias dictæ ejus Narniensis Patriæ, semel genuflexa in Ecclesia Sancti Augustini antè quamdam Imaginem Sacratissimæ Virginis Mariæ Puerum Jesum gestantis, respiciens Puerum in sinu Matris, atque simplicis cordis affectu illum amplexari

desiderans, ajunt, Sanctissimam Virginem Mariam instar Mulieris vivissimæ, visibilisque formæ; prout figurata erat, Luciæ apparuisse, & alloquentem inter ejus brachia Puerum Jesum instar Infantuli collocasse magno Puellæ gaudio, & letitia. Cum itaque ex illo die Lucia se ipsam toto corde Jesu Christo, eiusque Matri Virgini Mariæ dicaverit, mundi pompas, & delicias abhorrere cæpit, Sanctimonialem vitam concupiscens. Sic adulta optimis moribus decorata, sanctisque virtutibus ornata, Parentes ejus illam Connubio jungere affectabant, & summo studio propterea sollicitabant. Lucia verò cùm castitatem, virginitatemque perpetuam servari velle declararet, ac instigationibus, atque illecebris paternis summoperè, & constantèr resistetet, Parentes tandem Mediolanum ad quosdam Consanguineos suos mittere decreverunt, ut varijs locorum gentibus, & delicijs allecta animum ad nuptias præpararet. Patriam propterea relinquens Virgo Lucia, Mediolanum versus summa cum patientia iter habuit. Die quadam Ferrariam pervenit, & illic hospitata est, nocte verò sequenti in somnis apparuit ei Sanctus Dominicus, habitumque suum præbuit, à Civitate Ferrariæ recedens Mediolanum sui itineris cursum attingit, & cum ibidem pluribus diebus commorata esset, maxima cum modestia, & honestate inter Consanguineos suos semper mariti nomen, & nuptiarum delicias odendo, eiusque Sanctitatis signa demonstrando, tandem ad Narniensem Patriam redijt. Parentes autem ejus bonam vocationem suam agnoscentes, piæ illius voluntati annuerunt. Quarè Lucia Viterbium adivit, & Tertij Ordinis S. Dominici Habitum, atque Regulas suscepit in Monasterio S. Thomæ dictæ

Civitatis ejusdem Ordinis S. Dominici. Dum ibi degeret, Monialium suarum, ac totius Civitatis ædificatione abstinentias, disciplinas, atque mortificationes plurimas, & maximas prò Deo passa est die, noctuque orando: & cum semel ante Crucifixi Christi Imaginem genuflexa amarissimam ejus passionem, atque sacratissimas plagas summo animi affectu contemplaretur, intima cordis viscera aperuit, *& telo amoris*, atque charitatis Christi *manibus, pedibus, ac pectori vulnerata, Sacra illius Stigmata, & Passionis acerbitatem habere, & gustare meruit*, ejus lamentationibus motæ Moniales ad eam accesserunt, & Plagæ, atque Stigmata in quinque ejus Corporis partibus antedictis vivo cruore aspersa magno cùm stupore, atque terrore viderunt. Fama hùius insignis miraculi, tùm Viterbij, tùm Romæ viguit. Verùm quia multi, ea, quæ narrabantur, minimè credebant, & superstitiones, ac illusiones existimabant, *Summus Pontifex Alexander, vt veritas elucesceret, Berardo Recinatense eius Physico, Reu. Patre N. Minorita S. Francisci Episcopo, & Rev. Patre Magistro Sacri Palatij Ordinis Sancti Dominici electis, eos Commissarios, & veritatis huiusmodi indagatores Viterbium misit. Hi vna cum Episcopo Viterbiense Monasterium S. Thomæ adiverunt, & visis Luciæ plagis, illisque purgatis, ac fascibus involutis, eas sigillo signatas per novem dies reliquerunt, vt veritatem melius sciscitarentur. In nono deniquè die denuò apertis, & diligenter inspectis Luciæ Stigmatibus, illa vera, & realia esse reperierunt, vt anteà erant, absque vlla prorsùs corruptione, sivè alteratione miraculosè conseruata, quæ quolibet die Veneris magno cum Luciæ dolore sanguinem effundebant.* Miraculum igitur agnoscentes delegati, gratias

Deo egerunt, & Pontifici cuncta, quæ viderunt, & cognoverunt, circa Luciæ Sanctitatem, retulerunt, *Anno Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo septimo.*

A *Pontifex autem magna flagrans desiderio, Luciam Romam adduci iussit, & proprijs oculis Stigmata eius inspexit coram pluribus fide dignis, qui cum alijs miraculis prædicta testati sunt*; quibus peractis, Lucia iterum Viterbium mittitur. Tantæ rei, ac aliorum miraculorum fama motus Hercules Ferrariæ Dux, Pontificem rogavit, ut Luciam Civitati suæ concedere dignaretur. Herculis præcibus inclinatus Pontifex, Viterbiensibus jubet, vt Ducis missis Luciam consignent, Viterbienses verò devotionis causa mandatis Pontificis obedire recusarunt, respondentes, nolle se se tanti thesauri possessione privari, ut Ferrarienses ditarentur. Ipsis tamen inscijs, post aliquot menses, dùm Lucia cum alijs Monialibus ad Templum Gloriosissimæ Virginis Mariæ supra Quercum extrà Viterbium pergeret, à militum acie Ducis Ferrariæ insidiosè aggressa, & sublata est, atque Ferrariam adducta; ibi Lucia Sanctæ Catharinæ Senensis revelationibus monita, Monasterium sibi construi sub ejusdem Divæ Catharinæ titulo Duci persuadet; obtemperavit Dux, &

B Lucia Monasterij Primaria efficitur, ubi jejunijs, disciplinis, atque abstinentijs intenta, pluribus miraculis claret. *Quæ omnia ex Processu Viterbij fabricato, & ex alijs Documentis apparet, vt in Libro* 1497., *&* 1498.

ALE-

ALEXANDER PAPA VI.

Num. 4.
Breve san. mem. Alexandri VI. ad Magistratum Viterbij, quo iubetur Beatam Luciam adduci Romam.

Dilecti Filij salutem, & Apostolicam Benedictionem.

DEsideramus videre, & alloqui dilectam in Christo filiam Luciam de Narnia, Monialem Tertij Ordinis S. Dominici, istic in Monasterio S. Thomæ ejusdem Ordinis commorantem, cuius exemplaris vitæ, & famæ gratus odor ad Nos pervenit, ea propter vobis sub indignationis nostræ, ac excommunicationis latæ sententiæ pæna districtè præcipiendo mandamus, vt acceptis præsentibus sine vlla mora, & exceptione eam illicò ad Nos deduci, & venire faciatis, super quo etiam Procuratori ipsius Ordinis scribimus. Datum Romæ sub Annulo Piscatoris die decima octava Januarij millesimo quadringentesimo nonagesimo octavo. Pontificatus nostri anno sexto.

ALEXANDER PAPA VI.

Num. 5.
Breve San. Me. Alexandri VI. ad Ducem Ferrariæ in quo plura de Sanctitate Beata Lucia referuntur.

Dilecte Fili salutem, & Apostolicam Benedictionem.

PIjs fidelium, præsertim Catholicorum Principum, votis, illis præsertim, quæ Religionis propagationem, Divini cultus augmentum, & animarum salutem respiciunt, libenter annuimus, eaque, quantum cum Deo possumus, favoribus prosequimur opportunis. Cum itaque sicut Nobis nuper per dilectum filium nostrum Joannem Baptistam tituli Sancti Grisogoni Presbyterum Cardinalem exponi fecisti tu, qui ad Sanctum Dominicum, & Ordinem Fratrum Prædicatorum, ac Beatam Catharinam de Senis singularem geris devotionem de propria salute recogitans, cupiens terrena in cœlestia, & transitoria in æterna felici commercio commutare,

de

de proprijs bonis tuis unam domum sub invocatione., & in honorem ejusdem Beatæ Catharinæ Tertij Ordinis Fratrum Prædicatorum de Pœnitentia nuncupati in Civitate Ferrariæ pro perpetuis usu, & habitatione Sororum dicti Tertij Ordinis, quæ sub perpetua clausura, & observantia regulari, ac secundùm Regulam Sancti Augustini, & sub cura, ac regimine pro tempore existentis Vicarij Generalis Domorum Reformatarum dicti Ordinis Prædicatorum utriusque Lombardiæ degunt, construi, & ædificari facere cœperis, illamque perficere, & dotare intendas. Nos pium, & laudabile propositum tuum plurimùm in Domino commendantes, tuis in hac parte pijs, & devotis supplicationibus inclinati, Tibi dictam Domum sub eadem invocatione Beatæ Catharinæ cum Ecclesia, Campanili humili, Campana, Claustro, Dormitorio, Refectorio, Hortis, Hortilicijs, & alijs necessarijs Officinis pro perpetuis usu, & habitatione unius Priorissæ, & aliarum Sororum Tertij Ordinis hujusmodi, quæ sub perpetua clausura, & observantia regulari, & secundùm Regulam sancti Augustini, & sub cura, regimine, correctione, visitatione, & superioritate Vicarij pro tempore existentis hujusmodi, qui illas sub excommunicationis pœna recipere, & earum Confessiones audire, ac aliàs absolvere, necnon ejs Sacramenta Ecclesiastica ministrare, seù alios dicti Ordinis Prædicatorum professores, bonæ, & timoratæ conscientiæ viros, qui præmissa faciant, deputare, ac omnia, & singula alia, quæ in alijs Domibus sibi subjectis facere de Jure, vel consuetudine, aut aliàs quomodolibet consuevit facere, debeat, & teneatur, atque possit sine alicujus præjudicio perficiendi, & dotandi, dictisque

Soro-

Sororibus Domum ipsam recipiendi, & perpetuò inhabitandi, ac Sororibus ipsis, postquam professæ fuerint, patientiam deferendi auctoritate Apostolica tenore præsentium licentiam concedimus, volentes quod nulla dictæ Domus Sororum in Priorissam illius eligi valeat; nisi priùs per tres annos professa fuerit, & insuper dictæ Domui, & Priorissæ, ac Sororibus in ea pro tempore degentibus, ut omnibus, & singulis gratijs, privilegijs, libertatibus, exemptionibus, indulgentijs, & Indultis, quibus Domus, & Sorores Claustrales dicti Ordinis Prædicatorum in genere utuntur, potiuntur, & gaudent, seu uti, potiri, & gaudere poterunt, quomodolibet in futurum uti, potiri, & gaudere, ac dilectæ in Christo filiæ Luciæ de Narnia dicti Tertij Ordinis Sorori, quæ sicut asseritur, in multis ejusdem Beatæ Catharinæ vestigia, quoad potest, studet imitari, donec vixerit, & Priorissæ dictæ Domus pro tempore existenti, & de sui licentia Confessoris, more ipsius Beatæ Catharinæ, quæ dictum Tertium Ordinem professa fuit, aliquando cum duabus, vel tribus dictæ Domus Sororibus, quarum saltem una sit experientia, & prudentia comprobata, dictam Domum, Ecclesiam, & Infirmas visitandi, ac Divina Officia audiendi, seu alia quæcumque licita, & honesta causa exire liberè, & licitè possint, ac Priorissæ præfatæ, ut omnia dictæ Domus negocia cum præfatæ Luciæ consilio, & assensu tractare debeat, nec aliquis Confessor eidem Luciæ deputari absque ejus voluntate possit, eadem auctoritate de specialis dono gratiæ, indulgemus, non obstantibus fel. rec. Bonifatij Papæ VIII. Prædecessoris nostri prohibentis pro mendicantibus nova loca recipi, absque speciali Sedis Apostolicæ licentia, plenam

& ex-

& expressam de hujusmodi prohibitione mentionem facientes, ac alijs Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, Statutis quoque, & consuetudinibus dictorum Ordinum Juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, cæterisque contrarijs quibuscumque. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die vigesimanona Maij millesimo quingentesimo primo Pontificatus nostri Anno nono.

Hadrianus.

Num. 6.

Attestatio Ducis Ferrariæ super recognitione, & veritate Stigmatum B. Luciæ.

Hercules Dux Ferrariæ, Mutinæ, & Regij Marchio Estensis, Comesque Rodigij &c. spectabilibus, & præstantissimis Viris amicis carissimis, Consulibus Civitatis inclytæ Nurlburgen., cæterisque Christifidelibus, ad quos præsentes advenerint, salutem in Domino. Tenemur ex debito Principatus officio, & pro injuncto Nobis hujusmodi nostri Ducatus munere, ad quod Divina favente clementia evecti, & deputati sumus, eis erroribus occurrere, qui pijs mentibus Religiosarum personarum, & aliorum orthodoxam fidem nostram sectantium scandalum essent, aut sinistram impressionem, quomodolibet allaturi. Quare cum in hac nostra Civitate Ferrariæ Moniales nonnullas habeamus sanctitatem mirum in modum redolentes; & in primis Venerabilem Sororem Luciam de Narnia Stigmata Domini Nostri Jesu Christi in corpore suo gerentem, sentiamusque per nonnullos iniquitatis filios zizania inter triticum seminantes, de ipsa Sorore Lucia aliquid obloqui ad ipsius infamiam, non potuimus non perhibere testimonium veritati, quo, & vos, & cæteri Christifideles, & devoti ad viam veritatis erecti per semitam virtutum ambuletis, & quæ vera sunt teneatis, abiecta

dia-

diabolica fraude, quæ ad hominum deceptionem, & Fidei Christi imminutionem insurrexit. Scitote igitur spectabiles Viri, & hoc Vobis in verbis veritatis attestamur, hanc Venerabilem Sororem Luciam de Narnia Monialem Tertij Ordinis Beati Dominici, quàm in hanc nostram Civitatem Ferrariæ ab huiusmodi biennium adduximus, Mulierem esse pudicissimæ vitæ, & sanctitatis penè Divinæ, quæ virginali odore redolens *Stigmata Domini Nostri Jesu Christi in Corpore suo gestat, gessitque jn hunc usque diem fortè per quinquennium. Id etiam affirmamus, quoniam videre voluimus, & tangere*, adhibuimusque Medicorum, & aliorum Peritorum, *& prudentum Virorum Iudicium, & nedum semel, sed pluriès, sicque pro veritate esse compertum est: ex ipsis Stigmatibus singulis sextis Ferijs manat Sanguis, & eo tempore, vt palam omnibus cum ea degentibus est videre, dolore magno afficitur*, & quandoque ita cruciatur, vt extrà se videatur esse posita, & prætereà multos dies solo Corporis Christi pabulo utitur, & eo solo vivificatur, & quod plus est, toto Adventu præterito nullo alio cibo est vsa, sed tantummodo Eucharistia in die semel assumpta vixit, *& hoc certiùs est certò, neque id affirmaremus, si non clarum, lucidum, & indubitatum vidissemus*. Sunt etiam pro prædictis, & Decreta, & Instrumenta publica mandato nostro confecta, quæ, quoniam scimus vera esse, affirmamus, & eisdem fidem nostram adjungimus; tacemus tamen multa miranda, quæ per ipsam Divina Majestas multifariam ostendit, quia satis Nobis visum fuit de Stigmatibus, & Sanctitate Virginis huius, ac alijs, quæ diximus, Vobis testimonium attulisse. Hortantes, & rogantes Vos, immò plurimùm obsecrantes, vt, & in ipsa in-

inclyta Civitate vestra Nurimbergen., & in alijs locis, in quibus hæ nostræ ostendentur, abolito mendacij, & fraudis errore, quoad Vobis potestas permissa est, hanc esse meram, veram, & indubiàm veritatem, insinuetis, & constanti animo ad Dei Omnipotentis laudem, & gloriam affirmetis, cohercendo etiam omnes, qui super hac re mentiti sunt, ad revocandum ea, quæ contra veritatem de ipsa Sorore Lucia turpiter attulerunt. Quamobrem præter id, quod Nobis rem admodùm gratam facietis, à Majestate sua estis condigna præmia recepturi. In quorum robur, & fidem præsentes nostras fieri jussimus, & registrari, & nostri sigilli magni Ducalis consueti impressione muniri. Datum &c. Belinguardi Anno &c. millesimo quingentesimo primo &c. die vigesimo tertio Januarij.

Hercules Dux manu propria.

Num. 7.

Attestatio Doctorum Universitatis Ferrariæ super veritate, & recognitione dictorum Stigmatum.

Noverint universi, & maximè Vos D. Consiliarij Civitatis almæ Nurimbergensis has præsentes lecturi, aut audituri. Qualiter nos infrascripti Juris utriusque Doctores in almo Ferrariensi Gymnasio legentes vidimus Venerabilem Sororem Luciam Narniensem Tertij Ordinis Sancti Dominici, quæ in præsentias residet in hac Vrbe nostra Ferrariæ cum magna, & optima fama. Quæ etiam fertur, Stigmata in Corpore suo ferre in manibus, & pedibus, & latere. Quorum Stigmatum signa quatuor proprijs oculis vidimus, videlicet manuum, & pedum; quintum verò in latere constitutum propter honestatem Nobis inspicere non licuit. Quæ Stigmata Nobis visum est, & judicio communi eorum, qui ipsa viderunt, non arte humana, sed à solo Deo concessa fuisse, & in fidem præmissorum proprijs manibus Nos subscripsimus, & sigillis nostris, quibus

Con-

Consilia nostra sigillare consuevimus, pro majori firmitate, & supranarratorum fideli testimonio munivimus, ad laudem Dei, qui facit mirabilia solus. Ferrariæ die vigesima sexta Januarij millesimo quingentesimo primo.

Ego Antonius à Leutis I. V. D. Civis Ferrariensis ordinariam lectionem matutinam ibidem in jure Pontificio legens propria manu me subscripsi.

Locus ✠ Sigilli.

Ego Joannes Franciscus Calcaneus de Corrigio I. V. D. Jus Civile in almo Ferrariensi Gymnasio legens propria manu subscripsi.

Locus ✠ Sigilli.

Ego Joannes de Puteo I. V. D., ac Illustrissimi Domini, Domini Ducis Ferrariæ Regius Consiliarius pro mera, & pura veritate attestor, dicta Stigmata in manibus, & pedibus Ven. Dominæ Sororis Luciæ vidisse, quæ omni sani capitis recto, & communi Judicio non à natura data, sed potentia cœlitùs ab eo, qui omnia potest, demissa judicarentur, & in fidem præmissorum manu propria me subscripsi, & solito magno sigillo sigillavi die sexta Augusti millesimo quingentesimo secundo in Civitate Ferrariæ.

Locus ✠ Sigilli.

Ego Joannes Valla Legis Doctor, & Sindacus generalis &c. attestor, ut suprascriptum est, & præsente Illustrissimo Domino Domino Nostro Duce, ac magnifico Domino de Montesono Regis Christianissimi Capitaneo, & alijs duobus, seu tribus Christi Servis, cum quo Capitaneo tamquam Legatus iturus eram in Galliam ad præfatum Christianissimum Regem, & cujus Capitanei precibus præfatus Illustrissimus Dominus Dominus Dux suasit ipsi Venerandæ Sorori Luciæ,

 quod

quod nobis ipsa Stigmata ostendere vellet ante discessum nostrum, & ità nobis concessum fuit Stigmata videre. Quæ quidem nobis miranda res, & cœlitùs concessa visa fuit, & in fidem præmissorum manu propria me subscripsi, & meo solito sigillo sigillavi die sexta Augusti millesimo quingentesimo secundo in Civitate Ferrariæ.

Loco ✠ Sigilli.

Num. 8.

Attestatio Petri Tranensis Ordinis Minorum S. Francisci Episcopi Thelesini, & Suffraganei Ferrariæ super verificatione dd. Stigmatum.

Petrus Tranensis Artium Theologiæ Doctor, ac Episcopus Thelesinus, & Suffraganeus Ferrariæ, omnibus, & singulis nostras literas inspecturis, vel audituris salutem in Domino sempiternam. Vetustissima Maiorum nostrorum gesta, si rectè, si sanè imitari voluerimus, rebus omnibus postpositis, veritatem celebri cultu venerari, ac summa observantia colere debemus; sic Sacratissima Domini Nostri Jesu Christi verba, & exempla testantur. Ad hoc veni in mundum, ut testimonium perhibeam veritati: & Princeps Philosophorum Aristotiles in primo Ethicorum Amicus Socrates, Amicus Plato, magis amica veritas; ex verbis omnibus rebus ipsa veritas antefertur, sic sacræ profitentur literæ, omnis veritas à Deo est, nam semper Deus est actu intelligens, & summum, & infallibile verum, à quo omnis humanus animus movetur ad intelligendum, quod enim est in potentia reducitur ab actu ente: sic labitur humana fragilitas, vt non semper intelligat, necesse est ergo, ut à Deo ad intelligendum moveatur, sic Philosophus in libro de bona fortuna philosophatus est, & commentator primo Ethicorum, sanctum est prahonorare veritatem; compellimur ergo ipsa natura, & Deo imperante, ut, quæ magna sunt, & mirabilia, quæ fecit Deus in hac inclytissima Vrbe Ferrariæ, omnibus Populis, & sapientibus Viris ape-

aperiamus: nequivimus profectò veritatem mirabilium Summi Dei clausam in pectore retinere; seipsam veritas effundit, recalcitrat summò impetu exire foras, rumpit habenas, nec ipsam comprimere vires sufficiunt. Jam igne Divini Numinis præcordia mea æstuant, exeamus in medio Populorum, & in conspectu Sapientum loquamur: aperi Domine Jesu Christe eam veritatem, quam tuo sanguine in hac Civitate inscripsisti, sed quæ sit, qualis sit? palpitat lingua, tepet sanguis, contremiscunt viscera. Quid dicam, nescio: nisi tu Domine Jesu Christe, qui cuncta cognoscis, vires suggeras, lumen infundas, & labentem fragilitatem nostram, ut exoro, tua fortitudine comprimas, erige mea trementia genua. Ecce tuæ Passionis memoriam renovare in Virgine una decrevisti.

Quam rem, quanto magis contemplor, tantò formidolosior efficior, sed tandem tua ingenti clementia fretus, tacere nequeo, aperire sic audeo. *Vidimus, & oculis nostris aspeximus quamdam Virginem, nomine Luciam Sororem Tertij Ordinis Beatiss. Dominici hic Ferrariæ degentem, quam Dominus Noster Jesus Christus Stigmatibus insignivit. Vidi ipse Ego Stigmata Sacratissima in Corpore, & manibus præfatæ Sanctissimæ Luciæ, & ità accuratè contemplatus sum, ità speculatione acutissima perscrutatus sum, ut nec aliquod fictum, nec falsum, nec humano artificio elaboratum fingere possimus. Veritas ipsa palam est, nec medicinis, nec subdolis fictionibus imaginari aliquid possumus: veniant quæso quicumque Sapientes, correctis oculis videant, nihil falsitatis, nihil mendacij, sed merum Miraculi, & Divini Operis veritatem accipient*, quid enim de ipsius Virginis integritate, & pudicitiæ ipsius nitore dicere meæ

vires

vires valent ? De ipsius fama circumquaque diffusa, nihil prorsùs valeo. De parco cibo, abstinentia durissima, tacere potius, quam aliquid dicere visum est, quia res grandes succinctus sermo non stringit, nec temporis brevitas potest complecti, dicente Virgilio: *ante diem clauso componet Vesper Olympo*, etsì mihi forsan, qui unus sum, credere complures noluerint, audiant ferè innumeros Viros, qui Religiosi sunt, & vitæ integritate, & sapientiæ magnitudine illustres, qui & huius Virginis Stigmata tangentes subtili examine, & exquisito judicio venerati sunt, & coluerunt; credendum ergo est, non mihi soli, sed veritati, dicente Salvatore Nostro: *Qui ex Deo est, verba Dei audit, propterea vos non auditis, quià ex patre diabolo estis*. Quibus omnibus censendum est, ut irrevocabili judicio, & infracto animo, & pertinaci sententia, hanc Sacratissimam Virginem Luciam Stigmata Domini Nostri Jesu Christi tenentem credamus, ut tanta devotione ardentes lethæos inferorum sinus fugiamus, & Acherontis paludem evitantes Regnum cœleste ab æterno Sanctis prædestinatum adipisci valeamus per infinita Sæcula &c. Datum Ferrariæ in nostra consueta residentia die vigesima quinta Januarij millesimo quingentesimo primo.

Nos Petrus Episcopus Thelesinus affirmamus manu propria.

Num. 9.

Attestatio Nicolai Mariæ Estensis Episcopi Adriensis super identitate, & verificatione dd Stigmatum.

Nos Nicolaus Maria Estensis Episcopus Adriensis, & magni Consilij Christianissimi Regis Consiliarius; omnibus, & singulis has præsentes nostras literas inspecturis, salutem in Domino sempiternam. Cum universorum Fidelium, & verè Christianorum sit officium, summa cum diligentia bonis suffragari, innocentibus favere, & pios omnes protegere, tùm verò Religiosorum, & præ-

& præsertim Episcoporum est, quos decet circumspicere, quæ contra Religionem fiunt, probos tueri, insontes juvare, & omnibus denique Christifidelibus præsidio esse; idcirò, postquam accepimus, ad aurésque nostras delatum est; quosdam planè iniquos, & innocentiæ hostes apud aliquos clarissimos Viros, per summum scelus, & contra phas omne, calumniatos esse Venerabilem, & verè Religiosam Dominam Luciam de Narnia, asseverantes vana, ficta, & commentitia, quæ in ea nos sæpè conspeximus, proculdubiò intuentes insignia manuum, atque pedum, in quibus, & cicatrices, & cruorem vidimus, una cum Illustrissimo, & Excellentissimo Principe nostro Domino Hercule Estense Duce Ferrariæ, à quo nihil temerè fieri solet, cujus perspicax judicium fallere, atque seducere difficillimum est, simulque tot clarissimorum Virorum excellentis ingenij accuratè cuncta considerantium, quibus hæc inclyta Civitas Ferraria abundat, in diésque clarescit, quibus quidem nulla ratione persuaderi posset ullum dolosum machinamentum more præstigiarum Imagine veritatis adumbratum. Itaque nullo modo negari possunt, esse vera hujusmodi signa, quæ in ipsa Domina Lucia contemplati sumus, atque palpavimus, & quamquam à vero essent aliena (quod nequaquam est,) tamen integritas, atque simplicitas ipsius Mulieris Virgunculæ, ejusque innocentia, & abstinentia potius, & cibi per plures dies solùm Eucharistiæ Sacramento refocillatæ, crebraque jejunia cunctis attestari possunt, eam esse venerandam, & prompto ubique favore dignam, quippè nemini nocens, bonis favens, miseris, atque ærumnosis prodesse nititur. Prò omnibus orat continuis precibus

die,

die, noctuque vigilanter incumbit, proindè quid mali efficit? cui insidiatur? quem odio prosequitur? ut iniqui, & malevoli debeant in eam tàm acerbè invehi, & contra probæ Mulieris sanctimoniam, securitatemque talia machinari? Nam licèt ficta interdum difficillimè dignoscantur ab homine, vel puniantur, cum mala, & perniciosa sint, tamen Divina Majestas, cui nihil occultum est, & quæ nullum scelus dimittit impunitum, non pateretur hæc simulata tàm diù delitescere, & numquam in claram veritatis lucem prodire. Cur enim sibi pateretur illudi? ut quæ in alios animadvertit, contra se committerentur impunè. Itàque quicumque adversus optimam Mulierem, vel dicunt, aut sentiunt, in magno versantur errore, prorsùs atroci supplicio digni, maximè cum Mulierem damnent, antequàm merita cognoverint, & incognita causa criminari priùs, & judicare velint, facilè credentes falsis iniquissimorum relationibus. Quare Nos compulsi veritate, cujus certissimi testes sumus; & hujusmodi Mulieris innocentis sanctimoniæ jure optimo faventes, voluimus his omnibus, ad quos falsa, & iniqua relatio de Muliere ista pervénerit, attestari, ac fidem facere vera esse, quæ diximus. In quorum fidem has nostras patentes fieri jussimus, nostrique soliti Sigilli majoris muniri, & roborari, Datum Ferrariæ in Domo residentiæ nostræ Anno &c. millesimò quingentesimo primo &c. die vigesimo sexto Mensis Januarij.

Nos idem Nicolaus Maria Estensis Episcopus Adriensis &c. in omnium præsentibus literis contentarum fidem, & testimonium propria manu subscripsimus.

Hip-

Num. 10.

Attestatio clar. mem. Cardinalis Estensis archiepiscopi Mediolanensis, super recognitione, & veritate dd. Stigmatum.

Hyppolitus Estensis Divina miseratione Tituli Sanctæ Luciæ in Silice Diaconus Cardinalis, necnon Mediolanensis Archiepiscopus, omnibus, & singulis Christifidelibus has nostras præsentes inspecturis salutem in Domino sempiternam. Quoniam immensæ Divinæ largitatis beneficia in dies erga humanum genus excrescunt, unum potissimùm nostris vidimus suscitatum temporibus, quo fidelium mentes in Dei optimi, maximique amorem, devotionem, cultumque excitari deberent, nec non sanctæ charitatis igne æstuari, (ut magni utar Dionysij verbis) ex ipso dilectionis ardore extrà proprios sensus poni; memoriam videlicet Passionis Sacratissimæ Jesu Christi Unigeniti Filij Dei Domini Nostri. Quid loquar? ipsum Christum Jesum de Virgine quadam transformatum cum his Sacris, quæ prò humani generis redemptione in proprio Corpore passus est, vulneribus, admirandisque Stigmatibus, argumentum inquam Divinæ ergà Nos dilectionis immensæ, Sancto testante Æsaja, qui ait: Numquid oblivisci potest Mulier Infantem suum, ut non misereatur filio uteri sui? & si illa oblita fuerit, ego tamen non obliviscar tui. Ecce in manibus meis descripsi te. Sed proh dolor! quorumdam indevotione, fictaque, nescio quadam, evenit Religione, ut quod Omnipotens Deus in fidelium profectum animarum vobis pientissimè elargitus est, in scandali materiam, in odij seminarium, ac totius Christianæ Religionis dedecus versum sit. Quapropter huic tàm prophanæ, tàm superstitiosæ, tàm fraudulentæ rei obviare volentes, *quoniam nostra præsertim interfit, qui orthodoxæ fidei Cardines sumus, præsentes literas veritati testimonium exhibentes*, authenticis characteribus exarare opere pretium

esse

esse decrevimus, quatenus per ipsas veritas (cui ut testimonium perhiberet, Christus ipse in mundum se venisse professus est), elucescat, & prophana quorundam antichristorum audacia, immò temeritas, atque insolentia conteratur. *Omnibus igitur, veris Crucis Christi cultoribus pateat, in hac inclyta Ferrariæ Civitate;* cui Divina opitulante gratia, Illustrissimus Estensis Hercules honorandus Genitor noster, Ducali Sceptro donatur, *esse quamdam Venerabilem, ac Religiosam Virginem Luciam nomine*, Patria Narniensem, Ordinis Beatissimi Dominici, cujus vita quantæ sit innocentiæ, quantæ integritatis, quia mirum quid est, ac humanis auribus insolitum, utpotè quæ per mensem interdum, & ultra solo Sacramentali cibo contenta sustentatur, silentio impræsentiarum, ne in longum nostra protrahatur oratio, involvemus; illud profectò non prætereundum omninò tacentes, quod, consumatissimorum mentis arcana Theologorum soli Deo pervia, ut ipsimet retulerunt, Divino afflata spiritu, & cognovit, & ipsis aperta voce detexit. *Quæ quidem Sacra Christi Ancilla, ut nos ipsi proprijs dispeximus oculis, & subtili examine speculari, atque palpare voluimus, Sacratissimis Domini nostri Jesu Christi est insignita Stigmatibus, quæ Peritorum attestatione, tàm Physicorum, quàm aliorum Judicio, nulla penitus hominum arte fingi possent, ut ex ipsis scilicet Stigmatibus Sacris, periodo quadam infallibili servato, Virgineus Sanguis emanaret, & vulnera ipsa tàm longo temporis spatio imputrida servarentur: ex ipsius siquidem manuum, pedumque, ac lateris vulneribus singulis quibuscumque sextis ferijs, in quibus in Virginea Corpore*, vita, moribus, & voto dæmoni pœnitus inimico (ne Divina materia,
Divi-

Divinumque opus diabolo adscribatur) *Dominicæ Passionis renovantur Sacramenta, vivus, & odoriferus sanguis cernitur scaturire, & quod mirabilius est, per annum, & ampliùs in vitreo vase clarus, imputridus, redolens, numquam coagulatus, nec fortè coagulandus cruor Sacratissimus conservatur*. Quamobrem his moti, Venerabiliumque Virorum Testimonio, necnon ipsius vitæ Sanctimonia, præsentibus nostris apud quoscumque veritatis amatores tantæ rei certissimi Testes sumus. In quorum omnium fidem has nostras præsentes fieri jussimus, nostrique soliti Sigilli majoris munitione roborari. Datum Ferrariæ in Domo residentiæ nostræ die vigesimaquarta mensis Julij Anno &c. millesimo quingentesimo primo Indictione quarta.

Num. 11. *Attestatio Berardi Recanatensis electi Episcopi Venusini, & Physici Sa. Me. Alexandri VI. super recognitione dictorum Stigmatum facta per ipsum præsentibus pluribus, & super veritate eorundem.*

Nos Berardus Recanatensis electus Venusinus Sanctissimi Domini Nostri Alexandri Papæ Sexti Physicus. Si ad earum rerum veritatem ostendendam, quæ bonam humani corporis valetudinem aliqua ex parte juvare possunt, maximè debitores sumus: quantò propensiùs in his, quæ ad fidelium devotionem, quæ ad Christianæ Religionis incrementum, quæ denique ad animarum nostrarum salutem, mirum in modum conducunt, ex omni parte veritatem ipsi fari, fassam & fideliter testari, testatamque demum (ut par est) passim prædicare, ex conscientia tenemur: ea igitur ratione moti, quod accuratè vidimus, quod diligenter tetigimus, quod denique probè considerantes manibus pertractavimus, ut Veridico cuique Jure incumbit, fideliter deponere cogimur. Currente itaque Christianæ salutis anno secundo supra millesimum, & quingentesimum ad 12. Kalend. Martias Ferrariæ in Monasterio de Annunciata nuncupato, quod Hercules Estensis

Illustrissimus Ferrariæ Dux, ingenti sumptu in honorem Beatissimæ Virginis Mariæ opus honorabile, eximium, amplissimum, atque magnificum funditùs, splendidissimè posuit, assistentibus in primis suprascripto Domino Illustrissimo Ferrariæ Duce, & Illustrissima Lucretia Borgia Estense Illustrissimi Alphonsi dicti Ducis Primogeniti Vxore, necnon Reverendissimo Domino Petro Gambo Episcopo Carinulensi, & Sanctissimi Domini Nostri Papæ in Urbe Vicario Generali, & Magnifico Domino Guglielmo Raymundo Sanctissimi Domini Nostri Papæ Nepote, visitavimus devotissimam exemplaris vitæ fœminam admodum Iuvenem Sororem Luciam ex Narnia Tertij Ordinis Prædicatorum Monialem probatissimam, *in cujus singula manu in medio scilicet vola, accuratè investigando, & diligenter tangendo invenimus duo vulnera splendido sanguine circumaspersa sphericæ figuræ, hoc est in singula manu singulum vulnus, & unumquodque in medio foraminis modicum congelatum habebat sanguinem, & rursus æqualem unumquodque gerebat magnitudinem: & licet, cum Mulier circa vulnus quantumcumque leviter tangeretur, magno ipsa afficeretur dolore, tamen reliquæ omnes manus partes circa vulnus adjacentes, præter aliqualem digitorum versus volam manus incurvationem, & in colore, & in compositione, & in omni natura incolumes, & sanissimæ cum omni integritate, (quod admiratione, & miraculo minus caret) pulchræ jacebant. Nullus in manibus apparebat tumor, nulla sanies, nec saniei vestigium, nulla corruptio, nullus denique fœtor, immò potiùs quædam odoris fragrantia*, quæ sanè omnia, si in unum collegeris, & probè ex omni parte consideraveris, palam prodere audebis, & rationalitèr judicare

pote-

poteris, ea in re non solùm hominum fraudem, dolum, astutiamve, sed naturam ipsam rerum omnium parentem esse superatam. Pari studio, atque diligentia ambos suspeximus pedes duobus pariter, & eodem modo insignitos vulneribus, rem nempe non minus cogitatione, quàm visu dignam, atque adorabilem: unusquisque enim pes cum integra reliquorum omnium partium sanitate in summitate juxta rascetam suum possidebat vulnus, licet dextri aliqualitèr majus sit, quam sinistri, quod & ab admiratione, & ratione minus est alienum. Ultimò post miraculosam harum rerum inspectionem, in multis percunctati sumus Mulierem, & præsertim in his, quæ ad Religionem, ad fidem, & vitæ exemplaritatem pertinebant, & ad singula ea prudentia, ea sapientia, ea Religione, ac sapientissimò affectu respondentem audivimus Mulierem, ut omnes non majori admiratione, quam gaudio ex omni parte affecti, benè ædificati, & de ingenti Mulieris bonitate probe sentientes abivimus.

Nos Petrus Tranensis, artium, & Theologiæ Doctor, & Episcopus Thelesinus ex Ordine Minorum, & Ferrariæ Suffraganeus affirmamus; hoc verùm esse transumptum ex originalibus literis de verbo ad verbum coram Nobis recitatum, & omnia, quæ in ipso de Christi Sponsæ Luciæ Stigmatibus sacratissimis continentur, verissima esse profitemur. Quæ nos ipsi vidimus. Quintum etiam stigma, lateris videlicet, ipsam habere credimus, quia à fide dignis, qui viderunt, audivimus, ideò fidei nostræ manum, & sigillum ad maius robur libenter apponimus.

Nos

Nos Nicolaus Maria Estensis Episcopus Adriensis, ac magni Consilij Christianissimi Regis Consiliarius, affirmamus, hoc verùm esse transsumptum ex originalibus literis de verbo ad verbum coram Nobis recitatum, & omnia, quæ in ipso de Christi Sponsæ Luciæ Stigmatibus sacratissimis continentur, verissima esse profitemur, quæ & nos ipsi vidimus. Quintum etiam Stigma, lateris videlicet, ipsam habere credimus, quia à fide dignis, qui viderunt, audivimus. Ideò fidei nostræ manum, & sigillum ad maius robur libentèr apponimus.

Num. 12.

Catalogus Auctorum, qui de Beata Lucia scripserunt.

Catalogo degli Autori, i quali hanno scritto della Beata Lucia di Narni.

ACta Sanctorum Joannis Bollandi &c. alli 20. di Maggio nella Vita della Beata Colomba da Rieti Domenicana al Capitolo 25., stampato in Anversa nell'Anno 1685.

Alfonso Manriquez dell' Ordine de' Predicatori nel Diario Domenicano in lingua Spagnuola, stampato in Venezia nell'anno 1697.

Carlo Bouio Gesuita nel Tomo 3. de' Miracoli della Madonna, stampato in Roma nell'anno 1701.

Domenico Maria Marchese dell' Ordine de' Predicatori nel Diario Domenicano, stampato in Napoli nell'anno 1681.

Enrico Institore, Inquisitore Domenicano contemporaneo della Beata Lucia nel trattato adversus PiKardos, seù Vualdenses, citato da Odorico Rinaldi negli Annali Ecclesiastici all' anno 1500.

Filippo Ferrario dell' Ordine de Servi nel Catalogo generale de Santi, stampato in Venezia nell' anno 1625.

Fran-

Francesco Marchesio della Congregazione dell' Oratorio nel Diario della Madonna, stampato in Roma nell' anno 1678.

Gasparo Suardo nelle storie della Casa d'Este.

Giacomo Marcianese dell' Ordine de Predicatori nella Vita della Beata Lucia, stampata nell' anno 1616, ristampata in Ferrara nell' anno 1640., ed in Viterbo nell' anno 1663.

Gio. Andrea Bacci Prete della Congregazione dell' Oratorio di Firenze Tomo 2. delle Vite di alcune Sante, e Beate dell' Ordine di S.Domenico, stampato in Firenze nell'anno 1707.

Giovanni Bonifazio Bagatta Teatino Tomo 2, de admirandis Orbis Christiani, stampato in Venezia nell' anno 1680.

Giovanni Tritemio contemporaneo della Beata Lucia nell' Opere storiche all' anno 1500. stampata in Francfort nell' anno 1601.

Venerabile Giovenale Ancina Prete della Congregazione dell' Oratorio, e Vescovo di Saluzzo nell' anno 1588.

Girolamo Ercolani dell' Ordine de Predicatori nel libro dell' Eroine, stampato in Bologna nell' anno 1656.

Giuseppe Antonio Patrignani Gesuita nel libro delle quattro Corone di Esempj, stampato in Firenze nell' anno 1706.

Gregorio Lombardelli dell' Ordine de Predicatori nel manoscritto, che si conserua nella Biblioteca Vaticana Cod. 5461. intitolato de Stigmatibus Divæ Catharinæ Senensis, e nel Sommario dello stesso manoscritto, stampato in Siena nel 1601.

Ippolito Marraccio della Congregazione della Madre di Dio nel Libro Lilia Mariana, stampato in Roma nell' anno 1651.

Libro de' Miracoli della Beata Vergine, ſtampato in Roma nell' anno 1604.

Ludovico Jacobilli Protonotario Apoſtolico nel Libro delle Vite de' Santi, e Beati dell' Umbria, ſtampato in Foligno nell' anno 1661.

Marco Antonio Guerrino nel Compendio ſtorico delle Chieſe di Ferrara, ſtampato in Ferrara nell' anno 1621.

Michele Pio dell' Ordine de' Predicatori nella Vita della Beata Lucia, ſtampata in Bologna nell' anno 1620.

Odorico Rinaldi Prete della Congregazione dell' Oratorio nelle Addizioni agli Annali Eccleſiaſtici del Cardinal Baronio all' anno 1500. ſtampato in Roma nell' anno 1663.

Serafino Razzi dell' Ordine de Predicatori nella Vita della Beata Lucia ſtampata in Firenze nell' anno 1578.

Silverio Razzi Monaco Camaldoleſe nel Libro de' Miracoli della Madonna, ſtampato in Roma nell' anno 1656.

Teofilo Rainaudo Geſuita nel Tomo 13. de Stigmatiſmo ſacro, & prophano, ſtampato in Lione nell' anno 1665.

Theatrum Vitæ humanæ Tomo 2. verbo Chriſtus, ſtampato in Lione nell' anno 1665.

Tomaſo Boſſio Prete della Congregazione dell' Oratorio nel Trattato de ſignis Eccleſiæ Dei, ſtampato in Roma nell' anno 1591.

Vincenzo Maria Belli dell' Ordine de' Predicatori nella Vita della Beata Lucia citato dal Guerrino nell' anno 1621.

Vincenzo Maria Fontana dell' Ordine de' Predicatori nel Libro de Provincia Romana, ſtampato in Roma nell' anno 1670.

Quo

Quo igitur ad primum temperamentum: considerandum propono, an initium publicæ Venerationis huic Servæ Dei exhibitæ numerari possit usque ab anno 1497. quo Sacra Stigmata, ad exemplum Christi Domini visibilia meruit habere suo Corpori infixa, cum permanentia eorumdem in latere, manibus, & pedibus per annos 45., & ultra, usque ad eius obitum, & post obitum etiam, ut infra pariter demonstrabitur; quod quidem temperamentum jam non obscurè indigitaverat clar. mem. Cardinalis Hyppolitus Estensis Episcopus Mediolani, usque de anno 1501., qui ad denotandam jam ex hoc superno munere esse initiatam Servæ Dei viventi beatitatem æternam, ejusque confirmationem in gratia, cum perseverantia finali; usus est illis verbis Isajæ 49., ibi: *Ecce in manibus meis descripsi te*; ut videre est *Sum. Num.* 28. *pag.* 68.

Num. 13. *Particula Animadversionum bo. me. Io. Baptistæ Bottinij Coadjutoris bo. me. Archiepiscopi Myrensis Fidei Promotoris factarum super Cultu immemorabili.*

Quanti autem illud temperamentum æstimari possit, obsistente Sac. Elogio Ecclesiastic. 11. 30.; *Ante mortem ne laudes hominem quemquam, lauda post mortem, magnifica post consumationem*: Serio, maturoque indiget examine, ad quod meritò peragendum, rem aliquantò fusiùs, & altius liceat attingere, ad hoc, ut EE. PP. libratis eorum solita prudentia, & Doctrina librandis, quid satius sit rescribere, in re tam gravi decernant.

Et sanè quod hæc Serva Dei fuerit sub tale tempus visibiliter, & consensibilitèr Sacris Stigmatibus divinitùs insignita, in dubium non posse revocari videtur: Testantur enim de visu, scientia, & experientia propria Viri, omni exceptione præ Doctrina, probitate, & integritate majores, ut habetur ex documentis mox infra singillatim recensendis.

Primum est *Memoria* compulsata in Processu Ferrarien. super casu excepto fol. 327. tergo extracta ab antiquissimo libro Secretariæ Communitatis Viterbij (*datur etiam in Summario Num.* 3. *pag.* 48.) cujus titulus est = *Fasciculus rerum memorabilium* =, ubi fol. 330. hæc habentur = *Zelo amoris, atque Charitatis Christi, Manibus, Pedibus, ac Pectori vulnerata, Sacra illius Stigmata, ac Passionis acerbitatem habere, & gustare meruit &c. Moniales ad eam accesserunt, & Plagas in quinque ejus partibus antedictis, cujus Cruore aspersas magno cum stupore, atque terrore viderunt. Fama hujus insignis Miraculi, tùm Viterbij, tùm Romæ viguit &c. Summus Pontifex Alexander, ut veritas elucesceret, Berardo Recinatensi ejus Physico, Patre N. Minorita Sancti Francisci Episcopo, & Patre Magistro Sacri Palatij Ordinis Sancti Dominici electis, eos veritatis hujus indagatores, Viterbium misit. Hi una cùm Episcopo Viterbien. Monasterium adiverunt, & visis Luciæ Plagis, illiusque purgatis, ac fascibus involutis, eas sigillo signatas per novem dies reliquerunt, ut meliùs veritatem sciscitarentur. Nono denique die denuò apertis, & diligenter inspectis Luciæ Stigmatibus, illa vera, & realia esse reperierunt, ut anteà erant absque ulla prorsùs corruptione, sivè alteratione miraculosè conservata &c. Miraculum igitur agnoscentes Delegati, gratias Deo egerunt, & Pontifici cuncta, quæ viderunt circà Luciæ SANCTITATEM retulerunt, Anno Domini* 1497. (En quod usque ab anno 1497. nuncupatione Sanctitatis insignita fuit hæc Serva Dei, & tanquam talis à Viris, & Sapientibus repræsentata Christi Vicario ab ejus Delegatis) = *Pontifex magno flagrans desiderio Luciam Romam adduci jussit, ut constat per ejus Li-*

Literas in forma Brevis (*de quibus Summ. Num.* 4. *pag.* 53.) *& proprijs oculis Stigmata ejus inspexit coram pluribus fide dignis &c. Quibus peractis Lucia iterum Viterbium mittitur &c. Hercules Ferrariæ Dux Pontificem rogavit, ut Luciam Civitatis suæ concedere dignaretur &c. Pontifex Viterbiensibus jubet, ut Ducis Missis Luciam consignent; Viterbienses verò, devotionis causa, mandatis Pontificis obedire recusarunt, respondentes nolle se se tanti THESAURI possessione privari &c.*, & hæc de qua supra Memoria Procesf. fol. 332. narrationem absolvit in hæc verba = *Quæ omnia ex Processu Viterbij fabricato apparent, ut in Libro Cancellariæ Communitatis ejusdem sub Annis* 1497. *&* 1498. (ut probat etiam legitur Summ. pag. 52. in fine (b)).

Ex hoc itaque primo documento liquet usque de anno 1497. subsistentia Stigmatum per oculorum inspectionem, & experimentum proprium quatuor Delegatorum ab Alexandro VI.

Beraldi scilicet Recinaten. Medici ejusdem Papæ.
Episcopi Minoritæ Sancti Francisci.
Patris Magistri Sacri Palatij Apostolici.
Et Episcopi Viterbiensis.

Facta subinde Papæ relatione ab dictis quatuor Delegatis; Ille jussit, dictam Servam Dei ad se Romam adduci, & voluit esse Quintus Testis ocularis, & multò præstantior cæteris quatuor, nedum quia Papa, sed quia voluit inspicere in consortio plurium fide dignorum.

Liquet pariter Servam Dei fuisse à dicto tempore publicè habitam pro Sancta, ibi = *Circa Luciæ Sanctitatem &c.* =, & ibi = *Nolle se se tanti Thesauri possessione privari* = & ibi = *Viterbienses devotionis causa &c.* = Et est admodum notabile, quod hæc contigerunt, & probata sunt,

 non

non in ejus Patria Narnien., sed Viterbij, ubi nullus erat titulus affectionis ex quovis capite.

Secundum Documentum est *Processus* de anno 1497. coram Patre Dominico de Gargnano hæreticæ pravitatis Inquisitore Viterbij confectus, in quo habetur examen dictæ Sororis Luciæ, Sororis Ministræ, & aliarum Monialium deponentium super veritate Stigmatum, quæ fuerunt contemporaneè recognita per quindecim Testes oculares ibidem nominatim expressos, videlicet Episcopum Castren., per duos ex Prioribus Magistratus Viterbij, duos Decretorum Doctores, duos Medicos cum Chirurgo, duos alios nobiles Viterbienses, Ministrum Monasterij, Vicarium Generalem Episcopi Viterbij, cum alijs tribus Testibus, qui addictis dicto Patre Inquisitore, ac Egidio Notario sunt in totum decem, & septem: dictus autem Processus registratus extat in Vita scripta à Patre Marcianesi impressa Ferrariæ de anno 1640. pag. 107., & de eodem fit mentio in dicto Processu Ferrarien. super casu excepto fol. 290. diciturque extractus ex Archivo Patris Inquisitoris Mantuæ.

Tertium est *Attestatio* facta de dicto anno 1501. ab Hercule Duce Ferrariæ super veritate Stigmatum, de qua dicto *Processu fol.* 294., & penes Patrem Marcianesem à *pag.* 159. quæque datur *Summario Num.* 6. *pag.* 56., ubi plurima habentur argumenta pro convincendis Stigmatibus, tanquam divinis energicis, dilutis oppositionibus in contrarium excitatis.

Quartum est *Attestatio* quatuor Legis Doctorum, in publico Gymnasio Ferrariæ legentium, super eadem veritate Stigmatum: Duo ex quibus attestationem fecerunt 26. Januarij 1501., & alij duo 6. Augusti 1502. compulsatam dicto

Processu fol. 300., & relatam à dicto Patre Marcianese *à pag.* 164. quæ pariter datur in *Summario Num.* 7. *pag.* 58., & 59., ubi habetur Stigmata = *Non arte humana, sed à solo Deo concessu fuisse &c.*

Quintum est *uberrima Attestatio* facta de dicto anno 1501. ab Episcopo Thelesino Suffraganeo Ferrarien. Religioso Ordinis Minorum Sancti Francisci, ut in *Summario Num.* 8. *pag.* 60., *Num.* 31. *pag.* 76. *post med.*, nedum super eadem veritate Stigmatum, verum etiam super veneratione, quæ tunc temporis publicè vigebat erga eamdem Servam Dei, ac quod de ea sermo habebatur tamquam de Sancta: quæ Attestatio est compulsata in dicto *Processu fol.* 340., & relata à Patre Marcianese *pag.* 167., & dicto *Summario Num.* 8. *à pag.* 61., in qua legitur sub *pag.* 61. §. *Quam rem &c.* = *Vidi ipse Ego Stigmata sacratissima in Corpore, & Manibus præfatæ Sacratissimæ Luciæ*, & *pag.* 62. dicit = *Esse ferè innumeros Religione, Sapientiæ magnitudine Viros Illustres, qui prævio subtili examine eadem Stigmata venerati sunt, & coluerunt &c. quibus omnibus censendum est, ut irrevocabili Judicio, & infracto animo, hanc Sacratissimam Virginem Luciam Stigmata Domini Nostri Jesu Christi tenentem credamus.*

Hujus autem Episcopi Testimonium est plurimi existimandum, quippè qui utpotè Religiosus Franciscanæ Familiæ, censeri debet valdè interessatus pro contraria parte, nempè prò insubsistentia dictarum Stigmatum, ne adeò singulare Privilegium admittatur concessum alteri, quam Seraphico Sancto Francisco ejus Parenti, quæ consideratio pariter aptari potest recognitioni, ac respectivè relationi factæ ab alio Episcopo Mi-

Minorita delegato ab Alexandro VI. de qua satis supra fuit actum, ob quam sollicitudinem hanc adeo insignem prærogativam privativè conservandi tamquam præcipuum Seraphici Ordinis, ejusque Sancti Patriarchæ decus, notum est, quanta fuerit per ejusdem asseclas excitata contentio pro impedienda declaratione, quod Sanctæ Virgini Catharinæ Senensi fuerit ipsa reddita communis; ut refert *Ambros. Catarin. Episcopus Ordinis Prædicatorum in Vita ejusdem Sanctæ*; at nedum uterque Episcopus, verum etiam alij ejusdem notæ Viri affirmarunt, fuisse illam prò Sancta habitam, & Stigmata eidem impressa deservire prò mirabili Dei Testimonio.

Sextum est *Attestatio* Episcopi Adrianen. Consiliarij magni Consilij Christianissimi Regis, facta 26. Januarij 1501. super eadem veritate Stigmatum, compulsata in dicto *Processu fol.* 310., de qua etiam apud Marcianesem *pag.* 174., & in *Summ. Num.* 9. *pag.* 62.

Septimum est *Attestatio* facta 24. Julij 1501. à dicto Cardinali Estense Archiepiscopo Mediolanen. compulsata dicto *Processu fol.* 316., de qua etiam dictus Marcianesis *pag.* 179., & *Summario dicto Num.* 10. *pag.* 65., ubi ipse Cardinalis Episcopus testatur non modo veritatem Stigmatum, sed etiam viriliter respuit, quæ exadverso dicebantur, ibi = *Cum nostra præsertim intersit, qui Orthodoxæ Fidei Cardines sumus, præsentes Literas &c. authenticis Characteribus exarare, &c. decrevimus, quatenus per ipsas veritas elucescat, & prophana quorumdam Antichristorum audacia, temeritas, atque insolentia conteratur &c. Quæ quidem Sacra Christi Ancilla, ut nos ipsi proprijs respeximus oculis, & subtili examine specular, atque palpare voluimus, Sacratissimis Domini*

mini

mini Nostri Jesu Christi, est insignita Stigmatibus = subditque = *de ipsius vitæ sanctimonia apud quoscumque veritatis amatores certissimi Testes sumus.*

Octavum est *Attestatio* Episcopi Venusini Medici dicti Alexandri Papæ VI. de anno 1502. id ipsum comprobans, de qua dicto *Processu fol.* 321., & Marcianensis *pag.* 193. & *pag.* 194. ubi dicit, se vidisse Stigmata unacum Duce &c., & Ducissa Ferrariæ, nec non Episcopo Carinulen. Vicario Generali dicti Alexandri VI. in Urbe, & Guglielmo Raymundo Nepote ejusdem Papæ, & prædicta attestatio in authenticam formam redacta fuit per Episcopum Adrianensem per hæc verba = *Omnia, quæ de Christi Sponsæ Luciæ Stigmatibus Sanctissimis continentur verissima esse profitemur, quæ nos ipsi vidimus &c.* Et hæc etiam habentur in *Summ. Num.* 29.

De prædictis igitur duabus prærogativis, quas Serva Dei habuit in vita, nempè Stigmatum, & nuncupationis cum titulo Beatæ, imò etiam Sanctæ, habetur justificatio per triginta novem Testes, inter quos Papa Alexander VI., Cardinalis Estensis, Archiepiscopus Mediolanensis, Episcopus Viterbien., Episcopus Suffraganeus Ferrarien., Episcopus Adrian., duo Inquisitores, duo Medici Alexandri VI., & septem Periti, tum pro tempore, quo Serva Dei mansit Viterbij; tum pro eo quo morata fuit Ferrariæ; & propterea mirum est, quod plures Scriptores in eorum Scriptis mentionem fecerint de hujusmodi Serva Dei, tamquam de fœmina sancta, nec non de veritate Stigmatum, quibus fuit cælitus insignita, inter quos est Joannes Tritemius, qui (teste Bellarmino de Scriptoribus Ecclesiasticis *pag. mihi* 405.) scripsit de anno 1500. in Cronic. Spanhemen, Et tanqqam de

de Beata mentionem fecit Juvenalis Ancina contemporaneus Sancti Philippi Nerij, & de ejus Oratorio Presbyter, de cujus Beatificatione nunc actualitèr agitur, in sua Epistola octava ad Fratrem scripta de anno 1588., quæ datur in *Summario* impresso super ejus virtutibus *cap.* 35. *p.* 149. *num.* 134. ibi = *Tesoro veramente inestimabile, fatene spedire un tosto per Lucia* (ejus germana Sorore) *e che si legga ivi la Vita della Beata Lucia di Narni stupenda &c.* = *Thom. Boss. de Sign. Eccles. tom* 1. *sign.* 57. *lib.* 12. *cap.* 22. *pag. mihi* 568. *litt. D.*, qui fuit Typis impressus Romæ anno 1591. in folio, opusque dicatum Gregorio Papæ XIV., inscripta successivè nuncupativa Epistola Cardinali Sfondrato ejusdem Papæ Nepoti; hic enim Auctor *pag.* 566. *in d. cap.* 23., cui titulus est, ut sequitur = *Recensentur Fœminæ nostri Sæculi eminentissimæ Sanctitatis*, ait *dicta pag.* 568. = *Lucia Narniensis, Virgo divinissima, Sacris Jesu Christi Stigmatibus fuit insignita &c.* = quæ expressio non fuisset per Papam, & Nepotem admissa, minusvè tolerata impressio dicti Operis Romæ, quatenùs Serva Dei non habita fuisset prò Beata, & divinitùs stigmatizata *Theophil. Rainaud. tom.* 13. *pag.* 133., & alij, qui adducuntur, & indicantur in fine Summarij Postulatorum.

Itaut si articulus præsens in commissione restrictus non esset ad casum exceptum ex *Immemorabili*, facilè de planè intraret casus exceptus per *Scripta Patrum*, quem ad effectum, de quo agitur admittunt Decreta generalia *pag.* 9., ibi = Aut per Patrum, Virorùmque Sanctorum scripta, & cum hoc secundo temperamento procedi posset ad declarationem casus excepti.

Proindèque cum appareat de anno 1497. se-

dictam Servam Dei Luciam fuisse in quasi possessione, ut publicè nuncuparetur Beata, & gestaret in se mirabile Dei Testimonium Sacrarum Stigmatum, juncta veneratione, & devotione Populorum absque interruptione, imò cum incremento, & quidem per centenariam, & ultrà antè Decreta Urbani VIII. de anno 1634., omnibus insimul junctis licuisse videtur clar. mem. Cardinali Macchiavello Episcopo Ferrarien. pronunciare, proùt pronunciavit de anno 1648. *Process. fol.* 138. Sententiam canonizantem prò ea immemorabilem cultum, & consequentèr declarantem, casum exceptum in hac Causa verificari, præcipuè attenta qualitate Judicis, Dignitate Cardinalitia fulgentis, de Parentela dicti Urbani VIII. quique, ut supra prænotatum extitit, in minoribus fuit Auditor Sacræ Rotæ, ut refert *Ciaccon. in notis Cardinal. tom.* 4. *col.* 599. undè prò eo præsumitur, quod nonnisi benè informatus devenerit ad declarandum per sententiam = *Constare de casu excepto* =, & sub solidissimo fundamento antiquissimæ denominationis in Sanctam, ac Beatam innixæ testimonio Dei in illa per supernam in ejus Corpore Stigmatum impressionem, ex quibus originem habuit veneratio, devotio, & cultus erga eamdem Servam Dei, cum majori in dies incremento.

Cum autem per hanc Stigmatum admirabilem impressionem in Corpore Servæ Dei cælitus indicatum sit, quod super eam signatum esset lumen Vultus Christi Domini, eaque haberet testimonium Dei in se de certa ejus connumeratione inter Præordinatos ad æternam Beatitudinem, ac succesṡivè ad cultum à Christifidelibus in Ecclesia militanti publicè præstandum

(sicuti contigit Sanctæ Agneti Virgini, & Martyri, ex quo nullum præter Christum Amatorem unquàm admisit) meum firmare non est, & solùm sensui EE. PP. obsequi maximè in tam ardua provincia; quatenus enim id admitteretur, admittenda quoque esset illatio, quod Serva Dei ex tali impressione ab illo puncto sortita fuisset donum Peseverantiæ, seù Confirmationis in Gratia (quæ ambæ fraternizant, quia Teste Suarez *de Grat. tom.* 3, *lib.* 10. *cap.* 8. *Num.* 19.; Confirmatio, & Perseverantia est eadèm res, diversis vocibus significata) & sic in necessariam consequentiam ad tale donum veniret impeccabilitas saltèm læthaliter; pro quo tamen in hac tàm gravi materia, duo præcipuè videntur consideranda, unum in genere, alterum in specie.

In genere, quod similem Doni elargitionem Theologica Schola de facto agnovit in Beatissima Virgine Maria, ex motivo, quod fuit Mater Divinæ Sapientiæ; item in Apostolis, ex quo fuerunt fundamenta totius Ecclesiastici Ædificij, per illud *Psalm.* 74. 3. *Ego confirmavi columnas ejus*, ut habetur ex *S. Thom. inter quæstion. disput. la* 24. *de lib. arbitr. art.* 9. *in fin.*, *& ad* 2, *pag. mihi* 866., *& seq.* fusè de more Suarez *d. cap.* 6. *à Num.* 10. 13. 16., *&* 23., ubi post admissum hujusmodi Donum, etiam in S. Paulo, & S. Iosepho, concludit = *fortè Deus multas in Gratia confirmavit* =; idque roborat *sub Num.* 27. pluribus locis Sacræ Paginæ, ex quibus elicit, quod omnes Prædestinati prò aliquo tempore priusquam moriantur, sint confirmati in Gratia, idemque firmat *d. tract. lib.* 11. *cap.* 1. *Num.* 12. *pag. mihi* 402., & hoc etiam est de mente Divi Thomæ, docentis *d. quæst.* 24. *art.* 8. *ad* 7. = *Non posse liberum arbitrium per* na-

naturam confirmari in bono, posse autèm per gratiam = Rationemque Sanctus Doctor assignat *dicta quæst. 24. art. 9. corp. d. pag. 866. col. 3. in fin.*, quia = *ex Virtutibus infusis Voluntas in Deum fortiùs inclinatur, & intellectus perficitur in contemplatione veritatis Divinæ, cujus continuatio ex fervore amoris proveniens, hominem retrahit à peccato, & totum quod deficit ad confirmationem, completur per custodiam Divinæ Providentiæ in illis, qui confirmati dicuntur* (per quæ postrema verba datur intelligi, quod ultra Beatam Virginem, & Apostolos supponit Sanctus Doctor aliquos alios adhuc viuentes confirmari in Gratia, & hoc superno Dono ditari) *itaut quandocumque occasio peccati se ingerit, eorum mens divinitùs excitatur ad resistendum* idemque docet *quæst. unica de Charitate artic. 12. in respons. ad 15. pag. mihi 529. col. 2.*, dùm ait, quod Charitas vitæ inspecto modo, quo ipsa inhæret subjecto, non est inamissibilis, sed est talis ex sola virtute motionis Spiritus Sancti, & sic dicuntur confirmari quicumque fuerunt in statu vitæ (notetur, ly *quicumque*, cujus indoles est non coarctare suppositum ad solam B. Virginem Matrem, & Sanctos Apostolos) & propterea nedùm illam, & illos, sed & alios illustres Sanctos fuisse in Gratia confirmatos, tenet Cornel. *à Lapide in Ep. ad Philipp. 1. pag. mihi* 58 I. *Num.* 1., ubi quod ad inducendum hujusmodi Donum fuisse concessum tria requiruntur. Perseverantia, qua Homo persistat in Gratia, qua moriatur, qua salvetur.

In specie verò quod Serva Dei à puncto, quo fuit hoc Divino Chrismate in Corpore decorata, ut ex documentis, de quibus supra §. *Primum est memoria &c.* nunquam deflexit à semita

Justitiæ, Perseverantiam tenens, qua indesinenter vixit in Gratia, qua obijt, qua salva facta fuit; & sanè ità contigisse post jactum, operante Deo, hujusmodi fundamentum illius Sanctitatem manifestans, omnis rationabilis credibilitas suadet, & ostensum fuit in §. *mox citato*; *Fundamentum enim Dei firmum stat*, ait *Apost*. 2. *ad Thim*. 2. 19. *habens signaculum, per quod cognoscit Dominus, qui sunt ejus*, & hoc fundamentum dicunt *S. Augustinus, & S. Thomas relati à Cornel. à Lap. in d. Epistola ad Thimot*. 2. *pag. mihi* 828. consistere in consilio Dei, Decreto, & Prædestinatione; quibus quis liberè, & constantem Fidem, & Gratiam retinebit perseveranter usquè ad mortem; undè D. Augustinus *de Civitate Dei lib*. 20. *cap*. 7. censet Sanctos electos ad Gloriam vocandos propriè esse, firmum Dei fundamentum; & *tract*. 12. *in Jo*. ait, quod *Deus Sanctos, quos elegerit, applicavit sibi, & ipsi appropinquabunt ei, hoc enim Deus* (subdit in idem Cornel., ubi supra pag. 829. col. 2. in princ.) *quasi conscribit, & consignat in suo libro vitæ, idest catalogo electorum, qui vocantur signati*, additque idem Expositor pag. 830. num. 119., & 122. *quod hoc signaculum est præsentia Dei, sub qua signati, omnia cogitant, omnia agunt, & est signum eorum menti quasi incisum*, & hi vocantur fundamenta collocanda à Deo in cælesti Hyerusalem, ut fulgeant in omnem æternitatem. Quæ omnia benè videri possunt congruere Servæ Dei, quæ ex datis in Summario omnia egit sub præsentia ejus, qui in ea Crucifixi amoris imaginem impresserat, quæque exindè fuit Mundo crucifixa, ipsique Mundus, & signum, non menti tantùm, sed toti Corpori habuit divinitùs incisum.

Si ergò Serva Dei à tempore, quo Sacra Stig-

Stigmata recepit, habuit de sui Sanctimonia hoc Dei Testimonium in se: si ex tunc, & habita fuit prò firmo Dei fundamento in cælesti Hyerusalem collocando; si adeò sublimitèr fuit ad statum Gratiæ elevata, ut amplius non timeretur læthalis lapsus, utique facilè potuit citra omnem incongruentiam eidem viventi præstari illa Veneratio, præstari solita jam consumatis, ad statum Charitatis perfectæ jam evectis in Patria; de hoc enim passim habemus in Sanctorum Fastis exempla; Sanctus enim Antonius Abbas adhùc vivens in terris, fuit tamquam Sanctus invocatus à Constantino Imperatore, ejusque Filijs, ut in VI. Lectione ejus Festi ibi: *Tantaque erat ejus fama Sanctitatis, ut per literas se ejus Orationibus Constantinus Magnus, & Filij commendarent*: Sanctum Bonaventuram adhuc viatorem fuisse Sanctum nuncupatum ab Angelico Doctore testatum videmus, in Quarta Lectione ejus Festi, ibi = *eumque adhuc viventem Beatus Thomas Aquinas Sanctum appellavit* = Similem casum habemus de Sancto Philippo Nerio penès Ciaccon. *ubi supra tom. 4. pag. mihi 217. §. Ergo Gregorius &c.* ubi legitur, quod eidem S. Philippo Gregorius XIV. = *Pedes ad osculum præbere noluit, sed obviam cùm ei processisset, Hominem amplexus dixit: Pater mi, quamvis ego major te sim Dignitate, Tu tamen major es me Sanctitate* =, & Cardinalis Sfondratus dicti Papæ Nepos, insequendo vestigia Patrui = *S. Patrem Philippum Nerium in terris viventem coluit &c.* ita habet *Ciaccon. ubi supra pag. mihi 226. §. Sodalitatis*.

Et aliàs hanc nuncupationem nedum non respuunt dicta Decreta generalia, sed plurimi ducunt, quod ij qui ponuntur in via ad canonizationem, sint in quasi possessione famæ Sanctitatis, quod-

quodque nuncupentur Beati, & Sancti nedum post, sed ante obitum; ex una enim parte dicta Decreta pagina 44. præscribunt, quod prò fabricatione Processus primo loco articuletur, quod canonizandus = *semper vixit cum fama Sanctitatis, quæ continuavit etiam post mortem &c.*, cui articulo correspondet formula Interrogatoriorum *pag.* 47. *Num.* 9. ibi — *Quæ fama, & reputatio fuerit de ejus vita, & sanctitate &c.*, & ad id semper collimarunt Interrogatoria data per Fidei Promotores prò tempore, pariterque collimant, quæ passim actualiter dantur; ex alia verò parte indubitatum est, esse vnam ex speciebus casus excepti, quod is, qui petitur canonizari, nuncupetur per centenariam *Beatus, & Sanctus*, & hoc est adeo verùm, ut facilè reperiri non possit in Sacra Congregatione propositus, & declaratus ullus casus exceptus, quin hujusmodi nuncupationi Beati scilicet, vel Sancti fuerit etiam innixus.

His positis, si Sanctus Bonaventura, si Sanctus Philippus Nerius obijssent nonaginta annos ante Decreta Urbani VIII., & si nunc ageretur de causa Canonizationis eorumdem, ac inquireretur, an hæc versaretur in casu excepto, fortè Sacra Congregatio responderet = *Constare de eodem* = etiamsi ad centenariam deficeret breve curriculum decennale. Isto enim casu prò satis, superque suppleto haberetur per nuncupationem à dicto Sancto Thoma, ac à Gregorio XIV., ejusque Cardinali Nepote, factam de eis in vita, tanquam de Sanctis; præcipuè si talis nuncupatio præcessisset per centum integros annos ante dicta Decreta; unde sicut tunc prò centenaria publicæ venerationis Sancti Bonaventuræ, & Sancti Philippi Nerij, satis fuisset Testimonium Sancti

cti Thomæ, ac Gregorii XIV. ad supplendum decennium desideratum post mortem. Ità nunc prò dicta centenaria adstruenda, non esset incongruum satis esse Testimonium Dei, quod dicta ejus Serva habuit in se per signaculumu Stigmatum incisum sola Dei virtute in ejus Corpore usque ab anno 1497., & sic per annos 137. ante dicta Decreta, ex quo ortum habuit ejusdem adhuc viventis publica veneratio, & constans opinio Sanctitatis apud præstantissimos Dignitate, Doctrina, & Pietate Viros, qui eorum scriptis ipsam commendarunt.

Ex tot igitur fundamentis tàm de Jure, quàm de facto insimul junctis dignabuntur EE. PP. perpendere, an talia sint, ut ex eis quodammodò in hac Causa substineri possit casus exceptus per hanc centenariam (& longè plus, sumpto ejus initio à dicto anno 1497., sub quo publicè, & palam cœpit Serva Dei nuncupari Sancta, & Beata, ac exhiberi erga illam venetio, & devotio, tunc orta ex Stigmatibus cœlitùs in Ea permanenter impressis) quippè quæ ab illo puncto, ut piè non minus, quàm tutò credi potest, receperit Donum confirmationis in Gratia, & perseverantiæ, usque ad transmigrationem in Patriam, & Dei intuitivam visionem.

Perpenso quoquè, quod fama ejus Sanctitatis, Devotio, & Veneratio erga illam in vita perseverarunt usque ad, & post ejus obitum; & absque ulla interruptione nunc vigent, & perseverant.

Accedit prætereà totalis incorruptio Corporis à die obitus, prout de anno 1642., & sic per centum, & ultra annos testatur de visu dictus Card. Episcopus, *Summ. Num.* 6. *pag.* 8.

Addito etiam, quod vel in Urbe Roma

Ve-

Vestigia hujus venerationis habentur; asservantur enim duæ Imagines Servæ Dei cùm signis publici cultus in Sacra Æde publica Sanctissimæ Annunciationis, quæ hodiè est sub Protectione Eminentissimi Domini Cardinalis Colloredi, quo in loco Serva Dei, dùm Romæ esset, diù vitam traduxit.

Num. 14.

Attestatio super existentia plurium Imaginum Beatæ Luciæ pictarum cum Stigmatibus in Civitate Palmæ Regni Majoricæ.

In Nomine &c. Per hoc præsens publicum Instrumentum &c. sit notum, quod Anno &c. millesimo septingentesimo trigesimo octavo &c. Die &c. octava mensis Decembris &c. In mei Francisci Gomila auctoritate Apostolica Notarii publici Majoricen., Testiumque infrascriptorum præsentia advenit, & comparuit admodum Rever. Pater Præsentatus Fr. Petrus Martyr Alberer. Prior Regalis Conventus Sancti Dominici præsentis Palmæ Civitatis Diœcesis Majoricen., & in præsentia infrascriptorum Testium requisivit me, quatenus attentè viderem quamdam figuram Beatæ Luciæ Narniensis depictam in quodam Altare sub invocatione Epiphaniæ Domini Nostri Jesu Christi, ubi frequenter Sacrosanctum Missæ Sacrificium celebratur, quod quidem Altare structum reperitur in cornu Epistolæ Ecclesiæ prædicti Conventus, & præfata Beata Lucia ad latus Evangelii dicti Altaris reperitur depicta cum historia comprobationis, & examinis Stigmatum Domini Nostri Jesu Christi jussu Summi Pontificis, & diligenter inspecta dicta figura sic vidimus, necnon fidem mihi fecerunt præfati Testes, se ità vidisse depicta ab aliquibus annis, de quo ego fidem facio; cujus siquidem requisitionis vigore præsens Instrumentum confeci, ad perpetuam rei memoriam præsentibus &c.

Et eodem die quasi incontinenti dictus admodum Reveren. Pater Prior, & in præsentia su-

supradictorum Testium, quoque requisivit me, ut accederem ad Cappellam Beatæ Catharinæ de Ricciis, ubi etiam frequentiùs Sacrosanctum Missæ Sacrificium celebratur, & inibi quoque reperitur depicta dicta Beata Catharina cum Stigmatibus visibilibus Jesu Christi Domini Nostri, tot à retro elapsis annis, & diligenter inspecta dicta Imagine ab infrascriptis Testibus fidem mihi fecerunt, ità reperisse depictam in dicta Cappella, necnon sic paritèr retrò elapsis annis vidisse eamdem Beatam pari forma depictam in eadem Cappella, ad eamdem requisitionem accessi cum eisdem Testibus ad Sacristiam prædicti Conventus, ubi reperitur quædam Imago præfatæ Beatæ Catharinæ de Ricciis depictæ cum dictis Stigmatibus visibilibus, quæ quidem Imago, ut asseruerunt dicti Testes, tot annis publicè venerationi exponitur ad ejus festum celebrandum in Altari majori dictæ Ecclesiæ, de quo mihi fidem fecerunt. Cujus quidem superioris requisitionis virtute præsens Instrumentùm confeci ad perpetuam rei memoriam, de quibus omnibus ego dictus Notarius fidem facio.

Et ipsamet die quasi incontinenti præfatus admodum Rev. Pater Prior, in præsentia eorumdem Testium, exhibuit, & præsentavit quasdam Imagines Sanctorum, & Sanctarum Ordinis Prædicatorum, Romæ excusas cum Superiorum permissu, & inter cæteras reperitur depicta Beata Lucia de Narnia cum Stigmatibus visibilibus: quoque mihi exibuit alias Imagines Beatæ Luciæ cum similibus Stigmatibus, necnon cum laudibus lingua nostra materna recensentibus impressionem Sacrorum Stigmatum. Exhibuit etiam & præsentavit quamdam sericam Conclusionem dicatam præfatæ Beatæ Luciæ, cujus Imago depicta reperitur cum prænarratis Stigmatibus, & in cujus

dedicatoria refertur impressio earumdem, *in quarum calce reperitur licentia Ordinarii hujus Diœcesis ad earumdem impressionem, necnon licentia Rectoris Universitatis Lullianæ Regni Majoricen., ut publicè defenderentur in Sacello dictæ Universitatis die XV. Januarii MDCCXXXV.* per Matthæum Garau Seminaristam Collegii divi Petri, sub præsidio Fratris Vincentii Vives ejusdem Prædicatorum Ordinis Philosophiæ Cathedratici præfatæ Universitatis. Pari forma fuit exhibita alia effigies dictæ Beatæ Luciæ cum præfatis Stigmatibus visibilibus depicta amplectendo Puerum Jesum; quæ omnes reperiuntur delineatæ in dissimili forma: exhibuit quoque aliam Imaginem Beatæ Luciæ in auricalco excusam cum præfatis Stigmatibus: & tandem exhibuit, & præsentavit quamdam Imaginem Beatæ Catharinæ de Riccis cum præfatis Stigmatibus visibilibus, quæ omnes Imagines diligenter inspectæ, & examinatæ à præfatis Testibus, & in præsentia eorumdem ocularitet visum fuit, omnes reperisse depictas cum dictis Stigmatibus; de quibus omnibus mihi etiam fidem fecerunt, & de quo ego, dictus, & infrascriptus Notarius quoque fidem facio, quià interfui, & oculis meis sic vidi depictas; cujus quidem superioris requisitionis præsens Instrumentum confeci ad perpet. rei mem.

Omisso examine testium &c.

Signum ✠ meum Francisci Gomila authoritate Apostolica Notarii &c. præsens ipsorum transumptum à suo originali &c. extraxi &c. Sequitur legalitas &c.

Num. 15.

Attestationes super existentia plurium Imaginum Beatæ Luciæ cum Stig-

Noi infrascritti *Canonici della Catedrale di Narni, e Gentiluomini della stessa Città* facciamo piena, ed indubitata fede a chi spetta, mediante anche il nostro giuramento, come essendo Noi nati-

nativi di Narni abbiamo più volte vedute, osservate, e venerate diverse Immagini della Beata Lucia Vergine dell'Ordine Domenicano nostra Concittadina nelle infrascritte Chiese, e Cappelle, dove presentemente esistono alla pubblica venerazione, cioè nella pubblica Cappella del Palazzo Priorale, dove si celebra la Messa per l'Illustrissimo Magistrato, vi è un Quadro grande con cornice dorata *di pittura antica*, rappresentante la detta Beata Lucia da Narni, genuflessa colle mani giunte, ove si vedono impresse, e dipinte le Stimmate, *e detta Pittura fù fatta l'anno* 1550., come apparisce da una Iscrizione dipinta nell'estremità del sudetto Quadro.

matibus in Civitatibus, Narniæ, Viterbij, & Ferrariæ.

Attestatio facta in Civitate Narnia.

Nella Chiesa Catedrale vi è una Cappella di marmi fini dedicata alla medesima Beata con un Quadro rappresentante la stessa Beata Lucia in atto di ricevere le Sagre Stimmate, dove continuamente si celebra la messa, e detta Cappella è stata eretta dalla ch: mem: del Sig. Card. Sacripante l'anno 1713.

Nella medesima Chiesa Catedrale, cioè nella Sagrestia vi è un altro Quadro grande rappresentante la detta Beata col Bambino in braccio, osservandosi nelle mani della medema Beata le Stimmate.

Nella Chiesa di Santa Maria Maggiore de' Padri Domenicani nell'Altare di San Domenico vi è dipinta la sopradetta Beata Lucia con le Stimmate, *di pittura antica*.

Nella Chiesa della Madonna Santissima delle Grazie de'Padri Serviti vi è alla pubblica vista, e venerazione in un Pilastro dirimpetto alla Cappella della Santissima Vergine addolorata un Quadro grande rappresentante la predetta Beata Lucia in atto di ricevere le Sagre Stimmate, ivi collocato trenta, e più anni fà in circa.

Nella Chiesa della Madonna Santissima del Ponte vi è un'Altare dedicato alla detta Beata dipinta in Quadro grande rappresentante la medema con le Stimmate, ivi eretto venti anni fà in circa: e dette Imagini sono tutte dipinte come sopra con le Stimmate, talmente che per tale è stata sempre da Noi, e da tutta la Città venerata, ed essendo che le sudette Pitture sono alla pubblica vista scientibus, & consentientibus pluribus Episcopis ejusdem nostræ Civitatis, non vi è mai stata veruna contradizione de'medemi, & essendo questa la pura verità, pubblica voce, e fama, ne abbiamo fatta la presente attestazione in causa scientiæ &c. In fede &c. Narni questo dì 29. Maggio 1739.

Io Carlo Eroli Canonico Decano confermo quanto sopra &c.

Io Canonico Francesco Antonio Risi affermo quanto sopra &c.

Io Canonico Ludovico Cesi affermo quanto sopra &c.

Io Canonico Romolo Risi affermo quanto sopra &c.

Giovanni Battista Canonico Natilii affermo come sopra &c.

Angelo Canonico Germanelli affermo come sopra &c.

Io Pietro Mancinelli affermo quanto sopra &c.

Io Volunnio Lolli affermo quanto sopra &c.

Io Francesco Antonio Eroli affermo quanto sopra &c.

Io Dionisio Conestabile affermo quanto sopra &c.

Io Giovenale Lolli affermo quanto sopra &c.

Sequitur recognitio manuum in forma &c.

Alia similis ut supra.

Io infrascritto Professore di Pittura faccio fede,

fede, ed attesto mediante anche il mio giuramento, come avendo riconosciuto, e ben considerato un Quadro grande antico esistente nella pubblica Cappella del Palazzo Priorale di questa Città, rappresentante la Beata Lucia di Narni Monaca Domenicana, in atto di stare genuflessa, si vedono impresse nelle mani le Sagre Stimmate, e secondo la mia perizia giudico, *che detta Pittura possi esser stata fatta del* 1550. *in circa* = Similmente avendo considerato, e riconosciuto altro Quadro rappresentante la detta Beata, & esistente nella Chiesa di Santa Maria Maggiore della detta Città nell' Altare di San Domenico, hò osservato, che hà le dette Sagre Stimmate dipinte, e parimente giudico, secondo la mia perizia, e per quello porta la cognizione della mia Professione, esser stato *dipinto sessanta*, *e più anni fà in circa*; & essendo ciò la pura verità, ne hò fatta la presente attestazione in causa scientiæ &c. In fede &c. In Narni questo dì 30. Maggio 1739.

Io Paolo Giussani Professore di Pittura attesto come sopra, mano propria.

Sequitur recognitio manus in forma &c.

Alia similis ut supra.

Io sottoscritto Professore di Pitture fò piena, & indubitata fede anche mediante il mio giuramento, come essendomi portato sotto questo giorno nel Palazzo dell' Illustrissimo Signor Marchese Cardolo Maria Pianetti posto in questa Città *di Narni* nel tersiero di sotto, Parocchia di Santa Maria Maggiore, v'hò trovato in una Camera dell' istesso Palazzo un Quadro con il Ritratto della Beata Lucia di Narni, quale Quadro con il ritratto in pittura bene da me osservato è delli ritratti più antichi, che fin' ora si siano da me sottoscritto veduti, riconoscendosi

dosi la sua antichità dalla tela, in cui è stato fatto il ritratto della sudetta Beata, e dalli colori, e la medema tela rappresenta la detta Beata, che stà in piedi vestita a uso de' Padri Domenicani, apparendo di sotto vestita con abito di lana bianca, e la tonaca di sopra negra, stando con le mani giunte, nelle quali appariscono le Sagre Stimmate, non vedendosi i piedi essendo coperti dalla tonaca, il campo, dove resta l'effigie della sudetta Beata, mostra aria con terreno, o sia paese, dal lato dritto vi è dipinto un giglio bianco, e vn libro, ove vi è scritto *Beata Lucia Narniensis*, dall' altro lato a piedi della sudetta Beata vi è dipinta una testa di morte. La tela, dove è dipinta detta Beata Lucia, è d'altezza palmi sei, e oncie quattro, di larghezza palmi quattro, e vn terzo, essendo stata da me sottoscritto misurata, e acciò delle cose sudette ne apparisca la verità, ne hò fatta la presente scrittura, e sottoscritta di mia propria mano. In fede &c. In Narni questo di 11. Giugno 1739.

Io Paolo Giussani Perito Professore di Pittura mano propria.

Io D. Stefano Ascolani Cappellano dell' Illustrissimo Signor Marchese Pianetti, e custode della Casa, che egli tiene *in Narni*, attesto essere la verità quel tanto, che asserisce il Pittore Paolo Giussani nella retrofacciata, e ciò asserisco tacto pectore Sacerdotali, e sottoscrivendomi di propria mano &c.

D. Stefano Ascolani sudetto mano propria,

Io D. Giuseppe Magrini Paroco di S. Giacomo *della Città di Narni* hò veduta la sudetta Sacra Immagine con le Stimmate esistente nella sudetta Casa dell' Illustrissimo Signor Marchese Pianetti parimente in Narni, e ciò asserisco tacto

pe-

pectore Sacerdotali, e di propria mano.

Io sottoscritto Filippo Colletti essendomi portato nella Casa sudetta dell' Illustrissimo Signor Marchese Pianetti, e avendo osservato la sudetta Immagine della Beata Lucia da Narni attesto mediante il mio giuramento esser dipinta con le Sagre Stimmate come sopra.

Ego infrascriptus Notarius Apostolicus attestor omnes sub isto folio scriptos tales esse; quales se faciunt, meque præsente, & cernente supra expositis se propria manu subscripsisse, immò, & præfatam Sacram Imaginem Stigmatibus obsignatam vidisse. In quorum maiorem, & authenticam fidem has sigillo officij mei munitam dedi in Conventu Sanctæ Mariæ Majoris *de Narnia* hac die 14. Junij 1739.

Ita est Fr. Seraphinus Maria Loddi Sac. Theol. Lector Ordinis Prædicatorum, Notarius Apostolicus, & Vicarius S. Officij manu propria.

Loco ✠ Sigilli.

Attestatio facta in Civitate Viterbij.

In Nomine &c. Fidem facio &c. Ego Notarius publicus infrascriptus, & Curiæ Episcopalis *Viterbij* in Civilibus, & Ecclesiasticis Cancellarius, qualiter infrascripta die requisitus prò parte, & ad instantiam Admodum Rev. Patris Magistri Hjacynthi Crescini Prioris Ven. Conventus S. Mariæ ad Gradus Ordinis Prædicatorum Sancti Dominici Viterbij accessi, meque personaliter contuli ad Ven. Ecclesiam Cathedralem S. Laurentij Viterbij, & Cappellam sub titulo SS. Josephi, & Bernardini in dicta Ecclesia existen. ibique coram infrascriptis Testibus vidi in parte laterali Arcus dictæ Cappellæ è cornu Epistolæ adesse depictam Imaginem in medietate Corporis Beatæ Luciæ Narniensis Ordinis Prædicatorum habitu Monacali, quæ quidem Imago, seù

pi-

pictura non recens, sed antiqua apparet Epigraphe = B. Lucia V. Narnien. =, ac vidi, & recognovi, prout etiam viderunt, & recognoverunt infrascripti Testes, dictam Imaginem habere in manibus, & in latere signa Sacrorum Stigmatum. Insuper fidem facio, qualiter occasione sacrarum Visitationum Pastoralium habitarum in dicta Ecclesia Cathedrali, tàm à fel. me. Adriano Sermatthæio Episcopo antecessore, quàm ab Illustrissimo, & Reverendissimo Domino Alexandro de Abbatibus moderno Episcopo Viterbien., quarum acta fuerunt per me &c. descripta, fuit etiam visitata dicta Cappella, ubi Imago dictæ Beatæ Luciæ Narniensis cum signis sacrorum Stigmatum ab antiquo tempore depicta reperitur, nihil opponentibus prædictis Episcopis, prout etiam revolutis, & lectis per me &c. actis aliarum sacrarum Visitationum ab Episcopis antecessoribus habitarum in prædicta Cappella, & in Cancellaria Episcopali Viterbij asservatis, nihil contra dictam Imaginem cum sacris Stigmatibus depictam oppositum fuisse inveni. In quorum fidem &c. Datum Viterbij hac die 12. Junij 1739. &c. Præsentibus Reverendissimis DD. Paolo Simone Sacchi Archidiacono Ven. Ecclesiæ Cathedralis prædictæ, & Nobili Viterbien., ac Dominico Parochetti ejusdem Cathedralis Ecclesiæ Canonico Testibus rogatis, qui sese, ut infra, subscripserunt.

Io Paolo Simone Sacchi Archidiacono di detta Catedrale sono stato presente alla sudetta ispezzione, & attesto di aver veduta detta Immagine della B. Lucia di Narni con li segni delle Sagre Stimmate da quaranta anni in circa.

Io Domenico Parrocchetti Canonico Decano di questa Chiesa Catedrale sono stato presen-

sente, alla sudetta ispezzione, & attesto di aver sempre veduta detta Immagine della Beata Lucia di Narni con li segni delle Sagre Stimmate da quarantacinque, e più anni fà.

Ego Jo. Augustinus de Romanis Notarius &c. de præmissis rogatus in fidem &c.

Al Nome &c. questo dì 20. Maggio 1739.

In Ferrara.

Attestatio facta in Civitate Ferrariæ.

Attesto io sottoscritto per verità ricercato, come essendo stato deputato Sindico assistente all' Interessi economici del Monastero di S. Caterina da Siena *di questa Città di Ferrara* dall' Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale Taddeo del Verme, in congiuntura, che nell' anno 1710. dalla Sagra Congregazione de' Riti uscì Decreto; constare del Culto immemorabile della Beata Lucia da Narni, il Corpo della quale si conserva incorrotto nella Chiesa delle sudette Rev. Monache, di quesio Decreto ne diedi parte all' Eminentissimo Sig. Cardinale Vescovo, con il quale passò discorso sopra le funzioni, e Feste da farsi in detta Chiesa, in occasione doveva questo Decreto essere publicato, e dall' Eminenza Sua mi fù ordinato, di dover fare un' ornamento a marmo intorno alla finestra, dalla quale era, & è solito esporsi il Corpo della Beata Lucia, e nel mezzo dell' ornamento, nella parte superiore dovessi constituire una Iscrizione, contenesse molti particolari, trà quali che la Beata Lucia fù la Fondatrice di questo Monastero, & santificata ancor vivente dal Signor Nostro Gesù Cristo con l'impressione delle Sagre Stimmate, come fù da me pienamente eseguito, e dimostra il Rame stampato in Ferrara con permissione del sudetto Eminentissimo Signor Cardinale Vescovo, e la sudetta Iscri-

zione si vede esposta in pubblico. Ma perche in detta Chiesa stava un piccolo Quadro d'altezza piedi due circa con l'Immagine della Beata Lucia dipinta con le Stimmate nelle mani, e nel petto, l'antichità del quale lo rendeva oscuro, e deforme, l'Eminentissimo Signor Cardinale Vescovo mi ordinò farne dipingere un'altro più grande, e lavorato con miglior ordine, indi collocarlo sopra l'ornamento, contorna la Finestra detta di sopra, & esibitone all'Eminenza Sua il modello, il Quadro fù dipinto con di lui piena sodisfazione nel seguente modo cioè.

L'altezza fù, & è di piedi cinque, e la sua larghezza di piedi quattro: nella parte sinistra stà dipinta l'Immagine della Beata Lucia vestita con Abito Domenicano in ginocchioni, con le braccia aperte, & le piante delle mani visibili, nelle quali, siccome nel petto, si vedono le sagre Stimmate di color rubicondo, tramandando un leggier lume; stà la Beata Lucia in atto di estasi ò sia svenimento, & è sostenuta da due Angeli. Alla destra in faccia alla Beata Lucia stà l'Immagine del Signor Nostro Gesù Cristo a sedere, ignudo, ricoperta però in parte con un manto di color turchino; hà le braccia aperte, & nelle piante delle mani, sicome nel Costato, si vedono le Santissime sue Piaghe, dalle quali traspira un leggier lume, ò sia raggio, che riguarda direttamente le Stimmate della Beata Lucia, à piedi della quale stà una gran Croce estesa per terra, occupa il sito frà la Beata Lucia, & il Corpo del Signor Nostro Gesù Cristo, sopra la qual Croce, si vedono a sedere due Angeli con gigli in mano, & il residuo di essa Croce stà coperto con l'Istromenti dolorosi della sua Santissima Passione; nella parte supe-

rio-

riore del Quadro si vede l'Immagine della Santissima Vergine Maria sopra una lucida nube, circondata da Cherubini, avanti d'essa stà inginocchiata Santa Caterina da Siena, fà motto con una mano verso la Beata Lucia. Esposto in pubblico questo nuovo Quadro fù venerato dall' Eminentissimo Signor Cardinale Vescovo del Verme, una, e più volte in diversi tempi, e congiunture, durante la sua vita naturale, sicome dall' altri Eminentissimi Vescovi di lui Successori fino al presente giorno, senza opposizione veruna. L'altro Quadro antico stava per prima esposto alla pubblica venerazione in detta Chiesa, fù levato, e trasportato nella Chiesa interiore delle Reverende Monache, & collocato sopra il Deposito della Beata Lucia = Questo Quadro antico fù esposto alla pubblica venerazione nella Chiesa esteriore nell' anno 1548. con il Corpo della Beata Lucia, & in esso Quadro è continuata la venerazione verso la Beata, dall' anno sudetto 1548. a tutto l'anno 1710. in luogo del quale fù sostituito, e collocato il nuovo Quadro di sopradetto; ne mai la venerazione alla Beata Lucia in questo Quadro fù impedita dalli Eminentissimi Vescovi; verità da me riconosciuta si per l'essistenza di detto Quadro, che per la continua venerazione senza ostacolo veruno, dal Processo fabbricato in Ferrara avanti l'Eminentissimo Vescovo Macchiavelli nell' anno 1648. 16. Marzo per li atti di Gio. Battista Vissoli Cancelliere Episcopale, qual Processo, che riguarda, e prova il Culto della Beata Lucia, il Quadro sudetto, le Stimmate della Beata, l'incorruttibilità del Corpo, e le grazie, fù esibito in Sagra Congregazione dè Riti nell' anno 1710.; dalla quale seguì Decreto, *Sententiam Cardina-*

 lis

lis Macchiavelli, *ut præfertur latam super Cultu immemorabili non esse infirmandam in casu &c.*, *& ad effectum*, *de quo agitur*, delli quali Atti, e Decreti, io ne hò vedute le copie autentiche, e legali più volte, in occasione delle conferenze fatte coll' Eminentissimo Signor Cardinale Vescovo del Verme nella continuazione della Causa di Beatificazione, e Canonizazione di essa Beata Lucia, e sono stato presente à vedere detto Eminentissimo Vescovo del Verme celebrare la santa Messa in detta Chiesa ad onore della Beata Lucia in diverse congiunture, e funzioni; nello spazio di settantatre anni di mia età fino al presente hò sempre veduto, principiando dalli ~~miei~~ più teneri anni, venerata la B. Lucia nella Chiesa sudetta, e veduta la sua Immagine esposta in pubblico, dipinta con le Stimmate, contornata con voti d'argento, & arricchita con voti, e doni preziosi d'argento, e tutto ciò hò deposto in questa mia, si è per le cause di sopra espresse, in fede di che mi sottoscrivo.

Francesco Annovi.

Sequitur recognitio manus cum legalitate in forma &c.

Al nome &c. questo dì 20. Maggio 1739.

In Ferrara.

Alia similis ut supra.

Noi sottoscritti per verità ricercati attestiamo, come nella Chiesa delle Reverende Monache di Santa Caterina da Siena di questa Città si è sempre veduta, & in oggi pur anche si vede dipinta in Quadro la Beata Lucia da Narni con le Stimmate nelle Mani, e nel Petto. Questo Quadro è sempre stato, ed è esposto alla vista di tutti in vicinanza della finestra, dalla quale si espone tal volta il sagro Corpo di detta Beata Lucia, essendo questo Quadro circondato da molti

vo-

voti di argento, e tavolette dipinte portati da molti devoti, i quali vi concorrono assiduamente; avendo Noi sempre veduta in detta Chiesa l'Immagine sudetta dipinta con le Stimmate, dalli più teneri anni di nostra età fino al presente giorno, e venerata da tutti, ed anche dalli Eminentissimi Signori Cardinali, Vescovi, e Legati in occasione delle pubbliche Feste, si fanno ogni anno ad onore di detta Beata in detta Chiesa, e ciò senza opposizione alcuna in fede &c.

Io Belisario Valeriani Canonico della Catedrale di Ferrara in età d'anni sessantotto affermo, quanto si contiene nel soprascritto attestato.

Io Giuseppe Borazzi Canonico della Catedrale di Ferrara in età d'anni cinquantotto affermo, quanto contiene il soprascritto attestato.

Io Romualdo Bellaja Canonico della Catedrale di Ferrara in età di anni sessantacinque affermo, quanto si contiene nel soprascritto attestato.

Sequitur recognitio manuum cum legalitate in forma &c.

Al nome &c. questo dì 20. Maggio 1739.
In Ferrara.

Alia similis ut supra.

Noi sottoscritti per verità ricercati attestiamo; come nella Chiesa delle Reverende Monache di Santa Caterina da Siena di questa Città di Ferrara si è sempre veduto, & in oggi pur anche si vede dipinta in Quadro la Beata Lucia da Narni con le Stimmate nelle Mani, e nel Petto. Questo Quadro sempre è stato, ed è esposto alla vista di tutti in vicinanza della finestra, dalla quale si espone tal volta il Sagro Corpo di detta Beata Lucia, essendo questo

Qua-

Quadro circondato da molti voti di argento, e tavolette dipinte portati da molti devoti, i quali vi concorrono assiduamente; avendo noi sempre veduta in detta Chiesa l'Immagine sudetta dipinta con le Stimmate dalli più teneri anni di nostra età fino al presente giorno, e venerata da tutti, ed anche dalli Eminentissimi Signori Cardinali, Vescovi, e Legati in occasione delle pubbliche Feste, si fanno ogni anno ad onore di detta Beata in detta Chiesa, & ciò senza opposizione alcuna. In fede &c.

Ercole Maria Bevilacqua di anni sessanta affermo quanto di sopra per la cognizione, che hò, e prattica di detta Chiesa, come Sindico di detto Monastero.

Io Alfonso Conte de Gregorij in età di anni sessantanove affermo quanto si contiene nel soprascritto attestato.

Giovanni Conte Roverella in età di sessantasette anni affermo, quanto si contiene nel soprascritto attestato.

Ippolito Conte Oroboni in età d'anni sessantuno affermo, quanto si contiene nel sopracennato attestato.

Io Girolamo Marchese Bevilacqua di età di anni sessantaquattro affermo quanto si contiene nel soprascritto attestato.

Io Eustachio Crispi Manfredi in età di settantuno anni affermo quanto di sopra &c.

Io Claudio Ariosti Ferrarese di anni sessantanove affermo quanto si contiene nel retroscritto attestato.

Io Ludovico Marchese Zavaglia di anni settantuno affermo, quanto si contiene nel retroscritto attestato.

Io Conte Antonio Aventi in età di anni sessan-

sessantuno affermo quanto si contiene nel retroscritto attestato.

Sequitur recognitio manuum cum legalitate in forma &c.

Num. 16.

Attestatio super existentia Inscriptionis in pariete exterioris Domus DD. de Pacis posita in civitate Viterbii.

In Nomine &c. Fidem facio &c. Ego Notarius publicus infrascriptus, & Curiæ Episcopalis *Viterbii* in Civilibus, & Ecclesiasticis Cancellarius, qualiter infrascripta die requisitus pro parte, & ad instantiam Admodum Rev. Patris Magistri F. Hiacynthi Crescini Prioris Ven. Conventus S. Mariæ ad Gradus Ordinis Prædicatorum S. Dominici Viterbii, una cum infrascriptis Testibus accessi, meque personaliter contuli ad Domum hæreditariam bon. mem. Petri Antonii Paci inhabitatam à DD. Francisco, & aliis de Crispignis positam in Civitate Viterbii sub Parochia S. Laurentii ante Plateam Ven. Ecclesiæ Monasterii S. Bernardini propè &c., & vidi in pariete exteriori dictæ Domus propè illius Januam majorem adesse lapidem marmoreum omnium visui expositum cum Inscriptione tenoris infrascripti videlicèt.

D. O. M.
Siste viator ad Contubernium cælitum
ubi B. Virgo Narniensis Lucia
Sacro D. Dominici Gineceo satis extructo
passi Numinis meruit Stigmata
expressa virtutum insignia
Mox Ferrariæ jussu Alex. VI. P. O. M.
Religionis Antistita pietatem auxit
Familia Pacia Viterbien.
Tutelari optimæ amoris obsequium pos.
Anno Domini MDCLXI.

Registrata dicta Inscriptione, una cum infrascriptis Testibus ingressus fui Domum prædictam, & per Scalam illius ascendi ad secundum planum eius-

ejusdem, & perventus ad quamdam mansionem supra illius Januam vidi Inscriptionem tenoris sequentis videlicèt.

A. M. D. G.
B. Luciæ Virg. Narn.
hujus hospitæ Domus
Sacellum hoc ante ejus Cellulam
in Religionis, & grati animi
argumentum
Dominicus Pacius
Canonicus S. Angeli
Patronæ opt. erexit, ornavit,
dicavit
Anno Domini MDCLXI.

Ingressus deindè dictam Mansionem, seu Cappellam vidi in ea adesse Altare ornatum columnis ligneis inauratis, in quarum summitatibus conspiciuntur duæ columbæ ex ligno argentato Insignia Domus Paciæ indicantes. In Icone dicti Altaris adest depicta Imago Beatæ Luciæ Narniensis habitu monachali Ordinis S. Dominici induta, habens in dextra manu librum, supra quem videtur stare Puer Jesus. Caput dictæ Imaginis est radiis, sivè splendoribus circumornatum, ac manus sinistra, latus, & pedes ejusdem habent signa *Sacrorum Stigmatum*, dextera autem manus remanet sub antedicto Libro. In parietibus lateralibus dictæ Cappellæ videntur appensæ duæ Tabulæ pictæ repræsentantes infirmos intercessione dictæ Beatæ Luciæ sanitati restitutos, in quarum una legitur = 1661. = in altera verò descriptæ sunt tantum literæ = *P.G.R.* =

In lateribus dicti Altaris adsunt duæ januæ satis decenter ornatæ, per quas habetur ingressus in parvam mansionem existentem retro dictum Altare, in qua est fama, inhabitasse dictam Beatam

Lu-

Luciam, & in ea adeſt appenſa tabella cum pluribus ſignis votivis argenteis.

Prædicta Cappella etiam multis annis antequam dicta Beata Lucia cathalogo Beatarum ſolemniter adſcriberetur, quolibet anno ſub die 15. menſis Novembris decenter ornata, & aperta publicæ commoditati retenta fuit, & retinetur magno cum concurſu Chriſtifidelium ad dictam Sacram Imaginem venerandam, prout in hac Civitate publicum, & notorium eſt. In quorum fidem &c. Datum Viterbii hac die 12. Junii 1739. &c. Præſentibus Reverendiſſimis DD. Dominico Menicozzi Canonico Ven. Eccleſiæ Cathedralis Viterbii, & Nobili Viterbienſi, ac Hieronymo Criſpigni ejuſdem Cathedralis Eccleſiæ Canonico Teſtibus rogatis, qui ſeſe, ut infra ſubſcripſerunt.

Io Canonico Domenico Menicozzi ſono stato preſente alla ſudetta iſpezione, e di più atteſto aver veduto andare alla viſita di detta Cappella nel giorno delli 15. di Novembre l'isteſſi Veſcovi di Viterbo, cioè Conti, Sermattei, e Monſignor Abbati.

Io Canonico Girolamo Criſpigni ſono ſtato preſente alla ſudetta iſpezzione, ed atteſto ancora, che nel giorno delli 15. Novembre, che ſi ritiene detta Cappella pubblicamente aperta avervi veduti andare alla viſita della medeſima oltre il Popolo di Viterbo anche li medeſimi Veſcovi di Viterbo, cioè la ſanta memoria d'Innocenzo XIII. di quel tempo Veſcovo, Monſignor Sermattei, e Monſig. Abbati Veſcovo preſentemente.

Ego Joannes Auguſtinus de Romanis Notarius &c. de præmiſſis rogatus in fidem &c.

DECRETUM

Ferrarien. Beatificationis, & Canonizationis Beatæ Luciæ de Narnia Ordinis Sancti Dominici Fundatricis Monasterii Sanctæ Catharinæ de Senis Ferrariæ.

Num. 17.
Decretum Sac. Rit. Cong. super approbatione Cultus immemorabilis Beatæ Luciæ, in quo enunciantur Stigmata.

FActa relatione ad humillimas, & repetitas preces, & instantias Magistratuum Ferrariæ, Viterbii, & Narniæ, ac Magistri Generalis Ordinis Prædicatorum, nomine ejusdem Ordinis per clar: mem: Cardinalem Aldobrandinum, tunc hujus Causæ Ponentem, in Congregatione Sacrorum Rituum habita coram fel. record. Innocentio Papa Decimo die 19. Januarii 1654. de contentis in duobus Processibus Auctoritate Ordinaria confectis per clar: mem: Franciscum Mariam Cardinalem Macchiavellum, tunc Episcopum Ferrariensem; primo nimirùm anno 1647. super Cultu, scientibus, & tolerantibus Ordinariis, ab immemorabili tempore exhibito Beatæ Luciæ de Narnia, quæ feliciter obdormiverat in Domino die 15. Novembris 1544., & Casu excepto à Decretis per san: mem: Urbanum Octavum editis in Congregatione Sanctissimæ Inquisitionis, cujus vigore idem Cardinalis Macchiavellus per Sententiam latam die 19. Decembris ejusdem anni 1647. pronunciaverat: constitisse, & constare de immemorabili Cultu dictæ Servæ Dei, & propterea non fuisse, nec esse contraventum Decretis Apostolicis supradictis; & secundo de anno 1648. super Sanctitate Vitæ, Virtutibus, & Miraculis, *cum exhibitione non-*

nonnullorum antiquorum Documentorum super Stigmatibus, quæ inibi dicuntur impressa in Corpore prædictæ Beatæ, visum fuit, signari posse Commissionem introductionis hujus Causæ, eidem Sacræ Congregationi directam, ut cognosceret: An ritè, & rectè pronunciatum fuisset per supradictum Ordinarium Ferrariensem super Casu excepto ex immemorabili, in cujus Commissionis subindè à piæ memoriæ Alexandro Septimo signatæ executionem, ac humillimas Preces Eminentissimi, & Reverendissimi Domini Josephi Tituli Sanctæ Mariæ Transpontinæ Præsbyteri Cardinalis Sacripantis, etiam nomine Communitatis Narniæ suæ Patriæ, necnon Reverendissimi Patris Antonini Cloche Magistri Generalis prædicti totius Ordinis Prædicatorum, & Monialium Sanctæ Catharinæ de Senis Ferrariæ, prout etiam Rev. Patris Magistri Thomæ Ripoll Sacerdotis Professi ejusdem Ordinis, Provincialis Terræ Sanctæ Postulatoris hujusmodi Causæ, propositum fuit in Congregatione Sacrorum Rituum ab Eminentissimo, & Reverendissimo Domino Thoma Maria Tituli Sancti Clementis Præsbytero Cardinali Ferrario in locum dicti clar: mem: Cardinalis Aldobrandini deputato, seù subrogato, Dubium = *An Sententia bon: mem: Cardinalis Macchiavelli super Cultu ab immemorabili erga Beatam Luciam de Narnia præstito sit confirmanda in casu, & ad effectum, de quo agitur*. Super quo auditis priùs pluries in voce, & scriptis bon: mem: Joanne Baptista Bottinio Fisci, & Cameræ Apostolicæ Advocato, specialiter deputato ad supplendas vices Reverendissimi Archiepiscopi Myrensis Promotoris Fidei, & subindè Domino Ptospero de Lambertinis Sacræ Consistorialis Aulæ Advocato, necnon ejusdem Reverendissimi Promotoris Coadiutore;

eadem Sacra Congregatio censuit: Sententiam Cardinalis Macchiavelli, ut præfertur, latam super Cultu immemorabili non esse infirmandam in Casu, & ad effectum, de quo agitur, si Sanctissimo Domino Nostro videbitur. Die 15. Februarii 1710.

Factaque de prædictis per me Secretarium Sanctissimo Domino Nostro relatione, Sanctitas Sua benignè annuit. Die prima mensis Martii ejusdem anni 1710.

G. Card. Carpineus,

Loco ✠ Sigilli.

B. Inghirami S. R. C. Secretarius.

CON-

CONFIRMATIO

Ejusdem Decreti.

Facta à S. D. CLEMENTE Papa XI.

CLEMENS PAPA XI.

Ad futuram rei memoriam.

EX injuncto Nobis divinitùs Pastoralis sollicitudinis munere Beatarum Christi Ancillarum in Cælis cum eo regnantium, in quibus utpotè vasculis imbecillioribus opus dexteræ Excelsi mirabiliùs, ac illustriùs apparuit, quæque non humanum, sed Divini Spiritus infusione depromptum Apostolicum consilium secutæ cogitarunt, quæ sunt Domini, ut essent Sanctæ Corpore, & Spiritu, venerationem, & cultum libentèr in terris promovemus, sicut pia personarum non minùs virtutum meritis, quam sublimi Cardinalatus Dignitate fulgentium vota postulant, & Nos ad Omnipotentis Dei gloriam, ad Ecclesiæ decus, spiritualemque fidelium Populorum, præsertim nostrorum, & Apostolicæ Sedis etiam quoad temporalia subditorum ædificationem, ac devotionem fovendam, atque augendam conducibile fore in Domino arbitramur. Cum itaque aliàs, videlicet die 19. Januarij 1654. ad humillimas, ac repetitas preces, & instantias tunc existentium Magistratuum Civitatum nostrarum Ferrariensis, Viterbiensis, & Narniensis, necnon tunc etiam existentis Magistri Generalis Ordinis Fratrum Prædicatorum nomine ejus Ordinis facta relatione in Congregatione tunc pariter existentium Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium Sacris Ritibus Præpositorum coram fel. rec. Innocentio Papa X. Prædecessore nostro ha-

habita à bon. mem. Baccio, dum vixit, ejusdem S. R. E. Card. Aldobrandino nuncupato de contentis in duobus Processibus auctoritate ordinaria confectis per similis mem. Franciscum Mariam etiam dum vixit, dictæ S. R. E. Machiavellum nuncupatum tunc Ecclesiæ Ferrariensis ex concessione, & dispensatione Apostolica Præsulem, primo nimirum anno 1647 super Cultu scientibus, & tolerantibus Ordinarijs ab immemorabili tempore exhibito B. Luciæ de Narnia Moniali Ordinis Sancti Dominici, quæ feliciter obdormiverat in Domino die 15. Novembris 1544, & casu excepto à Decretis rec. mem. Urbani Papæ VIII. Prædecessoris pariter nostri in Congregatione S. Inquisitionis editis, cujus vigore idem Franciscus Maria Cardinalis, & Præsul per sententiam latam die 19. Decembris ejusdem anni 1647. pronunciaverat. *Constitisse, & constare de immemorabili Cultu dictæ Servæ Dei, & propterea non fuisse, nec esse contraventum Decretis Apostolicis supradictis*. Secundo autem anno 1648. super Sanctitate Vitæ, Virtutibus, & Miraculis *cum exhibitione etiam nonnullorum antiquorum documentorum super Stigmatibus, quæ inibi dicuntur impressa in corpore prædictæ B. Luciæ*. Decretum fuerit, signari posse Commissionem introductionis hujus Causæ eidem Congregationi Cardinalium directam, ut cognosceret, an ritè, & rectè pronunciatum fuisset per supradictum Franciscum Mariam Cardinalem, & Præsulem super casu excepto ex immemorabili. In hujusmodi vero Commissionis executionem subinde à piæ me. Alexandro PP. VII. etiam Prædecessore nostro signatæ, nuper nempè die 15. Februarij proximè præteriti ad humillimas itidem preces dilecti Filij nostri Josephi tituli S. Mariæ Transpontinæ ejusdem S. R. E. Presbyteri Cardinalis Sacripantis nuncupati, etiam nomine dilectorum Filiorum Communitatis, & hominum dictæ Civitatis nostræ Narnien. Patriæ suæ porrectas, necnon dilecti Filij Antonini Cloche Magistri Generalis memorati Ordinis Fratrum Prædicatorum, ac dilectorum in Christo Filiarum Monialium Monasterij S. Catharinæ de Senis præfatæ Civitatis nostræ Ferrarien. prout etiam dilecti Filij Thomæ Ripoll Fratris expresse professi ejusdem Ordinis in Sac. Theo-

Theologia Magistri causæ hujusmodi Postulatoris in Congregatione Venerabilium Fratrum nostrorum ipsius S. R. E. Cardinalium eisdem Sacris Ritibus Præpositorum à dilecto etiam Filio nostro Thoma Tituli S. Clementis dictæ S. R. E. Presbytero Cardinali Ferrario nuncupato in locum memorati Baccij Cardinalis deputato, seù subrogato propositum fuerit Dubium: An sententia prædicti Francisci Mariæ Cardinalis, & Præsulis super Cultu immemorabili erga præfatam B. Luciam præstito esset confirmanda, in casu, & ad effectum, de quo agebatur; auditisque desuper tàm in voce, quàm in scriptis, prius quidem quondam Joanne Baptista Bottinio, dum vixit, Fisci, & Cameræ nostræ Apostolicæ Advocato, atque ad supplendas vices Ven. Fratris Prosperi Archiepiscopi Myrensis Promotoris Fidei specialiter deputato: subinde verò dilecto Filio Prospero de Lambertinis Aulæ nostræ Consistorialis Advocato; necnon ejusdem Prosperi Archiepiscopi, & Promotoris Coadjutore, ultimo dicta Congregatio Cardinalium censuerit. *Sententiam præfati Francisci Mariæ Cardinalis, & Præsulis ut præfertur, latam super Cultu immemorabili, non esse infirmandam in casu, & ad effectum de quo agebatur, si ita Nobis visum fuisset*. Hinc est quod Nos pijs, atque enixis ejusdem Josephi Cardinalis supplicationibus Nobis super hoc humiliter porrectis favorabiliter annuere cupientes Decretum ab ultimo dicta Cardinalium Congregatione editum ut præfertur, quod scilicet Sententia supradicti Francisci Mariæ Cardinalis, & Præsulis super Cultu immemorabili dictæ B. Luciæ non sit infirmanda, Apostolica authoritate tenore præsentium confirmamus, & approbamus, illique inviolabilis Apostolicæ firmitatis robur adijcimus, salva tamen semper in præmissis authoritate ultimo dictæ Congregationis Cardinalium. Decernentes easdem præsentes literas, firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis, ad quos spectat, & spectabit in futurum, plenissimè suffragari, & ab eis respectivè inviolabiliter observari, Sicque in præmissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam Causarum Palatij Apostolici Audi-

Auditores judicari, & definiri debere, ac irritum, & inane, si secùs super his à quoquam quavis authoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrarijs quibuscumque. Volumus autem, ut ipsarum literarum transumptis, seù exemplis manu alicujus Notarij publici subscriptis, & sigillo personæ in Dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis eadem prorsùs fides in judicio, & extra illud habeatur, quæ haberetur ipsis præsentibus, si forent exhibitæ vel ostensæ. Datum Romæ apud S.Petrum sub Annulo Piscatoris die 26. Martij 1710. Pontificatus nostri anno decimo.

F. Oliverius.

Num. 18. *Aliud Decretum Sac. Rit. Congr. super concessione Officii, & Missæ in honorem Beatæ, in quo pariter enunciantur dicta Stigmata.*

DECRETVM.

Ordinis Prædicatorum, necnon Ferrarien., Narnien., & Viterbien. Concessionis Officij, & Missæ B.Luciæ Ordinis Prædicatorum.

Vide hic supra pag. 6.

Num. 19. *Lectiones propria à Sac. Rit. Cong. approbatæ in honorem Beatæ Catharinæ de Ricciis die 10. Martii 1736. cum Stigmatum expressione.*

LECTIO IV.

Catharina Nobili Familia de Niccijs Florentiæ nata &c.

LECTIO V.

Charitate in Deum fervens, Orationi ferè assiduè vacabat &c.

LECTIO VI.

Supernorum Charismatum copia singularis in ea enituit, annulo desponsationis, *Sacrisque Stigmatibus, quæ non semel spectanda se exhibuerunt acceptis &c.*

Questa

Questa Scrittura col suo Sommario fù distribuita in tempo opportuno alli SS. Emi Cardinali, acciò la Causa si potesse portare nella prima Congregazione: E perche si seppe dai Padri Domenicani, che la Parte contraria procurava dilazione sotto alcuni pretesti, perciò i medesimi fecero presentare a tutti l'Emi Cardinali della Sacra Congregazione de Riti il seguente Memoriale ad effetto d'impedire la dilazione, come in fatti fù impedita:

MAJORICEN. STIGMATUM.

Eme, & Rme Dne.

Ptimè agnoscentes RR. PP. Minores Observantes Sancti Francisci malum, imò pessimum in hac Causa fovere jus; artificiosè hinc illius resolutionem effugere student, vel saltem ut quantùm fieri potest, in longum protrahatur, petendo ad hunc effectum sub palliato prætextu expectandi è Regno Maioricæ documenta, & pecunias, dilationem, quæ tamen ab EE. PP. deneganda omninò venit, justitia sic suadente, ut ex infrà breviter deducendis manifestum fiet.

2 Siquidem præmittendum est in facto, quod prædicti RR. PP. Adversarij comparuerunt in hac Sacra Congregatione post citationem adversùs eos in partibus executam usque, *& de mense Martij proximè præteriti, & sub die* 8. *Aprilis* ipsimet citatunt PP. Dominicanos Principales pro deputatione Emi Ponentis, in quem de consensu Partium deputatus, & electus fuit Emus Dominus Belluga: Subinde statim produxerunt Processum actorum coram Rmo Episcopo Majoricen. gestorum,

 in

in quibus utique deducta sunt usque ad satietatem utriusque Partis jura super controversia, de qua agitur.

3 *Diebus verò* 19., & 27. *Augusti* elapsi in contradictorio Judicio concordatum fuit coram Eño Ponente dubium, quod subinde ab eodem Emo Ponente subscriptum, fuit transmissum D. Procuratori prædictorum PP. Adversariorum, eique intimatum *die* 31. *Augusti* extitit, qualiter dictum dubium propositum fuisset in prima Congregatione Sacrorum Rituum; Præfataque intimatio reiterata fuit *die* 9. *cadentis mensis Januarij*, ut ex citationibus exhibitis in manibus Eñi Ponentis, qui testari etiam non dedignabitur veritatem totius præmissi facti.

4 Ijs autem stantibus, & ita sese habentibus, nemo est, qui non videat; quod RR. PP. Observantes Adversarij habuerunt tempus exuberantissimum ad parandum tum eorum prætensa jura, tum pecunias pro propositione Causæ, quodque per consequens dilatio, quæ modo exadverso petitur, unicè tendit ad protrahendam resolutionem Causæ; id quod etiam deduci poterit ex deductis in nostro restrictu facti, & Juris, ubi jam EE. PP. recognovisse usque ad evidentiam putamus, quam irrationabilis, & scandalosa fuerit prætentio RR. PP. Adversariorum promota coram Episcopo Majoricen., quamve injustum decretum ab eodem Episcopo editum.

5 Cum autem interea in Regno Majoricæ cultus erga Beatam Luciam Narniensem, ejusque Sacra Stigmata non sine quidem Fidelium omnium ingenti scandalo, & merore interruptus remaneat ob præfatum decretum Episcopi Majoricen., omnis ratio postulat, ut contraria instantia omninò reijcienda sit, atque quam celerrimè resolvendum, & decidendum propositum dubium, prout EE. PP. facturos esse minime dubitamus, adhoc ut ita reintegretur dictus cultus, & ampliùs eo non defraudetur nostra Beata.

Quare &c.

Innocentius Franchelluccius.

CA-

CAPITOLO QUINTO

Scritture fatte da Padri Minori Osservanti.

MAJORICEN. STIGMATUM.

Stantibus &c.

Dubium = *An licitum fuerit depingere, & imprimere Imagines Beatæ Luciæ de Narnia Monialis Ordinis S. Dominici cum Stigmatibus cruentis, patentibus, & visibilibus in Manibus, Pedibus, & latere, easque publicè in Ecclesiis, aliisque locis expositas retinere, in Casu, & ad effectum, de quo agitur.*

Eminentissime, & Reverendissime Domine.

1 IN spretum generalis dispositionis Sacri Concilii Tridentini, necnon Apostolicarum Constitutionum æditarum à san: mem: Sixto IV., aliisque Summis Pontificibus ejus Successoribus, prohibentium sub pœna excommunicationis ipso facto incurrendæ, & eidem Summo Pontifici reservatæ, ne excepto S. Patriarcha Francisco de Assisiis ullus alius Sanctus cum Sacris Stigmatibus, Jesum Christum Redemptorem representantibus pingi, insculpi, aut prædicari liceret, absque prævia matura deliberatione, & speciali approbatione S. Sedis; Et quidem dd. Constitutionibus æditis ex saluberrimo intuitu extinguendi controversias, quas RR. PP. Dominicani excitabant, super Conceptione Immaculata Beatissimæ Virginis Mariæ, & super Stigmatibus apparentibus S. Catharinæ de Senis non

sine magno animorum motu, sicuti referunt *Spondan. ad ann. Christ.* 1483. *num.* 8.; *Emin. Lambert. de Beatificat.*, & *Sanctificat. Sanctor. lib.* 4. *part.* 2. *cap.* 8. *num.* 8.; eò transcendentibus contentionibus PP. Dominicanorum, ut ex professo impugnarent Stigmata S. Francisci, *ut ex Bullis san: mem: Gregorii IX.*, qui eum Cathalogo Sanctorum adscripserat apud *Carosium in coll. Paradis. lib.* 1. *tit.* 46. *Vvading. Annal. Minor. tom.* 2. *novissimæ editionis pag.* 426. *num.* 35. & ex professo *P. Subirat. in Libro Apologet.*, & respectivè Sanctum Patriarcham Dominicum in quinque sui Corporis partibus cruenta Christi Domini Stigmata præseferentem pingerent, & prædicarent Teste *eod. Card. Lambertin. d. lib.* 4. *part.* 2. *cap.* 8. *erga fin. fol. mihi* 67.

2 In spretum inquam harum Sacrarum Constitutionum ex adeo gravi Causa æditarum RR. PP. Prædicatores Regalis Conventus S. Dominici Civitatis Palmæ Regni Majoricæ anno 1735. dicantes publicas quasdam Conclusiones B. Luciæ de Narnia Moniali Tertiariæ eorum inclyti Ordinis, non dubitarunt illius Imaginem in earum Frontespitio imprimere, & delineare cum cruentis, & patentibus Stigmatibus; Et quidem nequaquam præsentibus, videntibus, & tacentibus RR. PP. Ordinis Minorum de Observantia S. Francisci ejusdem Civitatis, ut perperam modò exponitur *in contrario Restrictu* §. 1. allegando *contrario Summario num.* 14. *litt. A.*, ubi tale quid non habetur, immò sive arte, sive casu, non invitatis, non monitis, nec intervenientibus ullis ex nostris Religiosis Sancti Francisci, ut probatur in nostro *Summario num. primo*.

3 Hincque tanti prodigii, & insignis Miraculi singularitate per totam Civitatem Populumque evulgata, atque etiam ad RR. PP. Minores de Observantia Principales delata, non levis admiratio, & commotio, nec modicus rumor invaluit, & extemplo revixerunt, & de die in diem increbuerunt veteres de Stigmatibus disputationes, lites, & jurgia cum ingenti proborum Virorum perturbatione, atque utriusque inclyti Ordinis Professorum scissura, dùm RR. PP. Franciscani affirmabant eam Sacram Stigmatizatam Imaginem indebitè, &

im-

immaturè promulgatam, & in vulgum effusam fuisse, & super Stigmatibus dictæ Beatæ Luciæ expetendam esse, sperabilem quidem, sed nondum reportatam specialem approbationem Apostolicam; Et è converso conclamantibus PP. Dominicanis patentia, & cruenta Stigmata dictæ Beatæ Luciæ certiora esse, & uberiùs probata, quam Stigmata S. Francisci (quamquam hæc fuerint inspecta oculis, palpata manibus, & canonizata supremo oraculo Summorum Pontificum) prout nec reformidant idipsum repetere coram hac Sac. Congregatione, & in hodierno *contrario Restrictu* §. 21. ibi = *Publicæ Venerationi exposita fuerunt Imagines Seraphici Patris cum suis Sacris Stigmatibus sub fide authorum &c., & ob illa eadem, si non minora authentica Documenta, quæ concurrunt quoad Stigmata Beatæ Luciæ* = Moti fortasse ab exemplo majorum, qui pariter tuebantur, Stigmata S. Catharinæ Senensis fuisse veriora, quam Stigmata S. Francisci, teste Summo Pontifice *Sixto IV. in ejus Bulla data in Summario num. 2. litt. B.*

4 Debuissent PP. Dominicani in hoc rerum anfractu, & saltem prò dignitate, & gravitate materiæ viam tutam eligere, & cum debita fiducia, & obsequio properare recursum ad S. Sedem, utque par erat, apud eam curare canonizationem, & specialem approbationem Stigmatum Beatæ Luciæ, quoniam in hunc modum titubationes cessassent in universo Catholico Populo nostræ Insulæ, ipsique PP. Franciscani spirituali lætitia repleti fuissent, tum propter Consortium, & Fraternitatem Religiosam utriusque inclyti Ordinis Franciscani, & Dominicani, quos etiam reciprocus tenere debet affectus, tum ob auctum decorem, & ornamentum, & respectivè confirmatam, ampliatamque Pietatem, & venerationem erga eximiam Servam Dei Beatam Luciam de Narnia, adhesivè ad dicta per *Granat. conc. 3. in Fest. S. Catharinæ Senen. §. 1. in fin., Martinez. de Prad. in Opuscul. de Stigmat. Sanctæ Catharinæ Senen. quæst. prima §. 5. num. 39.*

5 Sed PP. Prædicatores præfati Conventus nil dubitantes de eorum anthoritate, & arbitrio, atque procedentes de facto, & dispoticè prælo dederunt novas Conclusiones publicè dispu-

disputandas de mense Novembris præteriti anni 1738., ac prælaudatæ B. Luciæ de Narnia dicatas, nedum cum impressione ejus Imaginis Stigmatizatæ cruentis, patentibus, & visibilibus signis ad Manus, Pedes, & latus, verùm etiam cum firma enarratione in dedicatoria, quod dicta Beata divinitùs eadem Stigmata receperat, ut ex dicta Conclusione originalitèr data in manibus Emi, & Rmi D. mei Card. Ponentis, & in substantialibus relata in *Summario num.* 3.

6 Habita tamen de hoc intempest vo procedimento opportuna notitia à Rev. P. Ministro Provinciali, aliisque PP. Nostri Ordinis Minorum de Observantia ejusdem Civitatis, ex debito muneris sui, & in obsequium tum generalium prohibitionum *Sac. Concil. Tridentin. sess.* 25. *tit. de invocat. venerat. Reliq. Sanct.*, & *Sacrar. Imagin.*, & *decretor. General. hujus Sac. Congreg.*, tum specialium Bullarum, & *Constitutionum Sixti IV.*, aliorumque Summorum Pontificum, coactus fuit recursum habere ad Rmum Ordinarium ejusdem Civitatis Palmæ pro suspensione d. Conclusionis, à quo auditis Juribus utriusque Partis, virilitèr tota spectante Civitate deductis, totoque negotio maturè digesto, cum nulla per PP. Adversarios desuper deducta fuerit specialis licentia, & approbatio S. Sedis, decreta fuit suspensio d. Conclusionis sub pœnis contentis in dd. Constitutionibus Apostolicis, & in Reliquis Partes remisit ad eamdem S. Sedem *Summi num.* 4.; Iterumque ad reclamationem PP. Prædicatorum, Partibus auditis, stetit in decretis *Summario num.* 5.

7 Opus quapropter fuit PP. Prædicatoribus tanden aliquando consistere coram hac Sac. Congregatione, in qua transportatis Actis factis coram Rmo Ordinario Majoricen., suspensisque aliis subalternis contentionibus ex hac occasione subortis super Stigmatibus Sanctæ Catharinæ Senen., nùm scilicet ea sint externa, vel interna, & an cum lucidis radiis, vel potiùs cum vulneribus cruentis exprimenda, necnon super Stigmatibus cruentis, & apparentibus B. Catharinæ Ricciæ, modo quoad solas Imagines Stigmatizatas *B. Luciæ de Narnia* ab Emo Ponente proponitur præinsertum Dubium, quod certa

spe

sic confidimus resolvendum fore *Negativè* prout humillimis votis deprecamur.

8. Præmissa siquidem, semperque repetita protestatione contra invectivas, & monitoriales expositas in *contrario Restrictu à* §.44. *cum seqq.*, nempè quod noster Seraphicus Ordo non præsumit minuere, & abbreviare manum Dei, quin non debuisset aliis quoque Sanctis, preterquam soli Divo Francisco Sacra Stigmata misericorditer elargiri; Quodque idem Ordo Principalis non invidet hanc Spiritualem gloriam, & excelsum favorem, ultra Seraphicum Patrem, etiam aliis Dei Servis fuisse concessum; quodque non credit, nec dubitat ex admissione Stigmatum in B. Lucia quidquam minui, vel detrahi Sanctitati, gloriæ, & venerationi inclyti sui Patriarchæ de Assisiis; Hæ quippe improperationes, nimium vivaces nullatenus dirigendæ fuissent contra pauperem, humilemque Franciscanam Familiam Deo, & Ecclesiæ semper dilectam simpliciter dicentem, quod venerentur, & exequantur Constitutiones Apostolicas, sinceroque Corde paratissimam amplecti, quidquid S. Sedes super Stigmatibus vel B. Luciæ, vel quorumcumque aliorum Beatorum proponet, & judicabit.

9 Quin immo ea nunquam erit addictura, licet exadverso provocata, ullam difficultatem super legalitate, & relevantia probationum dd. Stigmatum exadverso mox indicatarum, & in suo congruo judicio adducendarum; Hoc enim erit munus Rmi. Promotoris Fidei, qui sequendo Vestigia doctissimorum ejus antecessorum, & Sac. Rotæ Auditorum in Voto exadverso allegato super Causa B. Catharinæ de Riccis sperare juvat, quod erit propensus, & fortasse nullum majus obstaculum invenire poterit in hac Causa, quam quod ab ipsis Scriptoribus Ordinis Prædicatorum exadverso laudatis, & tamen insigniter inter se discordantibus provenit, quippe quia *Pater Gregorius Lombardelli in secunda Parte Summar. cap.* 17. *in fine* refert ibi = *Luciam Narniensem* 49. *annos gestasse Stigmata patula quibuscumque adeuntibus visibilia* P. verò Vincentius Justinianus *in disput. de Stigmatibus S. Catharinæ Senen.* §.8. affirmat ibi = *Obiit vero Lucia cum Stigmata recepisset, verumtamen* *accul-*

disputandas de mense Novembris præteriti anni 1738., ac præ-laudatæ B. Luciæ de Narnia dicatas, nedum cum impressione ejus Imaginis Stigmatizatæ cruentis, patentibus, & visibilibus signis ad Manus, Pedes, & latus, verùm etiam cum firma enarratione in dedicatoria, quod dicta Beata divinitùs eadem Stigmata receperat, ut ex dicta Conclusione originalitèr data in manibus Emi, & Rmi D. mei Card. Ponentis, & in substantialibus relata in *Summario num.3.*

6 Habita tamen de hoc intempest vo procedimento opportuna notitia à Rev. P. Ministro Provinciali, aliisque PP. Nostri Ordinis Minorum de Observantia ejusdem Civitatis, ex debito muneris sui, & in obsequium tum generalium prohibitionum *Sac. Concil. Tridentin. sess.25. tit. de invocat. venerat. Reliq. Sanct., & Sacrar. Imagin., & decretor. General. hujus Sac. Congreg.*, tum specialium Bullarum, & *Constitutionum Sixti IV.*, aliorumque Summorum Pontificum, coactus fuit recursum habere ad Rmum Ordinarium ejusdem Civitatis Palmæ pro suspensione d. Conclusionis, à quo auditis Juribus utriusque Partis, viriliter tota spectante Civitate deductis, totoque negotio maturè digesto, cum nulla per PP. Adversarios desuper deducta fuerit specialis licentia, & approbatio S. Sedis, decreta fuit suspensio d. Conclusionis sub pœnis contentis in dd. Constitutionibus Apostolicis, & in Reliquis Partes remisit ad eamdem S. Sedem *Summ. num.4.*; Iterumque ad reclamationem PP. Prædicatorum, Partibus auditis, stetit in decretis *Summario num.5.*

7 Opus quapropter fuit PP. Prædicatoribus tandem aliquandò consistere coram hac Sac. Congregatione, in qua transportatis Actis factis coram Rmo Ordinario Majoricen., suspensisque aliis subalternis contentionibus ex hac occasione subortis super Stigmatibus Sanctæ Catharinæ Senen., num scilicet ea sint externa, vel interna, & an cum lucidis radiis, vel potiùs cum vulneribus cruentis exprimenda, necnon super Stigmatibus cruentis, & apparentibus B. Catharinæ Ricciæ, modo quoad solas Imagines Stigmatizatas *B. Luciæ de Narnia* ab Emo Ponente proponitur præinsertum Dubium, quod certa spe

sic confidimus resolvendum fore *Negativè* prout humillimis votis deprecamur.

8. Præmissa siquidem, semperque repetita protestatione contra invectivas, & monitoriales expositas in *contrario Restrictu à §.44. cum seqq.*, nempè quod noster Seraphicus Ordo non præsumit minuere, & abbreviare manum Dei, quin non debuisset aliis quoque Sanctis, preterquam soli Divo Francisco Sacra Stigmata misericorditer elargiri; Quodque idem Ordo Principalis non invidet hanc Spiritualem gloriam, & excelsum favorem, ultra Seraphicum Patrem, etiam aliis Dei Servis fuisse concessum; quodque non credit, nec dubitat ex admissione Stigmatum in B. Lucia quidquam minui, vel detrahi Sanctitati, gloriæ, & venerationi inclyti sui Patriarchæ de Assisio; Hæ quippe improperationes, nimium vivaces nullatenus dirigendæ fuissent contra pauperem, humilemque Franciscanam Familiam Deo, & Ecclesiæ semperdilectam simpliciter dicentem, quod venerentur, & exequantur Constitutiones Apostolicas, sinceroque Corde paratissimam amplecti, quidquid S. Sedes super Stigmatibus vel B. Luciæ, vel quorumcumque aliorum Beatorum proponet, & judicabit.

9 Quin immo ea nunquam erit addu&tura, licet exadverso provocata, ullam difficultatem super legalitate, & relevantia probationum dd. Stigmatum exadverso mox indicatarum, & in suo congruo judicio adducendarum; Hoc enim erit munus Rmi. Promotoris Fidei, qui sequendo Vestigia doctissimorum ejus antecessorum, & Sac. Rotæ Auditorum in Voto exadverso allegato super Causa B. Catharinæ de Riccis sperare juvat, quod erit propensus, & fortasse nullum majus obstaculum invenire poterit in hac Causa, quam quod ab ipsis Scriptoribus Ordinis Prædicatorum exadverso laudatis, & tamen insigniter inter se discordantibus provenit, quippe quia *Pater Gregorius Lombardelli in secunda Parte Summar. cap.* 17. *in fine* refert ibi = *Luciam Narniensem 49. annos gestasse Stigmata patula quibuscumque adeuntibus visibilia* P. verò Vincentius Justinianus *in disput. de Stigmatibus S. Catharinæ Senen.* §.8. affirmat ibi = *Obiit vero Lucia cum Stigmata recepisset, verumtamen*

accul-

acculto Dei Judicio 40. *fere annis tam plagis, quam Miraculorum operatione destituta, ut amens, immò, & fallax, & dolosa à Doctis, & Indoctis habita fuit, donec sex ante obitum mensibus novis Miraculis illustrata piissimam Sanctitatis opinionem cum plagis recuperasset* = Et P. Pontius in Vita d. Beatæ *cap.* 25. *fol.* 198. affert documentum = *quod ea coram Notario, & omnibus infrascriptis. evidentes, & palpabiles plagas in ejus manibus pedibusque*, AC IN PECTORE DEXTERI LATERIS *cunctis ostenuit*, quod videtur inverisimile, repugnante honestate; Et rursus *fol.* 200. adducit Documentum, quod ista Beata obtinuerit *Stigmata visibilia, & palpabilia in fidem, & Testimonium Stigmatum S. Catharinæ Senensis*, quando Stigmata hujus Sanctæ sunt *interna, & non apparentia*, ut judicavit hæc Sac. Congregatio, & Summus Pontifex, & constat ex ejus Officio *in Breviario lect.* 4. ibi = *Dominum præcata, ne cicatrices apparerent, eamque Dominus nova gratiâ cumulavit, ut sentiret dolorem, & cruenta signa non apparerent*.

10 Itaque cum ea, quæ Religiosos Professores decet moderatione, dicimus instantiam propositam pro suspendendis Picturis, & enarrationibus apparentium Stigmatum B. Luciæ, quousque de eis à S. Sede licentia specialis concederetur, non fuisse *irrationabilem, undique injustum, & Scandalosam, & magno mœrore Christifideles afficientem*, ut exclamatur, nescimus qua mente *in* §. 1., & 2., & in alijs *seqq. contr. Restr.*, bene verò fuisse, & esse rationabilem, undique justam, insignis ædificationis, & ab omnibus Catholicis nostræ Insulæ commendatam, & signantèr ab ipso Rmo Episcopo Majoricensi Præsule pijssimo, & sapientissimo, qui Partibus hinc indè diligenter auditis in faciem loci, & universi Populi sui, cujus sensus, & Indolem bene cognoscit, semel, & bis pronunciavit pro suspensione d. Conclusionis, & Imaginis Stigmatizatæ Beatæ Luciæ, usque ad Decisionem à Sacta Sede faciendam,

11 Quandoquidem *Sac. Concil. Trident. in sess.* 25. *de invocat. Sanct., & Sanct. Imagin.* adhæsivè etiam ad antiquiora Decreta *Alexandri III., & Innocentij III. in cap.* 1. & 2.

& 2. de Reliq. , *& venerat Sanctor.* , & renovata in celebri Constitutione *Urbani VIII. incipiente Cælestis Hyerusalem in Ordin. la* 208. nec non decretis Generalibus hujus Sac. Congregationis æditis anno 1650. nedùm vetant illas dumtaxat Imagines Servorum Dei publicæ venerationi exponere, qui nondum Beatificationis , aut Canonizationis honore ab Ecclesia Romana insigniti fuerunt , verum etiam prohibet depingere Beatorum , & Sanctorum Canonizatorum Imagines cum aliquo peculiari signo , aut favore à Deo recepto , quod singularitatem quamdam , & novitatem præseferat , quandò non ad privatum ornatum retineri , sed ex privata authoritate venerationi publicæ prætenduntur exponi ; Ad hunc quippè signatum effectum publicè exponendi novas miraculosas , & admirabiles gratias opus est , ut saltim Episcopus re maturè perpensa, & probatæ Fidei Scriptoribus , legitimisque documentis præcedenter compererit , Sanctos , & Beatos hujusmodi singularibus gratijs per veritatem realem , & non per credulas simplicitates à Deo fuisse insignitos , adhibito Theologorum , Piorumque virorum Judicio , prout gravitas Sacrarum rerum exposcit , ut clarè pandit tenor , & spiritus ejusdem Sac. Concilij ibi = *Statuit Sancta Synodus nemini licere ullo in loco , vel Ecclesia , etiam quomodolibet exempta , ullam insolitam ponere , vel ponendam curare Imaginem , nisi ab Episcopo approbata fuerit ; nulla etiam admittenda esse nova miracula , nec novas Reliquias recipiendas , nisi eodem recognoscente , & approbante Episcopo ; qui simul , atque de ijs aliquid compertum habuerit , adhibitis in Consilium Theologis , & alijs Pijs Viris , ea faciat , quæ veritati , & Pietati consentanea judicaverit* , & ejusdem Concil. sensum interpretando communitèr adnotarunt *Anaclet. in Jus Canon. lib.* 3. *tit.* 45. §. 2. *Num.* 27. , *Pirringh. in decretal. lib.* 3. *tit.* 45. *Num.* 11. *Sanch. in decalog. tom.* 1. *lib.* 2. *cap.* 43. *Num.* 15. , late , & erudite *Vanespen. in Jus Eccles. par.* 2. *tit.* 16. *cap.* 1. *Num.* 31. , *& seqq.* , *& Emus Petra in Constit. Apostol. Constit.* 1. *Innocentij III. sect. unic. Numer.* 56. *in fin. tom.* 1.

12. Et hoc Judicium Episcopi requisitum, ut valeant publicè exponi Imagines Sanctorum specialem divinum favorem indicantes, fundatum, esse non debet in sola probabilitate, & tali, quali conjectura, sed in argumentis concludentibus, & moralitèr convincentibus, & deductis ab universo consensu, & inveterata constanti traditione Ecclesiæ, vel ex Testimonio uniformi antiquorum, Sanctorumque Scriptorum, ut semper distinguendo intèr Imagines publicæ venerationi exhibendas, vel in privato dumtaxat retinendas. *Barbos. de Offic.*, *& potestat. Episcop. part.* 3. *allegat.* 97. *num.* 28.; *Vasquez. de adorat. Imagin. lib.* 3. *disput.* 3. *cap.* 8. *num.* 114., *Sanchez. in præcept. decalog. tom.* 1. *lib.* 2. *cap.* 43. *num.* 13., & referendo plures abusus circa Imagines Sanctorum aliàs irreptos, & proindè Pontificia authoritate extirpatos *Pignatell. consult. Canonic. tom.* 9. *consult.* 196. *num.* 1., *& seq. Sanc. in præcept. Decalog. tom.* 1. *lib.* 2. *cap.* 43. *num.* 16. *Eminentiss. Lambertin. de Beat.*, *& Sanctific. Sanctor. lib.* 4. *pag.* 2. *cap.* 20. *à num.* 4. *ad* 8.

13. Conspicuumque individualissimum exemplum habemus in Stigmatibus S. P. Francisci, quæ nequaquàm fuerunt publicæ venerationi à nostro Seraphico Ord. exposita sub sola fide Authorum, qui ejus vitam scripserunt, antequàm ederentur Constitutiones Sixti IV. ea specificè permittentes, ut malè asserit contrarius *Restrictus* § .21., sed licèt per biennium visa, & palpata, & in sua sancta morte omnibus videre volentibus patefacta fuissent, multisque Miraculis clara, attamen = *Non licuit fratribus sui Ordinis ipsum S. Franciscum cum Stigmatibus Sacris facere depingi, aut in prædicationibus publicare, donec placuit S. Sedi Apostolicæ ipsa Stigmata approbare, & licentiam, ac consensum benignè concedere.* = ut declaravit idemmet Summus Pontifex Sixtus IV. in dd. suis Constitutionibus datis in nostro *Summ. num.* 2. *litt. A.*, *& num.* 6.

13. In casu autem nostro nedùm super publica impressione, & publicatione eximii Doni, & singularis Prodigii Stigmatum B. Luciæ, nullum præcessit Judicium, & consensus Rmi Episcopi Majoricen., re bene digesta, atque circumspectè reportatus, ut jubet *Sac. Cncilium Tridentinum*, verumtamen è di-

è diverso auditis, & maturè digestis Juribus, & rationum momentis hinc indè formiter, viriliterque deductis, idem Rmus Episcopus in oppositam Sententiam devenit, & non semel, sed bis per definitivum decretum, publicationem conclusionum cum frontispicio Stigmatum B. Luciæ prohibuit, atque suspendit, donèc à Sancta Sede desuper decideretur; *Summario num.* 4., *&* 5.

15 Nec dicatur, ejusmodi Stigmata B. Luciæ toleranda fuisse in vim Decretorum Generalium Urbani VIII. anni 1625. ubi excipiuntur Imagines, quæ = *per communem Ecclesiæ consensum, vel immemorabilem temporis cursum, aut per Patrum, Virorumque Sanctorum scripta, vel longissimi temporis scientia, ac tolerantia Sedis Apostolicæ, vel Ordinarii coluntur* = Quandoquidem nulla ex his circumstantiis in hypothesi nostra concurrit; Non enim adest *communis Ecclesiæ* consensus, quia Ecclesia nondum id definivit, & pauca exempla exadverso indicata similium Imaginum Stigmatizatarum, raram, angustam, & localem esse, non verò communem, & diffusam esse in Ecclesia ejus receptionem concludit.

16 Nec *immemorabile tempus* desuper intercedere potuit, immò nec centenaria, quoniam tametsi ad Insulam Majoricæ illicò post fœlicem hujus Beatæ Dei obdormitionem ejus Stigmata depicta fuissent, B. Lucia decessit anno 1544., ut habetur in Decreto hujus Sac. Congregationis dato in *contrario Summario num.* 17., licet alter ex adductis Scriptoribus Ordinis Prædicatorum affirmet obiisse de anno 1546., nempe *P. Vincentius Justinianus in disput. de Stigmat. S. Catharinæ Senen.* §. 8., à quo tempore usque ad Decreta Generalia Urbani VIII. ædita anno 1625. non intercessit nisi spatium annorum 80., admodum impar ad constituendam centenariam, aut immemorabilem, ut calculanti patet; Et post emanata dd. Decreta ejusdem Urbani VIII. nulla ab inde citra efformari, aut decurrere potuit centenaria, aut immemorabilis, veluti positivè ibi abrogata vigore clausulæ *sublata*, & Decreto *irritantes*, juxta vulgata principia, de quibus *Card. de Luca de Jurisd. disc.* 95. *num.* 7., *&* 9., *Rot. in rec. dec.* 317. *num.* 5., *& seqq.*

& seqq. part.16., coram Cerro dec.544. num.12. cor. Lancett. dec.849. num.18., & seqq., & dec.864. num.11., & in Tridentina Archipresbyteratus 5. Decembris 1723. §. Quibus etsi coram bon: mem: de Gamaches.

18 Nulla itidem extant antiquorum Patrum, Sanctorumque Virorum scripta, sed solum exhibentur documenta conspicua quidem, & primo aspectu speciosa, sed tamen tàm super legalitate, quàm super relevantia nondùm trutinata, adhuc approbationem expectantia hujus Sac. Congregationis, coram qua ulterius cum fuerint jam plenè deducta occasione approbandi *cultum immemorabilem B. Luciæ exhibitum*, adhùc hæc Sac. Congregatio in hoc puncto Stigmatum penitùs, penitùsque judicium suspendit, & nihil prorsùs desuper definivit, ut in dicto *contrario Summ. num.17.*; Unde nequeunt valida, & probantia omninò reputari ea Jura, quæ licèt in Campum deducta, adhùc effectu vacua remanserunt, pendeãtque indecisa.

18 Demumque nulla extat *longissimi temporis scientia, ac tolerantia S. Sedis, vel Ordinarii*, tum quia, ut mox diximus, coram hac Sac. Congregatione, Summoque Pontifice deducta quidem fuerunt documenta super hisce Stigmatibus, sed nulla desuper facta fuit, nec expressa, nec tacita eorum approbatio, & ideò eorum vis adhùc pendet indecisa, nisi etiam dicatur, quod quæ in hac materia, & opportuno tempore non fuerunt expressè concessa, tacitè, & virtualitèr denegata, & confutata censeantur, juxtà sententiam de qua *Rot. coram Falconer. dec.3. sub num.12. tit. de Offic. Ordinar.*; Scientia demum, & tolerantia Rmi Ordinarii Majoricen. manifestissimè excluditur, tum quia appositio Stigmatum in Beata Lucia nunquam fuit ad notitiam Antecessorum Episcoporum, tum quia cum primum de ea tractare contigit, ab hodierno Rmo Episcopo fuit definitivè, & judicialitèr denegata *dicto Summ. num.4., & 5.*

19 Unde momentum, & Achilles Partis Adversæ in substantia restringitur non ad ullam veram scientiam, & tolerantiam, sed ad ignorantiam, & oscitantem præteritionem quarumdam Picturarum in paucissimis Altaribus existentium, super qui-

quibus tamen erit attentè notandum, quod ass- Imagines Stigmatizatæ B. Luciæ verificantur in solis Ecclesiis RR. PP. Prædicatorum, sibi ipsis blandientium, & authoritativè nimis procedentium in hac materia; prout jam contigisse de Stigmatibus S. Catharinæ de Senis ostendunt pœnales Constitutiones Sixti IV., & aliorum Successorum Pontificum in *Summ. n.2.*, *& à.6. ad 9.*; Secundo quod in expositione Sacrarum Imaginum, ea quæ primum aspectum non offendunt, sed oculos fugiunt, quæ nempe nullam indecentiam, immo Spiritualem beneficentiam reprefentant, nulla regulariter censentur, nec rigorosa Inquisitione, nec curiosa investigatione, sed proceditur in fide Piorum, Religiosorumque virorum eas exponentium; Nilque propterea mirum, quod Episcopo Majoricen. nulla desuper advenerit reclamatio, neque id speciali Animadversione perpenderint, maximè etiam quià ipsi visitare nunquam potuerunt Ecclesiam Regularem, & exemptam Ordinis Prædicatorum, eaque occasione motivum habere diligentiam adhibendi in formitèr recognoscendis Sacris Imaginibus ibi depictis; Unde non probata scientia Episcoporum, & quidem *longissimi temporis*, ut Sacrum Concilium præscribit, perperam eorumdem Episcoporum tolerantia proponitur; Nunquam enim mens in incognita fertur, & quidquid evenit, ncquidem ad brevem tolerantiam, sed ad positivam inscientiam facti est referendum, prout optimè respondit *Rot. coram Bich. decis. 7. numer. 21., coram Lancett. decis. 407. numer. 26., coram Crispo decis. 126. numer. 21., & seqq., & plenissimè in Maceraten. Devolutionis 6. Decembris 1723. §. Ista tamen, cum duobus seqq. coram Reverendissimo Calcagnino.*

20 Plurimumque præterea interest inter deletionem, & abrasionem Picturarum jam à multo tempore præexistentium in dd. paucis Altaribus, & inter recentissimam, magisque publicam impressionem, & distributionem similium Imaginum, ut ejus certa fides, & credulitas imprimatur in universum Populum, cum enarratione Hystoriæ, dictam certam fidem conciliare debentis; Multa quippè tolerantur etiam à S. Sede,

quæ

quæ non permittuntur; Multaque oscitantèr pertranseunt, quæ approbari non possunt, vel cum Casus formalis disputationis cum Contradictore legitimo advenerit, vel absurda, & jurgia exindè consurgentia incipiunt; Esto quippe, quod veteres Picturæ Stigmatizatæ B. Luciæ Episcopus Majoricen. non fuissent ignotæ, immò ab eis positivè tolerari voluissent in vim Possessionis præcedentis, qui utique extirpandus non foret à solo Episcopo, nisi prævia consultatione Metropolitani, immò ipsius Summi Pontificis, ut disponit *Sac. Concil. Trid. in d. sess.25. de invocat., & venerat., & Reliq. Sanctor., & Sac. Imagin. erga fin.* §. *Quod si*; Non inde sequitur, quod propterea multiplicari de novo deberent, & sine limite dilatari moderati, & limitati fines assertæ pristinæ possessionis, & consuetudinis, utpote quæ tantùm habet de potentia, quantum habet de actu, ad *Text. in leg.* 1. §. *Si quis hoc interdict. ff. de itiner. actuq; privat.*, *Fontanell. dec. Cathalon dec.*211. *n.*28., *Ansald. in annot. ad dec.*50. *num.*39., *Rot. cor. Herrer. dec.*46. *num.*14., & *in Toletana, seù Compluten. Decimarum* 16. *Januarii* 1733. §. *Neque verò coram Emo Aldrovando*; Et ideò quantùm est proficua ad confovendam, & conservandam pristinam possessionem intra suos signatos limites contentam, tantùm obstat ad extendendam, & dilatandam eamdem possessionem à suo casu signato ad casus illimitatos, diversos, & duriores, ex abundè firmatis per *Posth. resolut.*68. *num.*106. *Gratian. discept. Forens. cap.*409. *num.*20. *Rot. in rec. decis.*217. *num.* 14., & 18. *part.* 17., *coram Emerix Jun. decis.* 795. *num.*15., & *decis.*796. *num.*22. *coram Crispo decis.*474. *n.*18., & *in Calaguritana Cappellaniæ* 17. *Aprilis* 1733. §. *Demum*, *coram bon: mem: de Samminiatis*.

21 Et hæc solidissima forent, quatenus sisteremus intra solam genericam providentiam Sac. Concilii Trident., & cœterorum antiquorum Canonum, & generalium decretorum hujus Sac. Congregationis; Ast in immensum crescit Oratio, & ad superlativam evidentiam ascendit, si oculos convertamus ad rotundas, & litteralissimas Constitutiones Apostolicas fa:me: Sixti IV., quibus uterque Ordo perfectam obedientiam, & ob-

& obsequium profiteri gloriatur; Cum enim per hujusmodi Constitutiones prohibitum fuerit, nullum Sanctum excepto S. Francisco, depingi, & publicari posse cum S. Stigmatibus nisi cum speciali Indulto, licentia, & authoritate S. Sedis, hinc propterea descendit, quod omnia decreta, omnesque DD. Sententiæ asserentes, licitum esse de novo pingere, aut jamdiu pictas conservare, & multiplicare Sacras Imagines, cum expressione alicujus singularis Doni, & prodigii à Deo misericorditer elargiti, ubi longissimi temporis scientia, & tolerantia Sedis Apostolicæ, vel Ordinarii colliment, procedere tantummodò possint, & intelligi debeant de cœteris quibuscumque gratiis, & donis à Summo Deo in Servos suos collatis, non autem de hac taxative disputata concessione *Sacrorum Stigmatum*, quorum casus est particulariter exceptuatus, & à generalitate cœterorum casuum ereptus, singularizatus, atque contradistinctus, juxta inconcussam regulam, quod in generali concessione numquam includantur, quæ peculiari dispositione sunt exceptuata, & à generalitate cœterorum casuum abstracta, ut per *Text. in cap. Pastoralis de donat.* generaliter firmant *Gratian. discept.* 620. *num.* 11., *Pignattel. consult. Canon. tom.* 6. *consult.* 8. *num.* 2. *Barbos. de potest. Epist. alleg.* 58. *num.* 44., & magis in specie *Piton. discept. Eccles.* 35. *num.* 19. *tom.* 1., *Rota in Passuvien. Visitationis* 26. *Februarii* 1731. §. *Omnis apud Dominos*, & §. *Tum*, & *certiùs coram Emo Rezzonico*, & *in Romana Exemptionis* 19. *Junii* 1738. §. *Absque eo quod coram R. P. D. Peralta.*

22. Tenor autem, & Spiritus dd. Constitutionum Apostolicarum san: mem: Sixti IV. nequit esse præclarior, clariusque loquitur, quam nos explicare valeamus; Siquidem in prima Constitutione *anno* 1472. ædita adamussim super insigni Miraculo Sacrarum Stigmatum, enarratur, quod licèt Stigmata S. Francisci, oculis manibusque uniuscujusque patuerint, non licuerat tamen Patribus Ordinis Franciscani = *Ipsum S. Franciscum cum Stigmatibus Sacris facere depingi, aut prædicationibus publicare, donec placuit S. Sedi Apostolicæ ipsa Stigmata approbare, & licentiam, ac consensum benignè concedere, sicuti*

per

literas Apostolicas diversorum Summorum Pontificum patet = Indeque etiam referendo, quod nihilominùs nonnulli Religiosi quasdam Sanctas, & maximè S. Catharinam de Senis = *Sine consensu, & approbatione S. Sedis cum Stigmatibus Christi ad instar B. Francisci depingunt, & in publicis Prædicationibus asserunt eamdem à Christo recepisse, & veriùs, quàm ipse Beatus Franciscus in præjudicium veritatis, & honoris prælibatæ Sedis, ac in derisum multorum Populorum* =

23 Hinc memoratus Pontifex Sixtus mandavit, & districtè præcepit authoritate Apostolica in virtute obedientiæ, & sub excommunicationis pœna ipso facto incurrendæ, & non absolvendæ ab alio, quàm per Romanum Pontificem, nisi in Mortis articulo = *Universis, & singulis quorumcumque ordinum Professoribus cujuscumque Dignitatis &c., ut Picturas cum hujusmodi Stigmatibus auferant, & auferri ubilibet faciant infra spatium unius anni, nec liceat alicui eamdem S. Catharinam depingi facere cum dd. Stigmatibus, donec eadem Sedes Apostolica hoc approbaverit, & per speciale privilegium Sanctam ipsam cum ipsis Stigmatibus depingi concesserit* ut videre est per extensum apud *Roderic. in Collect. Privileg. in ord. la 6. fol. mihi* 141. *Uvadig. annal. Minor. tom.* 14. § 70. *fot.* 37. juxta modernam impressionem, quæ datur *in dicto Sum. num.* 2.

24 Cum autem non obstante hujusmodi Constitutione recensitæ Picturæ cum dd. Stigmatibus nullatenus fuissent amotæ, quin immò in eodem abusu non sine damnabili contemptu Picturæ Stigmatum continuarentur, & publicè prædicarentur, noviterque etiam depingerentur, animadvertens idem Summus Pontifex Sixtus IV., quod Stigmata S. Francisci, licèt fuissent a pluribus visa, & palpata, adhùc illius Imagines non priùs cum illis fuerant depictæ *nisi post reportatam licentiam S. Sedis*, quodque Sancti, & Sanctæ Dei *non nisi veris, certisque prærogativarum, & gratiarum laudibus esse venerandi, & quod tanti Mysterii nostræ redemptionis præclara, & admiranda insignia, nemini attribui deberent pro reverentia nostri Salvatoris*, nisi cui artribuenda esse ipsa rei evidentia, & certitudo facti declararet, habita super præmissis matura deliberatione, & de vo-

voto, & assensu DD. Cardinalium per viam legis universalis aliam promulgavit Constitutionem *anno* 1475., in qua statuit, sunt verba præcisa = *Nullius Sancti, seù Sanctæ, Beati, aut Beatæ figura aliqua cum prædictis Stigmatibus, aut quovis modo, quo examinari possit, vel credi, illum, vel illam hujusmodi Stigmata habuisse per aliquem depingi possit, nec aliquis in prædicationibus ad populum, vel aliàs scriptura, aut verbo aliquem Sanctum, seù Sanctam, Beatum, vel Beatam Stigmata hujusmodi habuisse, asserere, vel affirmare præsumat, præfati Beati Francisci (quem constat Stigmata à Christo recepisse tum rei evidentia, tum nostrorum Prædecessorum approbatione) figura dumtaxat excepta* =

25 Mandavitque ulterius non aliquibus tantùm Personis, vel Ordinibus Regularibus, sed = *Universis Prælatis &c. ORDINUM QUORUMCUMQUE MENDICANTIUM, quàm non mendicantium Professoribus, in quorum Ecclesiis, Oratoriis, & Personis, aliisque Sæcularibus, in quorum Domibus, & Locis præfatis Sanctæ Catharinæ de Senis, aut ALIQUORUM, SANCTORUM, SEU SANCTARUM, BEATORUM, SEU BEATARUM FIGURÆ; ET IMAGINES (excepta figura S. Francisci) cum Stigmatibus hujusmodi depictæ forent, quatenus infra mensem teneantur, & debeant cum effectu curare, quod de aliis Picturis hujusmodi; exceptis picturis S. Francisci, pœnitus, & omnino STIGMATA IPSA DELEANTUR, ET AMOVEANTUR, ità ut etiàm illorum forma nullatenùs videatur in eis* =

26 Et demùm constituit ad individuale propositum nostrum, quod *de cætero cum hujusmodi Stigmatibus aliquorum Sanctorum, Sanctarum, Beatorum, & Beatarum Imagines, & figuræ, excepta figura S. Francisci non pingantur ABSQUE SEDIS PRÆFATÆ LICENTIA SPECIALI, nullus in prædicationibus ad Populum, disputationibus, vel alias quomodelibet, quod aliquis alius Sanctus, vel Sancta Christi Stigmata habuerit, excepto glorioso Confessore prædicto Francisco, affirmare præsumat* = & super præmissis contra inobedientes gravissimas pœnas indixit, & pœnam Excommunicationis ipso

facto incurrendæ præscripsit, ut fusiùs ex dicta Constitutione impress: *apud Roderic. in ord. la 7. fol. mib.* 141., *& penes Vuading. d. tom.*14. §.71. *fol.*38., *& in Summ. num.*6.

27 Hisce saluberrimis Constitutionibus PP. Prædicatores nedum, ut par erat, acquieverunt, sed etiam in eorum generali Capitulo *anno* 1478. Perusiæ celebrato decreverunt, ne sub gravissimis pœnis Imagines Sanctæ Catharinæ cum Stigmatibus depingerentur, nec deinceps de illis ullum fieret verbum, vel prædicatio; Quare idem Pontifex Sixtus laudando dictam resolutionem Cap tularem demandavit, ut illa in posterum observaretur, ejusque contemplatione omnia pœnalia contenta in antecedenti sua Constitutione revocavit, ut ex illius Breve relato per *Vuading. loco citat.* §.73. *fol.*41.; & in *Sum. num.*7. Sed postea cum sub erroneo prætextu, quod per revocationèm pœnalium, recensita Constitutio revocata fuisset in totum, pluribusque in locis iterum depingerentur novæ figuræ S. Catharinæ cum Stigmatibus, *de anno* 1480. declaratum fuit ab eodem Pontifice, quod ob relatam suspensionem pœnalium nullatenùs censeretur revocata dicta Constitutio, sed ea in omnibus in robore suo remaneret, ac si numquam dicta suspensio emanàsset, eamque ex tunc expirasse decrevit, ut ex altero Breve *impress. in Monument. Ord. Minor. 2. impression. Cen.*271., *& penes Vuadingh. loc. cit.* §.74. *fol.*42, *&* datur in præsenti *Sum. num.*8.

28 Deindeque non cessantibus hujusmodi contentionibus, San. Mem. Innoc. VIII. *de anno* 1490. permisit, ut Imagines Stigmatizatæ S. Catharinæ usque tunc depictæ remanerent illesæ, sed aliæ in posterum depingi non valerent cum dd. Stigmatibus, donec alitèr fuisset ordinatum per S. Sedem, ut ex illius Breve *impress. in Bullar. Ord. Prædicator. tom.*5. *fol.*66., *& dato in Sum. num.*9., & Sa. Me. Alexander VI. ulterius indulsit, ne figuræ d. S. Catharinæ depingerentur cum Stigmatibus rubri, & Sanguinei Coloris, quibus externa penetrantia, & cruenta vulnera exprimerentur, sed tantùm adiicerentur notæ auratæ, aut lucidæ, quibus ejus interni dolores indicarentur Teste *Vuadingh. loc. citat.* §.75.; Quibus non obstan-

obstantibus cum adhùc inter Partes decertaretur, tandem Sa. Me. Clemens VIII. *anno* 1599. Causam remisit ad hanc Sac. Congregationem Rituum sub lege, quod *interim nihil innovaretur*, ut prosequitur *Vuadingh. loc. mox citato*, & ex illius Breve *in Sum. num.* 10.

29 Et quia tunc à Sacra Congregatione nulla capta fuit resolutio, imò in recognitione Breviarii permissa fuerat sola lectio à Sancto Antonino composita, sine ulla mentione de Stigmatibus, PP. Prædicatores reportare curarunt à san. mem. Urbano VIII. Decretum elevationis illius Officii ad Ritum duplicem: atque hac occasione examinato modo conficiendi lectiones ad relationem clar. mem. Cardinalis Muti, hæc Sacra Congregatio approbavit lectionem V., in qua narratur, quod ad preces ejusdem Sanctæ Catharinæ, radii coloris sanguinei mutarunt in splendidum, & in formam puræ lucis pervenerunt ad illius Manus, Pedes, & Cor, ita ut externa signa non apparerent, ut ex dicta lectione *impress. in Breviar. Prædicator.*, ac penès *Vvadingh. loc. cit. fol.* 43. §. 16.

30 Rebus quamquam ità compositis, non tamen defuerunt Scriptores Ordinis Prædicatorum, qui Stigmata Sanctæ Catharinæ voluerunt asserere visibilia, & apparentia, quos sigillatim refert, & refellit *Vvadingh. loc. citat.* §. 77., 78., & 79. *fol.* 44., & 45., necnon alios Sanctos, & signanter Sanctum Dominicum eadem Stigmata habuisse, ut signantèr constat ex *Libro Apologetico R. P. Francisci Subirat Barchinone impress. anno* 1651. relicto in manibus Emi Ponentis, atque ex his assertionibus plura inconvenientia circa Imagines reinciderunt, propria authoritate, & sine licentia Sanctæ Sedis dictos Sanctos depingendo cum Stigmatibus, prout signanter evenit quoad Stigmata Beatæ Luciæ de Narnia in Conventu PP. Prædicatorum Civitatis Palmæ Regni Majoricæ, super quibus modò ex adverso tanta fit insistentia, atque indè attentata nuperrimè fuit sine Sanctæ Sedis licentia impressio dictæ Beatæ cum Stigmatibus apparentibus in manibus, & pedibus, & latere, una cum enarratione Miraculi concepta in hæc verba = *Vehementi in Christum Cruci affixum amore flagrans, ipsius;*

dolorum participem effici adulta peroptans, id ipsum obtinuit, cœlesti ipso Sponso vulnerante, qui eidem apparens biantia omniumque oculis patentia, manibus, pedibus, laterique Sacrorum vulnerum Stigmata cruore etiam profluente mirabilitèr impressit = Sicuti legere est in dicta conclusione originalitèr data in manibus Emi Ponentis, & relata in substantialibus in *dicto Sum. Num.* 3., prout nupèr etiam attentatum fuit mediante impressione figuræ dictæ Beatæ Luciæ cum Stigmatibus, ac carminibus Lingua Balearica, seù Majoricensi confectis de eisdem Stigmatibus loquentibus, juxtà illorum traductionem, de qua in *Sum. Num.* 11., & originalitèr paritèr datur in manibus Emi D. Ponentis.

31. Ex hac autem exactissima hystorica serie, nemo non videt, quam præcisa sit litera Constitutionum Apostolicarum, quam solemnitèr dictæ Constitutiones fuerint acceptatæ ab Ordine Prædicatorum in eorum Concilio Generali, & quàm attentè eædem Constitutiones abindè citrà fuerint effectuatæ occasione Stigmatum Sanctæ Catharinæ Senensis, quæ nullo pacto fuerunt permissa, nisi prævia approbatione, & licentia expressa Sanctæ Sedis Apostolicæ; Probèque agnoscens, & sentiens Pars adversa insuperabilem efficaciam horum monumentorum, plurima diffugia excogitat, imò omnia negat, respondendo *in primis*, quod dictæ Constitutiones Sixtinæ non sint authenticæ, nec realitèr æditæ, quia non extant in Bullario Romano: *Secundò* quod non fuerint publicatæ, juxtà præceptum inibi insertum de earum publicatione facienda in omnibus Cathedralibus, ut afficere possent; *Tertiò* quod fuerint manifesto subreptionis, & obreptionis vitio coinquinatæ, & ideò inexequibiles; *Quartò* quod nunquam illæ fuerint usu receptæ; Immo ab eodem Sixto IV., ejusque Successoribus extiterint revocatæ, & suspensæ: *Et quintò demùm*, quod quatenùs in universum subsisterent; adhuc non congruant Stigmatibus Beatæ Luciæ, utpotè quæ fuerunt approbata à Sancta Sede tùm tacitè, tùm expressè.

32. Quamquàm verò omnes ejusmodi exceptiones coacervatæ ad inveniendum nodum in Scyrpo, satis, superque eva-

evanescant ex hactenùs sincerè,hystoricèque deductis,nihilominùs ad uberiorem demonstrationem: & in gratiam veritatis non piget, ea in primis generalitèr, & à toto genere, & deindè specialitèr, & singillatim evacuare.

33 Generalitèr quippè respondemus, summam intercedere repugnantiam, & contradictionem inter ipsas exadverso conglomeratas exceptiones, per quam ad invicem se se collidunt, & vicissim sibi adimunt fidem; Si enim dictæ Constitutiones Sixtinæ non sunt, nec extant à parte rei, quomodò affirmari potest, quod sint subreptitiæ, quodque fuerint ab eodem Sixto IV. Conditore, & à Successoribus Pontificibus suspensæ, & revocatæ?

34 Specialitèr verò, quia incipiendo *à prima exceptione* inexistentiæ dictarum Constitutionum Sixtinarum, ex quo eæ non exhibeantur in forma authentica, nec inveniantur in Bullario, prompta se se offert responsio, quod existunt earum exemplaria in receptissimis monumentis nostri Ordinis Seraphici, cujus potissima cura erat, propria jura servare, atque deducere non ex falsis, & idealibus, sed ex authenticis. & legitimis Bullis: In Bullario quoque Ordinis Prædicatorum sex volumina componente, & compilato à spectatissimo Patre Bremond, prout, & in Bullarijs cæterorum Ordinum Regularium ingentissimus numerus Bullarum recensetur, quæ nec sunt impressæ in Bullario Romano, nec de earum authentico Originali ullatenus constat, & tamen de earum existentia, & legitimatione non dubitatur propter fidem veridicis, & ingenuis Compilatoribus, totoque Cætui eorumdem Ordinum debitam: Nilque mirum, plurimos Scriptores ex Ordine Seraphico exadversò indicatos mentionem de dictis Constitutionibus Sixtinis non fecisse, eo quia vel scripserunt in diversa materia, & nemo ex eis similem universam compilationem fecit omnium Bullarum nostræ Religionis; Prætereà dictæ Constitutiones Sixtinæ referuntur per extensum à celebratissimis, communitèrque receptis, *Roderic. in Collectan. Privileg. in ord. la* 6. *fol. mihi* 141., *Vading. annal. Minor. tom.* 14. §.70. *fol.* 37., *&* §.71. *fol.* 38. *modernæ impressionis in fundamenta trium Ordinum*

par. 2.

par. 2. *tract.* 2. *fol.* 30. *par.* 2. *tract.* 11. *fol.* 58. *impress. de tempore proximo, nempè de anno* 1511. *in firmament.*, & *Specul. Minor.* paritèr antiquo *Cosurabias in verb. Stigmata*; Et demùm ipsemet Pater Bremond Compilator Bullarij PP. Prædicatorum refert Breve suspensivum in pænalibus dictarum Constitutionum in *suo tom.* 3. *pag.* 570. datum in *nostro Sum. Num.* 7. Ergo ex ipsa confessione PP. Dominicanorum dd. Constitutiones extabant.

35 Extat ulteriùs altera Bulla declarativa hujus Suspensionis, idest, quod sola pænalia suspenderet in *Monument. Ord. Minor.* 2. *impress. Cens.* 271., & penès *Vvading. d. to.* 14. §. 74. *fol.* 42. *in nostro Sum. Num.* 8.; Insupèr in *Bullar. Dominicano pag.* 66. stat aliud Breve Innocentij VIII., in quo fit mentio expressa de Bulla = *Sixti immediati Prædecessoris nostri*, per quam districtè prohibetur, nè aliquis Imagines, seù figuras alicujus Sancti cum Stigmatibus depingeret; Et demùm in litteris Apostolicis Clementis VIII. per extensum relatis apud *P. Castellin. Ordinis Prædicatorum super Stigmatibus Sanctæ Catharinæ Senen.* expressa fit derogatio CONSTITUTIONIBUS SIXTI IV. juxta verba videnda in *contrario Restrictu* §. 32., & latiùs in *dicto nostro Sum. Num.* 9., & 10. Quare earum existentia negari ampliùs non valet.

36 *Quoad secundam exceptionem*, quod nempè dictæ Bullæ non appareant *ullibi publicatæ*, *non obstante præcepto inibi expresso de earum publicatione facienda in omnibus Ecclesijs Cathedralibus*, facilior se se offert responsio, eo nempè quia dictis Constitutionibus ab imò ad summum, & de verbo ad verbum lustratis nullibi legitur impositum figuratum præceptum ea publicandi *in Ecclesijs Cathedralibus*, quodque insupèr pro observantia Constitutionum Apostolicarum sufficiat, ut more solito publicentur in Curia, ad hoc ut obligent omnes eos, ad quos earum notitia pervenerit *Covarrvu. lib.* 2. *var. resolut. cap.* 16. *Num.* 6., *Gonzal. ad regul.* 8. *Cancell.* §. 3. *Num.* 54., *Sperell. decis.* 105. *Num.* 53., & *Em. Petr. ad Constitut. V. Paul. II. sect.* 5. *Num.* 42.

37 Porrò ultrà quod verisimilitudo, quæ est Imago ve-

veritatis, incredibile fore suadet, nec sinit præsumere, quod eæ remanserint sine publicatione, dum ibi agebatur de sedandis urgentibus, gravibusque controversijs, prævia matura deliberatione capta de consilio, & assensu omnium Sac. Rom. Eccl. Card:, idemque Pontifex Sixtus in *secunda sua Constitutione* testatur de publicatione prioris ibi = *Per alias nostras literas sub Bulla plumbea PROMVLGATAS Sum. Num.* 6. earum certa notitia, & validitas signantèr non est impugnabilis à Patribus Prædicatoribus, qui eas expressè acceptarunt, & exequi statuerunt; impositis gravibus pænis adversùs Contradictores in eorum generali Concilio Perusiæ anno 1478., & relato in Brevi Apostolico apud *Vvading. loc. supra citat.* §. 73. *fol.* 41., & *in Sum. Num.* 7.; Et de eis demum loquitur Breve san. me. Innocentij VIII. in *Sum. Num.* 9., ubi actum fuit de compescendis litibus, & dissentionibus exortis inter Patres Prædicatores, & Patres Minores, super picturis Sacrarum Stigmatum, occasione ejusdem *Apostolicæ Bullæ*, quæ certè applicari, & prædicari non potest, nisi de nostra Constitutione Sixtina.

38 Rejecta contraria animadversione, quod quatenùs dictæ Bullæ publicatæ fuissent, tot Sanctissimi, & Doctissimi Episcopi incurrissent in pænam Excommunicationis majoris permittendo usum, & Cultum Imaginum Stigmatizatarum S. Catharinæ Senensis, Beatæ Catharinæ Ricciæ, & Beatæ Luciæ Narniensis; Quidquid enim sit de Sancta Catharina Senensi, & de Beata Catharina Riccia, circa quas *contrarius Restrictus* §. 27. affirmat præcessisse, juxtà nostrum unicum intentum expressam approbationem hujus Sacræ Congregationis, & de quibus hìc non cadit inspectio, strictè loquendo de B. Lucia Narniensi, de cujus Stigmatibus adhùc desideratur approbatio Apostolica, eadem pictura potuit tolerari, & permitti ab Episcopis, sine ullo incursu; vel quia ignotas habuerint peculiares has Bullas Sixtinas Ordini Franciscano indultas, quas divinare non tenebantur, prout, & eas nesciunt tot, & tot gravissimi, & Sapientissimi Viri, quamquam de jure publico peritissimi, & eximia eruditione exornati; Vel quia quatenùs

con-

conscij fuissent de dictis Constitutionibus, bona fide deferre potuerunt RR. PP. Ordinis Prædicatorum tanta firmitate testantibus eas esse supposititias, non publicatas, obreptitias, subreptitias, & revocatas, ut alacritèr id ipsum exponere, & propugnare contendant in hac Sac. Congregationé, & in aperto Campo, in quo dictæ Consiitutiones Sixtinæ ab omni exceptione vindicantur.

39 Vivit adhuc, & Deo dante sanus est Pijssimus æquè, ac Doctissimus Episcopus Majoricen. conscius facti proprij, ejusque Antecessorum; Poteritque ab eo siscitari, cur ità fecerit? cur nempè toleraverit picturas præexistentes in Ecclesia PP. Prædicatorum, & non impedierit Conclusiones per eos publicatas de anno 1735.? & tamen suspendit, & ad Sacram Congregationem remisitConclusiones in fervore quæstionis anni 1738. præparatas à Patribus Adversarijs cum Imagine, & enarratione Stigmatum B. Luciæ; Extemploque apparebit, qua bona fide processerit, antequam certioraretur de dictis peculiaribus Constitutionibus Apostolicis, & cum qua circumspectione, & Religione processerit, posteaquam de eis fuit certioratus.

40 Profligatur pari felicitate *tertia exceptio subreptionis, & obreptionis nostrarum Constitutionum*, mutuata ex asserto erroneo ibi inserto supposito, quod PP. Dominicani in publicis prædicationibus asseruissent *Stigmata S. Catharinæ Senensis fuisse certiora, & veriorà Stigmatibus S. Francisci*, nec non, ex quo ibi enunciatum fuerit Stigmata S. Catharinæ Senensis, si extitissent, Pius Papa II., *de hoc singulari privilegio specialem fecisset mentionem*, cum tamèn hæc ratio bona non sit, eo quia nequidèm in Bulla Canonizationis SanctiFrancisci ædita à Gregerio IX. ullus habetur Sermo de ejus Sac. Stigmatibus, quæ tamen in dubium non revocantur.

41 Verùm, quod PP. Prædicatores non prædicaverint in ardore illius antiquæ controversiæ Stigmata S. Catharinæ Senen. fuisse certiora, & veriora Stigmatibus Sancti Francisci, proùt Summus Pontifex enarravit commotus à zelo similia salubritèr compescendi, & cum declaratione, *nos igitur de præ-*

premissis plenariam notitiam habentes, asserta negativa nullatenùs exadversò probatur, sed gratis, dumtaxat ad propriam opportunitatem, asseritur, cum tamen obijciens obreptionem, & subreptionem litteris, & Brevibus quibuscumque Apostolicis teneatur concludentèr de illis docere, tamquam fundamentum propriæ Intentionis juxta vulgatas regulas apud *Rot. coram Lancett. decis.* 7. *Num. primo coram Herrer. decis.* 22. *Numer.* 5., *& coram Crisp. decis.* 437. *Num.* 2., aliàs non est audiendus, nec admittendus ad limen Judicij, tantùmque abest exprobari eam assertam negativam, & abstentionem, ut potius constet, dd. PP. Prædicatores asseruisse etiam alia graviora, dùm eo pervenerunt, ut prædicando omninò negaverint, & impugnaverint Stigmata S. P. Francisci, eaque etiam malleis delere attentaverint, ut legitur penès *Vuading. tom.* 2. *postremæ æditionis pag.* 429. *Num.* 5., Et hic, & nunc quoque *contrarius Restrictus* §. 21. haud trepidat dicere Stigmata Beati Francisci *minoribus authenticis documentis* innixa fore, quam Stigmata B. Luciæ.

42 Præterea solida, & fundatissima fuit ratio per Sixtum IV. deducta à silentio Pij II., quippè quia pro Canonizatione, quam fecit Sanctæ Catharinæ Senensis, sibi adductum fuerat compendiosum Summarium, nedum super ejusdem Sanctæ Virtutibus *sed etiam super ejus præclaris miraculis*, prout memoratus Sixtus IV. expressit, ac etiam idemmet Pius II., qui in sua *quoque Bulla*, professus fuit accepisse *dictum compendium* ex relatione Cardinalis Portuensis, atque aliorum, & recognosci potest apud *Fontanin. in Cod. Canoniz. pag.* 180., & sic benè concludebat argumentum Sixti IV. deductum à silentio, & taciturnitate Pij II. circa ea, quæ fuerant ejus oculis subjecta fidelibus, atque ab eo ponderata. Disparatissima verò sunt, quæ de Stigmatibus Sancti Francisci evenerunt; Nam Bulla ejus Canonizationis ædita fuit à Gregorio IX., utque videre est penès *Fontanin. d. Cod. Canonization. pag.* 60. haud ex ea depræhenditur ulla cognitio, ullaque commemoratio alicujus compendiosi Summarij *Miraculorum*, *Prodigiorum*, *& prærogativarum Seraphici P.*, sed juxta stylum illorum temporum,

S sub

sub brevissimis, & generalissimis terminis mentio simplex habetur de illius heroicis Virtutibus; Cum quo stylo confectæ fuerunt etiam Bullæ Canonizationis S. Antonij Patavini, & Sancti Dominici, ut penès *d. Fontanin. pag.* 64., & 70.; Et sic diversa intercedente taciturnitatis ratione argumentum Sixti IV. non debet redargui, nec respectivè plausum meretur animosa, & parum circumspecta illatio aliàs adinventa *à P. Castellin. de Inquisit. Miracul. in append. general. punct. 2. de Stigmat. S. Cath. Senen. cap. 2. Num. 17. §. Tertio respondetur*.

43 Pleniorisque eruditionis gratia addimus, quod licet Gregorius IX. in Bulla Canonizationis Sancti Francisci de illius Stigmatibus non meminerit, nihilominus ipsemet Pontifex declaravit in alijs ejus subsequentibus Bullis dictum Sanctum Patrem canonizasse præcipuè, & specialitèr pro stupendo miraculo ejus Sacratissimorum Stigmatum, quæ expresè approbavit, ut ex ejus Bulla incipiente *Confessor Domini* apud *Vvading. novissimæ æditionis pag.* 426. *Num. primo* ibi = *Verumtamen grande, ac singulare miraculum, quo ipsum* (nempè S. Franciscum) *Jesus Christus mirabilitèr decoravit, non indignè duximus exprimendum, videlicet, quod idem S. cum adhuc spatium præsentis vitæ percurreret, & postquam illud fœlicitèr consumavit, manibus, lateri, ac Pedibus specie Stigmatum divinitùs extitit insignitus; Quæ ad nostram, & Fratrum nostrorum deducta notitiam, & cum cæteris per Testes fide dignissimos probatis solemniter, ex ipso specialem causam habuimus; quod Confessorem eumdem de dd. Fratrum, & omnium Prælatorum consilio Sanctorum Cathalogo duximus adscribendum*; Idque ipsum rescripsit corrigendo, & admonendo Episcopum Olomucensem, asserentem, quod solus Patris Eterni filius pro humana salute Crucifixus foret cum Stigmatibus depingendus Teste *eodem Vvadingh.* ubi *supra fol.* 427. *Num.* 2., & acriùs rescripsit PP. Ordinis Prædicatorum, ex quo = *quidam Frater Vestri Ordinis Encardus nomine, de prædicante transiens in blasphemum in communi dicere non expavit, quod in Laude B. Francisci per quosdam ex Discipulis suis piè proposita debent haberi pro reprobis, quod in ejus Corpore Christi Stigmata non fuissent* = Iterùm repetendo *ex tanto*

tanto miraculo probato solemniter causam specialem habuimus, quod ipsum adscripsimus Cathalogo Beatorum, ut prosequitur *Vvading. eodem loc. pag.*429. *Num.*3.

44 Et hæc omnia confirmando Alexander IV. nedùm Sac. Stigmata Seraphici Patris approbavit, sed in duabus ejus Bullis testatus fuit ex *PROPRIIS OCVLIS CONSPEXISSE Vvadig. in tom.* 3. *dictæ postremæ æditionis pag.* 377. *Num.* 9., *& in tom.* 4. *pag.* 71. *Num.* 2., prout, & testatur *S. Bonaventura in d. tom.* 2. *Vvading. pag.* 93. *Num.* 18., *& in tom.* 4. *pag.* 105. *Num. primo*, junctis alijs apud prædictum insignem Authorem videndis,

45 Pari claritate retunditur *quarta contraria exceptio*, nempè quod *Constitutiones Sixtinæ* nunquam usu receptæ fuerint, nequidem pro Stigmatibus S. Catharinæ Senen., quæ illarum æditioni Causam dederunt, nec pro aliis Sanctis simili gratia insignitis; Præter enim, quod id sapit inurere crimen inobedientiæ, & incursum in Excommunicationem omnibus Episcopis, & Prælatis, qui fuerunt contemporanei, vel de tempore proximo æditioni dictarum Constitutionum, eo tunc celeberrimarum, repugnat præterea factum proprium PP. Prædicatorum, nempe solemnis earum acceptationis factæ in dicto Generali Capitulo celebrato in Civitate Perusiæ, ubi in vim earumdem Constitutionum sub gravissimis pœnis interdictum fuit Stigmata S. Catharinæ depingere, aut de ejus Stigmatibus Sermonem habere, *ut in d. Summ. num.*7., unde insignis P. Bremond Compilator Bullarii Dominicani desumpsit motivum adnotandi in in margine *tom.*3. *pag.*570. ibi = *Nota peremnem in S. Sedem Ordinis obedientiam à Summo Pontifice eximia laude celebratam*.

46 Repugnantque, ut prolixam repetitionem effugiamus, omnes circumstantiæ methodicè superiùs relatæ, ex quibus patet omnes successivos conatus impensos à PP. Prædicatoribus pro declinanda dispositione dd. Constitutionum; Omniaque alia Sacra Stigmata in S. Catharina Senensi, aliisque aliis Sanctis fortasse adducendis recepta, admissa, & respectivè depicta, & approbata non fuisse, *nisi prævio examine, & speciali licentia*

Sanctæ Sedis; Et hæc dicta sint ad exuberantiam; Quandoquidem Constitutiones Apostolicæ, ut subsistant, & obligent, non indigent consensu Populi, & quod usu recipiantur; Sed semper omni tempore, & ævo exequi, & religiosè adimpleri debent, rejecto quocumque contrario usu, quippè qui censetur improbus, & abusivus, eo ipso quod dispositionibus Supremæ Sedis resistit, & adversatur, ut communiter tradunt *Eminent. Petra ad Constit. Apostol. constit.* 5. *tom.* 2. *sect.* 3. *num.* 42. *Rot. coram Falconer. tit. de Benef. decis.* 20. *num.* 9. ; *& de Offic. Ordinar. dec.* 21. *num.* 5. *In Brixien. Jurisdictionis super bono Jure* 28. *Novembris* 1727. §. *Nulla proindè coram Eminent. Aldrovando*, *& in Passavien. Visitationis* 26. *Februarii* 1731. §. *Eoque certius cor. Eminenti. Rezzonico*.

47 Estque imbecilior, & à veritate prorsùs aliena subalterna pars hujus objecti *ubi contrarius Restrictus dicto* §. 29. *cum seqq.* subjungit, easdem Constitutiones Sixtinas fuisse illicò suspensas, ex quo diversa inconvenientia producerent; ut sibi figurant tres Scriptores Ordinis Prædicatorum *Vincentius Justinianus*, *Gregorius Lombardellus*, *& Lucas Castellinus* exadversò allegati; Nullatenus etenim Pontifex Sixtus suspendit exequutionem ejus præcedentium Bullarum, tanta maturitate, & efficacia æditarum super prohibitione pingendi Stigmata Sanctorum sine speciali Indulto, & præambula concessione S. Sedis, sed solùm nudè, & simplicitèr pœnas ibi comminatas suspendit, ad instantiam Leonardi Perusini totius Ordinis Prædicatorum Generalis Magistri, cui rescripsit *juxtà Bullarium Dominicanum tom.* 3. *pag.* 536. in hæc verba = *Tuis in hac parte supplicationibus inclinati*, CENSURAS, ET PÆNAS *Ecclesiasticas per alias nostras literas sub Bulla plumbea promulgatas usque ad celebrationem Capituli Tui Ordinis in Civitate nostra Perusii proximè conventuri suspendimus* = & ne subsumi posset ex hoc ulla suspensio transcendens taxativam cathegoriam pœnarum, illicò adjunxit = *Nolumus tamèn; quod hujusmodi suspensione durante cuiquam Imaginem B. Catharinæ de Senis, cum Stigmatibus depingere, depingique facere liceat, non obstantibus quibuscumque* =

48 Cum-

48 Cumque Capitulum Generale celebratum subinde in Civitate Perusiæ statuisset juxtà dd. Constitutiones, Stigmata in aliis Sanctis depingi non posse, sub gravibus pœnis, idem Pontifex Sixtus per aliam Bullam *in nostro Summ. num.7.* grati animi ergo, & sicuti inquit *Vvadingh. gratiam præfatæ in Comitiis observantiæ = dicto tom.6. ædit. Lugdun. pag.763.num.67. constituit de gratia speciali*, ONNIA PÆNALIA *contenta in dicta Bulla cassamus, & revocamus = dicto nostro Summ. num. 7.* Iterum adiiciens = *Hortamur Te, & Tui Ordinis universos Fratres, vobisque omnibus districtiùs præcipimus, ut quæ in vestro Capitulo Generali benè, & optimè ordinastis*; OBSERVASSE *inviolabilitèr faciatis, ne de cætero S. Catharina cum Stigmatibus dipingatur* =

49 Quodque notabilius est, cum celeritèr PP. Prædicatores ad pingenda, & prædicanda Stigmata S. Catharinæ Senensis rediissent, atque idem Pontifex acceperit = *à multis allegari, & asseri, Bullam ipsam propter suspensionem præfatam à Nobis revocatam esse, opportunum, & necessarium judicamus, hujusmodi ausibus obviare, & dubium quod à non rectè interpretantibus opponitur, tollere; Quare præsentium tenore decernimus, statuimus, & declaramus* (attentè perpendantur hæc verba cujuscumque dubietatis peremptoria) *quod Bulla prædicta super ipsis Stigmatibus ædita ob suspensionem præfatam* NULLATENUS REVOCATA CENSERI DEBEAT, *sed in suo robore, & vigore, ac si hujusmodi suspensio*, QUAM EX NUNC EXPIRARE DECERNIMUS, *non emanasset, mandantes sub Censuris &c. ne præfatam B. Catharinæ Imaginem ampliùs de cætero cum Stigmatibus depingant*, ut latius *in nostro Summ. num.8.*, & apud *Vvading. tom. 6. editionis Lugdunen. pag.763. num.67.*; En ergò clarum, & manifestum, quod nedùm suspensa nunquam fuit exequutio Bullarum Sixti IV, sed quod deindè revocata etiam fuit suspensio comminatarum pœnarum.

50 Posthabita altera replicatione à prædictis tribus Scriptoribus Ordinis Prædicatorum insinuata, videlicet, quod Innocentius Papa VIII. dd. Constitutiones Sixti IV. ejus immediati Antecessoris correxerit prohibendo, *ne quis auderet*

ex-

expungere, seù auferre signa Stigmatum ab Imaginibus Sanctæ Catharinæ Senensis depictis ante, & post Bullas Sixti IV., citando Breve Bullarii Dominicani *pag.*66. *tom.*4, de quo etiam loquitur *Emus Lambertin. in egregio suo opere part.*2. *lib.*4. *cap.*8. *num.*8., & 9.

51 Quatenùs enim hoc Breve Innocentii VIII. subsisteret in terminis exadverso assertis, indè nihil inferri posset contra nostrum assumptum, eo quia non impugnamus quin Innocentius VIII. potuerit approbare Stigmata S. Catharinæ Senensis, immò solùm firmiter sustinemus, Stigmata non esse pingenda, nec prædicanda sine speciali hic intercedente licentia Summi Pontificis; Ast Innocentius VIII. solum approbavit picturas Stigmatizatas S. Catharinæ factas ante, & post Bullam Sixti IV. USQUE AD PRÆSENTEM DIEM, & *nihilominùs nulla figura B.Catharinæ præfatæ depingi in posterum cum Stigmatibus debeat sub eadem excommunicationis pæna* = ut supplendo hæc verba exadverso prætermissa, tamquam destructiva proprii assumpti, videre est in ipso *Bullario Dominicano tom.*4. *pag.*66., & integrè commoditatis gratia refertur in dicto *nostro Summ. num.*9. indeque deprehenditur, quod ista limitata concessio facta circa Imagines Stigmatizatas S. Catharinæ Senensis dumtaxàt depictas usque ad dictam diem *datæ*, quæ fuit *die* 16. *Julii* 1490. non est apta producere universalem correctionem, & revocationem præcedentium Constitutionum Sixti IV. in cœteris casibus, qualis est casus noster B. Luciæ de Narnia, sed è diverso observantiam, & subsistentiam earumdem Constitutionum, in reliquis casibus supponit, atque corroborat, juxta vulgatum axioma, quod exceptio regulam firmat de quo *Rot. decis.*51. *num.*10., & *decis.*69. *n.*4. *part.*1. *rec. coram Falconer. tit. de fideic. decis.*64. *num.*6., & *de Vnion. Benef. decis.*3. *num.* 18. *in Romana Renunciationis* 21. *Januarii* 1735. §. *Potissimum coram R. P. D. Bussio*, & *in Albintimelien.*, *seù Montien. Dotis* 20. *Aprilis* 1736. §. *Contrariumque coram Rmo Calcagnino*.

52 Disparisque Indolis non est revocatio dd. Constitutionum Sixti IV. elicita ex literis Apostolicis Clementis VIII.

ju-

jubentibus = *Ne quisquam Fratrum S. Francisci, aut alii quicumque aliquid innovarent in expungendo, seù auferendo Imagines S. Catharinæ Stigmatizatæ* = Recurrunt etenim hactenùs dicta, videlicet, quod ubi Papa dixit, & decrevit, nos humillimè obtemperamus, sed quod ubi Papa non dixit, ut de Beata Lucia Narniensi, PP. Prædicatores ex propria authoritate id sibi arrogare non valeant; Prætereàque, quod iste casus exceptuatus, & singularis S. Catharinæ, inclusionem aliorum casuum, & signantèr d. B. Luciæ Narniensis excludit.

53 Neque sub silentio prætereundum erit memoratum Summum Pontificem Clememtem VIII. nequaquam præscripsisse ea speciosa verba apposita in contrario *Restrictu* §. 33. nempe = *Ne quisquam innovaret in expungendo, seù auferendo Imagines S. Catharinæ Stigmatizatæ*; sed solum jussisse = *Ne quisquam, donec in Congregatione Cardinalium hujusmodi negotium Stigmatum S. Catharinæ definitum, & declaratum fuerit, circa illud aliquid innovare, aut alias altercare, vel contendere præsumant*, ut legitur in *dicto Summ. num.* 10.; Quarè in hoc Breve integrè recognito, ut vere cantat, nihil prorsùs deprehenditur, quod destruat, sed potiùs, quod plenè confirmet, juxta primordiales Constitutiones Sixti IV. necessitatem præcisam reportandi super hac singularissima prærogativa Sacrorum Stigmatum repræsentativa Sacrosancti Misterii Jesu Christi Redemptoris, præventivam concessionem, specialemque Decisionem Supremæ Sedis Apostolicæ.

54 Pervenimus tandem *ad quintam* exceptionem exadverso datam, atque in eo repositam, quod *pro Stigmatibus B. Luciæ concurrat approbatio Apostolica tum tacita, tum expressa*, ut in *contrario Restrictu à* §. 36. tacita autem approbatio desumitur, ex quo permisit imprimi, & publico cultui exponi Imagines *Stigmatizatas* B. Luciæ à tempore immemorabili, & centenario quod sufficit ad præsumendum Beneplacitum Apostolicum; Præter quod enim hæc præsumptio Beneplaciti Apostolici beneficio centenariæ, & immemorabilis temporis, inducta reperitur dumtaxat in materiis proportionatis, qualia sunt Jura temporalia, rerum Dominia, & solemnitates à lege Canonica, aut

Ci-

Civili introducta, non autem in materia Spirituali, & Religionis sequentis puram veritatem, quam non alterant prolixa temporum intervalla, prout constat observatum fuisse in Causa Stigmatum S. Catharinæ Senensis, in qua licèt adduceretur per PP. Prædicatores hoc identificum argumentum immemorabilis usus, adhùc Summus Pontifex Urbanus VIII. alienus, ut corruptelæ in hac gravissima re in legem transirent, iussit *in lectionibus non fieret sermo de Stigmatibus*.

55 Omnis præterea ansa conquiescit in subjecta materia Sacrarum Stigmatum per dd. Constitutiones Apostolicas, ob sublimitatem Mysterii SSmæ nostræ Redemptionis expresse, & enixè prohibitorum prædicari, & depingi sine speciali assensu S. Sedis, cum rotundissima Clausula *sublata*, & Decreto *irritante*, quorum vigore abrogata penitùs est vis cujuscumque centenarii, & immemorabilis usus, & per consequens exclusus consecutivus effectus præsumptivus Apostolici Assensus, ut punctualiter tradunt *Pignattell. consult. Canon. tom.* 4. *consult.* 26. *num.* 12. ibi = *Et in utraque deficit Beneplacitum Apostolicum, cujus præsumptio ex lapsu longi temporis non admittitur in consuetudine per Bullam abrogata*=*Ciarlin. controv. forens. part.* 2. *cap.* 129. *num.* 44., & *seqq. Sperell. decis.* 37. *num.* 57., & *seqq. tom.* 1., *Rot. coram Herrer. decis.* 54. *n.* 24. *coram Lancett. decis.* 1319. *num.* 16., & *seqq. in Colonien. Canonicatus S. Ursulæ* 10. *Januarii* 1718. §. *Haud relevante coram bon: me: Foscaro*, & *in Passavien. Visitationis* 26. *Februarii* 1731. §. *Eoque certius coram Emo Rezzonico*.

56 Juvatque repetere tacitum consensum S. Sedis omninò abesse à concreto casu B. Luciæ, ad memoriam repetendo, quod Sac. hæc Congregatio in decreto lato super cultu immemorabili hujus Beatæ, licet sibi fui ent exhibita documenta super ejus Stigmatibus, dumtaxat approbavit Cultum immemorabilem, non autem ejus Stigmata, *ut in contrario Summ. num.* 17.; Quare ubi consensus realis expressus, & specialis exigitur, prout in hac materia jubent Constitutiones Sixtinæ ibi = *Absque Sedis præfatæ licentia speciali* = & rursùs ibi = *Donec per speciale privilegium depingi concesserit* in frustra cir-

circumfertur consensus simpliciter tacitus, & ex Temporis intercessione simpliciter præsumptivus, quemadmodum docent *Pignattell. consult. Canon. tom.2. consult.50. num.3.*, *Sperell. dec.37. num.61.*, *Piton. discept. Eccles.* 153. *num.* 22. ibi = *Semper enim agebatur de præsumpto Beneplacito, quod non admittitur, & semper standum erat communi Theoricæ, quod præsumptum non suffragatur, ubi requiritur verum, & reale* = *Rot. coram Buratt. dec.740. num.5. coram Seraph dec.113. n.1.*, *& coram Lancetta decis.700. num.22.*

57 Prætereàque formiter recognoscendæ forent tùm ass. fama à quibus nempè, & à quo tempore extiterit evulgata, tùm magnificatæ picturæ Stigmatizatæ, à quo tempore, & de cujus mandato, & coràm quibus, & in quibus Ecclesijs existant; Et an dd. Stigmata fuerint nuper adjuncta, & super delineata de recenti, super antiquis Imaginibus B. Luciæ, ut maximè suspicamur, idque diligenter probandum foret, non per simplices attestationes à benevolis Testibus exaratas *ad perpetuam*, & loquentes ut plurimùm partim de Picturis factis à 30.; & partim à 60. tantum annis, quales sunt assignatæ in *contrario Sum. à Num.* 14. *cum seqq.*; Sed per depositiones Peritorum idoneorum, qui sint judicialitèr electi, & sub torculo formalis examinis purgati; ut per *Text. in cap. proposuisti de probat.*, *& vulgatam Gloss. in cap. memoria de præscript.*, & generaliter animadvertunt *Gabriel. conclus. Jur. lib.* 5. *tit. de præscript. conclus.* 1., *Rot. coram Bichio decis.* 480. *Num.* 9., *cor. Coccin. dec.448. num.72. in Rec. dec.248. num.2.*, *& seqq.*, *coram Falconer tit. de Decim. dec.9. num.12.*, *& in Leodien. Decimarum* 27. *Junij* 1736. §. *Prædictaque cum seqq. coram Emo Rezzonico*, & in specie agendo de Pictoribus recognoscentibus Imagines Sanctorum ad effectum concludendi immemorabilem Emus *Lambertin. de Beatif.*, *& Canoniz. Sanct. lib.* 2. *cap.* 23. *n.* 12.

58 Id quoque certum est, quod in Ecclesia S. Ignatij Urbis in Altare exadversò allegatum S. Joseph, vidimus quidem omnes picturas esse recentes, sed non respeximus asserta præclara *Stigmata* B. Luciæ; Recentissimæque etiam sunt Imagines prælaudatæ, & studiosè mox insertæ in libro *R. P. Pontij in*

Vita B. Luciæ; Ideoque immorandum diutiùs non est in ponderanda relevantia, & effectibus assertæ immemorabilis, dum deficit à priori, & illiquidissima est ejusdem assertæ immemorabilis subsistentia, ejusque concludens, & coarctata probatio, *Rot. coram Buratto dec.* 402. *num.* 3., & 4., *coram Merlin. decis.* 434. *num.* 15. *coram Falconer. tit. de Decim. dec* 9. *num.* 13., *coram Herrera dec.* 78. *num.* 1., *cor. Lancett. dec.* 505. *num.* 10., & *dec.* 1319. *num.* 23., & *in Leodien. Decimarum* 27. *Junij* 1736. §. *Maximè quia coram Emo Rezzonico*.

59 Demum nullis Viribus regit ultimum Partis Adversæ diffugium *ad expressum licentiam*, & *Apostolicam approbationem Stigmatum B. Luciæ*, quam rèputat resultare ex decreto hujus S. Congregationes sub San. mem. Clemente XI. approbativo illius Cultus immemorabilis, nec non ex Decreto concessionis Officij ædito à San. mem. Benedicto XIII. pro tribus Civitatibus Narniæ, Viterbij, & Ferrariæ. Bene novit ipsa Pars Adversa levitatem hujus extremæ anchoræ, quoniam si ex ea revera resultaret expressus consensus, & approbatio Apostolica, utique lis esset finita, & Pars Adversa brevi negocio hanc Causam absolvisset, sciens nostrum Ordinem Minorum de Observantia non aliud desiderare, quam assensum, & licentiam S. Sedis, nec ad tot extraneas contradictorias, inutilesque quæstiones divertisset, ut ubique huc, vel illuc emendicaret Defensionis subsidia.

60 Et sanè in decreto approbativo Cultus immemorabilis transcripto apud Emum *Lambertin. de Beatificat.*, & *Canonizat. lib.* 2. *cap.* 34. §. 32. *num.* 112. nihil penitùs, penitusque firmatur de ass. ejus Sacris Stigmatibus, & dubium in hac S. Congregatione propositum fuit taxativè Restrictun ad approbationem ejus immemorabilis Cultus ibi = *An sententia Cardinalis Macchiavelli super Cultu ab immemorabili erga B. Luciam de Narnia præstito, sit confirmanda in Casu, & ad effectum, de quo agitur* = cui fuit responsum = *non esse infirmandam in Casu, & ad effectum, de quo agitur* = ut videre est *in contrario Restrictu* §. 40.

61 Et quatenùs exadversò replicetur, bon. mem. Joannem Bapti-

Baptistam Bottini Promotorem Fidei in suis Animadversionibus ea occasione confectis, & datis *in contrario Summ. num.* 13., in sensum devenisse, quod B. Lucia videatur habuisse S. Stigmata visibilia, & externa, necnon Sac. hæc Congregatio in decreto desuper ædito, & relato *in contrario Sum. num.* 17. exprimat factam sibi fuisse exhibitionem = *etiam nonnullorum antiquorum documentorum, quæ inibi dicuntur impressa in corpore prædictæ Beatæ*, cum tamen Sac. hæc Congregatio, & successiva approbatio Summi Pontificis Clementis XI. nullam approbationem fecerit de dd. Stigmatibus, de quibus aliud erat à Postulatoribus documenta exhiberi, aliud verò ea à Sac. Congregatione approbari, tantùm abest, ut inde Pars Adversa extollere valeat, *expressam* desuper reportasse approbationem à S. Sede (expressum enim non dicitur, quod verbis non exprimitur) ut immò nec inferri valeat, quod reportaverit approbationem subauditam, & tacitam, resistente fatali principio, quod potiùs censendum sit denegatum, quod fuit expositum, sed non impertitum, & ad summum dicere licet, quod sicuti Sac. hæc Congregatio requisita simpliciter fuit in proposito Dubio super approbatione Cultus immemorabilis, ita nihil nec pro, nec contra voluerit decernere circa ass. Stigmata, tamquàm extranea à d. Dubio sibi proposito, juxtà notissimum, & laudabilem ejus stylum respondendi duntaxàt ad Dubia, quæ proponuntur, & posthabendi omnia ea, quæ licèt per Informantes deducta in eorum informationibus, in propositis tamen Dubijs non continentur.

62 Decretum verò concessionis Officij d. B. Luciæ æditum à San. mem. Benedicto XIII. pari responsione dirimitur, dum nihil firmat circa Sac. Stigmata, sed solum ait = *Sagra Stigmata habuisse perhibetur* = nota, quod hoc decretum non dicit, *quod habuerit*, nec quod *habuisse constat*, nec aliud quid simile, quod idem Summus Pontifex benè explicare sciebat, si explicare voluisset; Et nos quoque concedimus famam vigere de ejus Stigmatibus in præcitatis tribus Civitatibus, quibus restrictivè facta fuit proprij Officij concessio, sed solum impugnamus ejus Stigmata hactenùs fuisse à S.Sede expressè, & positivè

 appro-

approbata, earumque in consequens permissa delineatio in Sacris ejusdem B. Imaginibus.

63 Et ex his superfluum videtur respondere singillatim Voto Rotali ædito occasione agendi de Causa B. Catharinæ Ricciæ, de qua etiam loquuntur lectiones pro ejus officio datæ *in contrario Sum. num. finali*. Etenim ex hactenùs deductis satisfit animadversionibus, ibi relatis, id unum dumtaxàt pro coronidè addi potest, non esse admittendam animadversionem in eo Voto adductam, quod prohibitio d. Constitutionis Sixtinæ concernat Stigmata ad instar S. Francisci, quæ sunt clavis carneis, ideo ut videri possint permissa Stigmata, quæ non sunt ad instar illorum, nam triplex prestò est responsio, primo, quod licet prima Constitutio Sixtina loquuta fuerit de Stigmatibus ad instar S. Francisci, tamen quod ibi loquatur de Stigmatibus universim, & in genere, hoc est de plagis patentibus, ultra quamquod manifestè colligitur ex contextu ejusdem Constitutionis, apertissimè etiam deducitur ex eo, quod omnes reliquæ Bullæ, tam ejusdem Sixti, quàm successorum Pontificum loquuntur de Stigmatibus in genere prohibitis, in quo sensu intellexit Sixtinas Constitutiones etiam ipsummet d. generale Capitulum Perusinum Ordinis Prædicatorum, prohibens sub gravissimis, pœnis, & Censuris, ne deinceps S. Catharina cum Stigmatibus depingeretur, neque de illis ullus fieret sermo, neque prædicatio. Et hìc signanter notandum, quod Innocentius VIII. in suo Brevi dato *in nostro Sum. num.* 9. post relatas lites, & dissentiones quoad S, Catharinam Senen. ob illius nonnullas figuras cum Stigmatibus *ad instar*, *& non ad instar B. Francisci*, absolutè, & generalitèr prohibet deinceps, ipsam cum Stigmatibus depingi, ibi = *Nulla figura B.Catharinæ præfatæ depingi in posterùm cum Stigmatibus debeat* = ac idem Sixtus IV. prohibuit, eam cum Stigmatibus depingi, etiam quia existimavit Stigmata externa, & visibilia illam non recepisse, *ut d. Sum. num.* 2., *&* 6.

64 Secundò, quia ratio motiva prohibitionis non stetit in singularizanda, & differentianda materiali figura Stigmatum Sancti Francisci à cæteris Stigmatibus, sed in eo principaliter quod

quod Stigmata ad pedes, latus, & manus significabant sublime misterium Sanctissimi nostri Redemptoris, & ideò hoc singulare Miraculum tanti Charismatis non debebat depingi, & prædicari, nisi prævio Judicio, & speciali approbatione Sanctæ Sedis, ut in dicto *Sum. num.* 2., & 6., quæ profectò ratio prædicatur de omnibus Stigmatibus, quæ dicuntur à Deo elargita alijs suis Sanctis, & signantèr talia sunt Stigmata, quæ ab Ordine Prædicatorum, ejusque Scriptoribus dicuntur concessa B. Luciæ de Narnia.

65 Tertiò tandèm, quod Sixtinæ Constitutiones loquuntur de Stigmatibus universim, & in genere, & non dumtaxat de illis cum clavis carneis, clarissime desumitur ex ipsomet statu controversiæ, nàm Patres Dominicani tunc temporis non prætendebant, Divam Catharinam Senensem Stigmata recepisse cum clavis carneis, sicuti Beatum Franciscum, aut cum illis eam depingere, sed solùm cum Stigmatibus apertis, sanguineis, & visibilibus, ad simbolicè exprimendum internum dolorem ejusdem Sanctæ, quod è contra fieri non debere contendebant PP. Franciscani.

66 Nec subsistere videtur, quod supponitur in dicto Voto, quod licèt Sixtus IV. universim prohibuisset figuras cum recensitis Stigmatibus, tamen quia dixit id fecisse, nè orirentur scandala, opportunè fuerint illius Constitutiones in illis circumstantijs temporum tantùm, non autem in alijs casibus, nàm primarium, ac principale motivum Sixtinæ prohibitionis non stetit in eo tantùm removendi scandala, sed quidèm in eo principaliter nè tanti Misterij, & Sacramenti nostræ Redemptionis præclara, & admiranda insignia ulli attribui deberent pro reverentia nostri Salvatoris, nisi cui attribuenda esse rei evidentia, & certitudo facti declararet, & superaccederet specialis licentia Sanctæ Sedis, ut in *dicto Sum. num.* 2., & 6., quod sanè gravissimum motivum operatur, ut hujusmodi Sixtinæ Constitutiones tamquàm prò lege promulgatæ sint in omnibus casibus in perpetuum observandæ, & consequentèr prohibitio in eis contenta semper subsistere debet, etiam cessante illo motivo extraneo, & minùs principali removendi scandala.

Nèc

67 Nèc tandem subsistit in facto, ut in eodem voto asseritur, quod Franciscani Stigmata S. Catharinæ recipiant, ut Sedulius, Rubertus à Licio, Sorbus, & alij; nam præterquamquod contrarium constat ex Controversijs iterum subortis ab Innocentio 8., Clem. 8., & Vrbano 8., Sorbus antiquæ æditionis Neapolitanæ de anno 1595. contrarium sentit. Sedulius nec Sixtinarum Constitutionum mentionem facit, nec eam cum Stigmatibus posse depingi affirmat,& si prædd. Stigmatibus aliqualiter adhærere videatur, hoc fuit innixus Doctrinæ Patris Justiniani, & assertioni cujusdam Patris sui amicissimi Sac. Ordinis Prædicatorum. Rubertus autèm de Licio suum sermonem de S. Catharina Senensi composuit ante Constitutiones Sixtinas, ut videre est *penès Sedulium hystorica Serafica elogij in S. Franciscum pag. 9. num.* 14., & postea ibidem subdit, & probat, hanc Sanctam Virginem Stigmata externa, & visibilia non recepisse, & in hanc sententiam conveniunt cæteri omnes Scriptores nostri Serafici Ordinis, asserentes eam non posse cnm Stigmatibus depingi, nisi accedente licentia Sedis Apostolicæ juxta relatas Constitutiones Sixtinas.

Quare &c.

Philippus de Sebastianis
Petrus Guerra } *Advoc.*
Baldaxar Storace
Gaspar Battaglia.

SUM-

SUMMARIUM

NOS infrascripti PP. Provinciæ Majoricarum S. Francisci Regularis Observantiæ, Minister scilicèt Provincialis, aliique Digniores dictæ Provinciæ certificamus, & fidem facimus, quod prima notitia Sanctarum, vel Beatarum cum Stigmatibus depictarum, simùlque, quod dicta Stigmata impressa habuerint à Christo Domino, tùm etiam, quod Sanctæ, aut Beatæ cum Stigmatibus hujusmodi venerarentur in Ecclesiis, aut tales Stigmatizatas in Domibus particularibus, jàm in carta, jam alio modo depictas haberent, jàm etiam quod in Concionibus ad Populum, quis ausus fuisset stigmatizatum quemquam prædicare à Christo Domino, distinctum à Sancto Francisco, penitùs ignorabamus, quousque *die* 11. *mensis Junii currentis anni* Patres Prædicatores *pro Conclusionibus defendendis die* 13., & 14. *ejusdem Junii*, more solito invitavere Patres Corporis Studii Conventus S. Francisci de Observantia Palmæ conclusionibus cartaceis *cum figura Beatæ Luciæ Narniensis signata Stigmatibus latere, & manibus, & cum Scriptura attestante dictam Beatam à suo Sponso Christo recepisse Stigmata in manibus, pedibus, & latere cruore fluentia*. Habita hac notitia, & attendentes Patres Franciscani, quod talia vulnera in Sanctis, & Beatis distinctis à Sancto Francisco, penitùs, & sub gravissimis pœnis manent prohibita à Sixto IV. præcipuè in Constitutionibus = *Licet dùm militans* = *Et Alias per Breve nostrum* denunciaverunt dictæ Conclusiones Sancto Officio Inquisitionis, quarum defensionem suspendit. Occasione hujus notitiæ cautiùs invigilando Patres Franciscani *die* 15., & 16. *assistendo aliis Conclusioni*

Num. 1.

Attestatio Provincialis, & aliorum Patrum Provinciæ Majoricæ Ordinis Minorum deponentium controversam Conclusionem non habuisse notitiam, quod figura B. Luciæ fuerit depicta, vel impressa, cum Stigmatibus.

nibus in Conventu Sancti Dominici Palmæ ampliùs certiorati manserunt, *quod in eorum Ecclesia, & in inferiori parte Altaris dicati Sanctis Regibus Magis depictæ venerabantur tres figuræ Stigmatizatæ, Sanctæ scilicet Catharinæ Senensis, Beatæ Catharinæ de Ricciis, & dictæ B. Luciæ Narniensis*. A dictis diebus, inquimus, quod incepimus habere Nos infrascripti primam notitiam prædictarum Stigmatizatarum, pro quarum Stigmatibus abolendis recursum fecimus jam ad Tribunal S. Inquisitionis, jàm ad Episcopale; & ab hoc ultimo iterùm suspenso, & prohibito sub pœnis actu Conclusionum dicato dictæ Beatæ Luciæ Narniensi cum figura modo dicto Stigmatizata, dictum fuit, ut recurramus ad Judicem ad quem. In quorum fidem Nos subscripsimus, ut ubi opportuerit, constet, quod à prædictis diebus cæperunt Patres Francifcani habere notitiam de Stigmatizatis à Christo Domino distinctis à S. Francisco ad cultum publicum expositis. Palmæ Majoricarum die 9. Decembris 1738.

Ità est Fr. Petrus Barcello Minister Provincialis.
Fr. Bonaventura Pont Guardianus.
Fr. Joannes Matha Ex Provincialis.
Fr. Franciscus Piernell Stud. Reg., & primus Definitor.
Fr. Joannes Homar Custos.
Fr. Antonius Corro secundus Definitor.
Fr. Antonius Perello Procurator antiquior.
Fr. Michael Caymari Lector jubilatus.
Loco ✠ Sigilli.

SIXTUS EPISCOPUS
Servus Servorum Dei.
Ad perpetuam &c.

Num. 2.
Prima Constitutio Sixti IV. dici 8. Septemb. 1472 in qua prohibentur figuræ S. Catherinæ cum Stigmatibus.

Spectat ad Romani Pontificis providentiam sic salubritèr providere, quod occasione Sanctarum, quas Apostolica Sedes canonizavit, errores in Po-

Populo, & scandala non oriantur, sed illis sedatis, ipsæ à cunctis Christifidelibus pura fide, & devotione venerentur. Sanè pro parte dictorum Filiorum Zaneti de Usino Generalis Ministri, & Capituli Generalis Ordinis Fratrum Minorum, in Civitate nostra Ferrariensi, præterito Festo Pentecostes celebrati, nobis exhibita petitio continebat, quod licèt Beatus Franciscus, antequàm spiritum Cœlo redderet, Sacra Stigmata Christi, per biennium in suo corpore portaverit, à multis visa, & palpata fuerint, & in sua sancta morte, omnibus videre volentibus patuerunt, multisque Miraculis tàm in vita, quàm in morte, & post mortem claruerunt: *tamèn non licuit Fratribus sui Ordinis ipsum Sanctum Franciscum, cum Stigmatibus Sacris facere depingi, aut in Prædicationibus publicare, donec placuit S. Sedi Apostolicæ ipsa Stigmata approbare, & licentiam, ac consensum benignè concedere*, sicùt per Literas Apostolicas diversorum Summorum Pontificum eidem Religioni concessas patet. Nihilominùs à paucis annis citrà, nonnulli Religiosi, quasdam Sanctas, & maximè Sanctam Catharinam de Senis, in Regionibus Ultramontanis, & diversis aliis partibus, sine consensu, & approbatione dictæ Sedis, ut creditur sine rei veritate, cum Stigmatibus Christi, ad instar Beati Francisci, depingunt, & in publicis Prædicationibus *asserunt, eamdem S. Catharinam à Christo recepisse, & veriùs quam ipse Beatus Franciscus, in præjudicium veritatis, & honoris prælibatæ Sedis, ac in derisum multorum Populorum.* Nos igitur de præmissis plenariam habentes notitiam, & quod si dicta Sancta Catharina Stigmata hujusmodi habuisset fel: rec: Pius Papa II. Prædecessor noster, qui eamdem Sanctam Catharinam Cathalogo Sanctorum adscripsit, & suarum virtutum prærogativas in sua Canonizatione luculentissimè declaravit,

A

B

 spe-

ſpecialem de hoc ſingulari privilegio feciſſet memoriam: hujuſmodi ſupplicationibus inclinati univerſis, & ſingulis quorumcumque Ordinum Profeſſoribus, & aliis Perſonis utriuſque ſexus, cujuſcumque dignitatis, ſtatus, gradus, vel conditionis fuerint, authoritate Apoſtolica, tenore præſentium, in virtute Obedientiæ, & Excommunicationis pœna, quam contra facientes ipſo facto incurrant, & à qua per alium, quàm per Romanum Pontificem, niſi in mortis articulo dumtaxat abſolvi non poſſint, diſtrictiùs inhibemus Prædicatoribus, ut à prædicationibus, & aſſertionibus hujuſmodi deinceps deſiſtant, ac præmiſſis, & aliis quibuſcumque, ut picturas cum hujuſmodi Stigmatibus auferant, & auferri ubilibet faciant, atque procurent infrà ſpatium unius anni à publicatione præſentium, *nec liceat alicui, eamdem Sanctam Catharinam depingi facere cum dictis Stigmatibus, donec eadem Sedes Apoſtolica hoc approbaverit, & per ſpeciale privilegium, Sanctam ipſam cum ipſis Stigmatibus depingi conceſſerit*. Nulli ergò omninò Hominum liceat, hanc paginam noſtræ approbationis, confirmationis, ſuppletionis, ordinationis, conſtitutionis, conceſſionis, & decreti infringere, vel ei auſu temerario, contraire. Si quis autem hoc &c. Datum Romæ apud S. Petrum anno 1472. 8. idus Septembris.

Num. 3. *Particula verborum, quæ ex utroque latere Figuræ B. Luciæ fuerunt impreſſa in Concluſione de qua agitur.*

Dominicani Firmamenti lucidiſſimæ Stellæ.

Quæ ſua cum Cælo amoris fœdera pias inter preces &c.

Quæ vehementi *in Chriſtum Cruci affixum amore flagrans, ipſiuſque dolorum participem effici adulta peroptans, idipſum obtinuit Cæleſti ipſo Sponſo vulnerante, qui eidem apparens hiantia omniumque oculis patentia, manibus, pedibus, laterique Sacrorum Vulnerum Stigmata, cruore etiam fluente, mirabiliter impreſſit*.

Quæ

Quæ igne illo divino ſuis in præcordiis incluſo ſcintillare ad corda hominum in Dei Amorem inflammanda viſa eſt, viam regiam ad Cœlum nitidè oſtendens.

Quæ abſolutiſſimæ Innocentiæ, & Puritatis candore colorata, remotiſſima à Mundi illecebris ſemper extitit, quo Cœlitum jucundioris in amplexus inſinuari, ſuperniſque donis perfrui promeruit.

Tibi ò Integerrima Virgo, Beata Lucia de Narnia Tertii Ordinis S. P. N. Dominici decori, & gloriæ puritatis Narniæ virtutum ſpeculo, *Chriſti Dei Sponſi tui Sacrorum Vulnerum Stigmatibus mirabiliter inſignitæ*, in ſpecialis devotionis, affectuſque monimentum, has utriuſque Philoſophiæ Thomiſticas Theſes ſupplex offert.

Num. 4.

Inſtantia facta coram Ordinario Majoricen. pro ſuſpenſione dictæ Concluſionis cum Figura B. Luciæ cum Stigmatibus.

Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Signore.

Frà Pietro Barcello Miniſtro Provinciale della Provincia di Majorica de Religioſi Minori Oſſervanti di San Franceſco in nome di detta Provincia &c. appreſenta, come li Padri Domenicani di queſta Città pretendono tenere pubbliche Concluſioni li giorni 16., e 17. del corrente, le quali ſono dedicate alla Beata Lucia di Narni, la di cui Effigie ſi vede ſtampata colle Piaghe impreſſe, tanto nelle Mani, quanto nel Coſtato, eſprimendo nella Dedicatoria colonna ſeconda = Celeſti &c. Queſta pittura, ed eſpreſſione privativamente appartiene al noſtro Santo Padre S. Franceſco, ed è proibita a qualſivoglia altro Santo, o Beato dalla ſan: me: di Siſto PP. IV. nella ſua Bolla ſpedita in Roma l'anno 1475. 8. Kal. Auguſti la quale comincia = *Licet dum militans* = dal che evidentemente riſulta, che il ſudetto Rame, Pittura, ed eſpreſſione ſi deve levare, proibire, e ritirare, impercioche le ſudette Concluſioni nella forma, in cui ſi ritrovano, non ſi poſſono difendere, o tenere. Perciò preſentando &c. una delle me-

medeme Conclusioni, unitamente colla narrata Bolla; Si supplica V. S. Illustrissima, acciò si compiaccia comandare, ritirare il sudetto Rame, e levare la Dedicatoria, e sospendere in tanto le sudette Conclusioni; mentre essendo momentaneo il sudetto atto, ed una volta messo in esecuzione, non vi è riparo &c.

A *Decretum Reverendiss. Ordinarii pro suspensione d. Conclusioni, ac remissione Causa ad S. Sedem.*

Nel Palazzo Vescovile li 15. Novembre 1738. Avendo sentito le ragioni avanti di noi allegate dalli RR. PP. Provinciali di S. Francesco d'Assisi, e Priore del Regio Convento di S. Domenico di questa Capitale, ed avendo presenti le Costituzioni Apostoliche, Decreti, & altri documenti, de i quali le Parti si sono prevalute sopra l'esposto nel sudetto Memoriale, comandiamo sospendere, come sospendiamo l'Atto di Conclusioni colla stampa, e figura della Beata Lucia di Narni coll'impressione delle Piaghe nelle Mani Piedi, e Costato, le cruente Piaghe, ò Stimmate per il Divino Sposo impresse, il che comandiamo sotto le pene, e censure contenute nelle Costituzioni Apostoliche, e Bolle della san: me: di Sisto PP. IV. che comincia = *Licet dum militans* = Sub datum Romæ apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominicæ 1475. 8. Kal. Augusti, ed altera &c. le Parti sopra le loro pretensioni ricorrano al Tribunale competente, dove potranno addurre le loro ragioni.

Fra Benedetto Vescovo Majoricen.

Quæ fuerunt intimata RR.PP. Priori, & Fr. Alberto Banca Conventus S. Dominici &c. per Joannem Hamer Nuncium præsentis Curiæ Ecclesiasticæ dictis die, & anno ita referente, & Patri Provinciali Sancti Francisci de Observantia Minorum quare &c.

Die

Die 15. Novembris 1738.

Num. 5. *Secundum Decretum Rmi Ordinarij Majoricen. præcedentis confirmatorium.*

Quia agitur de Executione Conſtitutionum Apoſtolicarum ſignanter Sanctiſſimi Domini fel. record. Sixti IV. incipientis = Licet dum militans = ſub datum Romæ apud Sanctum Petrum Anno Incarnat. Dominicæ 1475. 8. Kal. Auguſti paratam, & expeditam habentium executionem, & alias Decretum noſtrum merè ſuſpenſivum actus concluſionum non affert damnum irreparabile per definitivam, dum Partes ſuper ſuis Juribus, & prætenſionibus ad Judicium, & Tribunal competens remittimus; Reiicimus appellationem tamquam frivolam, & de Jure, & ſtylo nullatenùs admittendam. Et R. Priori, cæteriſque Religioſis Conventus Sancti Dominici hujus Palmæ Civitatis, aliiſque Intereſſe habentibus ſub pœna excommunicationis majoris latæ Sententiæ ipſo facto incurrenda, & etiam ſub pœna excommunicationis ſuæ Sanctitati reſervata, aliiſque pœnis, & cenſuris reſervatis contentis, & expreſſis tàm in citata Conſtitutione Apoſtolica Sixti IV., quàm in alijs Conſtitutionibùs Apoſtolicis, & Concilijs, mandamus quatenus Apoſtolicis, noſtriſque, pareant mandatis in noſtro decreto diei præſentis ſub comminatione, quod alias in caſu contraventionis procedemus ad declarationem, & ſuo caſu publicationem incurſus dd. pœnarum, & cenſurarum cum aggravatione, & reaggravatione uſque ad anathema incluſivè, & proùt juris fuerit, & intimetur.

Frater Benedictus Epiſcopus Majoricenſis.

SIXTVS &c.

Num. 6. *Secunda Conſtitutio Sixti IV. anni 1475. in qua generaliter prohibentur Figura Sanctorum, & Beatorum cum Stigmatibus ſine*

Licet, dum militans in Terris Eccleſia, triumphantem in Cælis, fideli, & devoto veneratur affectu, ac virtutes, laudes, præconiaque Sanctorum, & Sanctarum Dei, digniſſimis attollit titulis, & illuſtrat, devotis quoque precibus, & Solemni Ritu, Sacrificia laudum offert ad decus, & venerationem

Ci-

expressa licentia S. Sedis.

Civium supernorum; nihil eis accrescat novæ Perfectionis, ac Gloriæ, nec non eorum perfecta fælicitas nostris Operibus firmari possit, minui, vel augeri, sed dumtaxat, misericors, & miserator Dominus, per intercessionem, meritaque Sanctorum, quos in Terris Celebritate congrua veneramur, imperfectum nostrum suppleri providerit, ut quod nostris meritis non valemus, eorum Suffragijs assequamur; Nihilominus Ecclesia ipsa militans consuevit non permittere aliquem, quantumcumque miraculis clarentem in Terris pro Sancto venerari, nisi quem Romanus Pontifex, subsistentibus miraculis in vita, & post mortem, prævioque desuper diligenti examine, Sanctorum Cathalogo duceret aggregandum, nec illum, aliosque Ecclesia ipsa ornet insignibus titulis, aut Officijs veneretur. Dudum siquidem pro parte Generalis Ministri, & dilectorum filiorum Capituli etiam Generalis Ordinis Fratrum Minorum, tunc in Civitate nostra Ferrariensi celebrati nobis exposito, *quod, & si Sanctus Franciscus, d. Ordinis fundator per biennium, antequam diem vitæ hujus clauderet extremum, Sacra Stigmata Christi ejus Corpori à Deo impressa portasset, illaque dicto durante biennio à multis visa, & pulpata fuissent, tamen non licuerat d. Ordinis Professoribus ipsum Gloriosum S nctum, cum hujusmodi Stigmatibus, quibus à Domino Nostro Jesu Christo Corpus ejus decoratum fuerat, pingi facere, absque Sedis Apostolicæ desuper concessione, & licentia speciali.* Quodque nonnulli aliquas Sanctas Dei, & præsertim Sanctam Catharinam de Senis cum Stigmatibus à Dei Filio, Domino Nostro Jesu Christo, ejus Corpori impressis, ad instar ejusdem Sancti Francisci, nulla desuper Apostolicæ Sedis super hujusmodi Stigmatibus approbatione, nullaque licentia obtenta, pingi facerent, & faciebant in Ecclesijs, & alijs locis publicis partium di-

diversarum, & præsertim ultramontes, *& in publicis prædicationibus, ad populum asserebant Sanctam ipsam, Stigmata hujusmodi à Christo recepisse, & de illis clarius, quam de præfati Sancti Francisci Stigmatibus apparere.* Nos tunc attendentes, quod fere Pius Papa Secundus Prædecessor noster, dum Sanctam ipsam Catharinam in Sanctorum Dei Cathalogo adscripsit, *ejus præclara miracula, laudes, & præconia, in processu desuper habito declarata, referendo suis literis, de hujusmodi Stigmatibus nullam mentionem fecerat*, quodque si Corpus ejusdem Sanctæ, talibus signis, in Sæculo *visibiliter decoratum fuisset, id in processu, & literis Canonizationis ejus nullatenùs pretermissum extitisset*, Universis quorumvis Ordinum professoribus, & alijs personis utriusque sexus, cujuscumque dignitatis, gradus, vel conditionis forent, in virtute S. Obedientiæ, & sub excommunicationis pęna, quam ipso facto contra facientes incurrent, & à qua ab alio, quam à Romano Pontifice, præterquam in mortis articulo, absolvi non possint, districtius inhibuimus, ne præfata Sacra Stigmata hujusmodi habuisse, in suis Prædicationibus, & Sermonibus, & ad Populum asserere auderent, imò, & de picturis hujusmodi præfatæ Sanctæ jam factis Stigmata amoverent, & delerent, & deleri facerent ubilibet, atque procurarent, infra annum à publicatione dd. litterarum nostrarum, nec licere voluimus alicui eamdem Sanctam Catharinam, cum hujusmodi Stigmatibus depingi facere, *donec Sedes Apostolica Stigmata hujusmodj approbaret, & per Speciale Privilegium, quod cum illis depingi posset, concederet*, proùt in eisdem litteris nostris pleniùs continetur. Cum autem, sicut postmodum accepimus, nonnulli litteris, & mandatis nostris prædictis non obstantibus, proprijs inhærentes affectibus, de jam factis picturis præd. Sanctæ, antedatam dictarum literarum,

Stig-

Stigmata hujusmodi amoveri facere non curaverint, *& Sanctam ipsam Stigmata ipsa habuisse, adhuc de novo, pari modo, publicè prædicare, & asserere, & illam, cum ipsis Stigmatibus, depingi facere non formident, in contemptum mandatorum hujusmodi, & scandalum plurimorum. Nos attendentes, quod Sancti, & Sanctæ Dei, non nisi veris, certisque prærogativarum, gratiarum, & privilegiorum laudibus, venerandi sunt, atque etiam, quod tanti Misterij, &*

C *Sacramenti nostræ redemptionis, præclara, & admiranda insignia nemini attribui debent, PRO REVERENTIA NOSTRI SALVATORIS, nisi cui attribuenda esse, rei evidentia, & certitudo facti declaraverit*, atque super his opportunum volentes adhibere remedium, & ijs, ex quibus in Dei Ecclesia, Scandala possent verosimiliter exoriri, pro posse obviare, ut tenemur, *habita super his cum Venerabili-*

D *bus Fratribus nostris S.R.E.Cardinalibus deliberatione, & de eorum consilio, & assensu Authoritate Apostolica, præsentium tenore, statuimus, & ordinamus, quod nullius Sancti, aut Sanctæ, Beati, aut Beatæ Figura aliqua, cum prædictis Stigmatibus, aut quovis modo, quo existimari possit, vel credi illum, vel illam hujusmodi Stigmata habuisse, per aliquem depingi possit, nec aliquis in prædicationibus ad Populum, vel aliàs, Scriptura, aut verbo aliquem Sanctum vel Sanctam, Beatum, vel Beatam, Stigmata hujusmodi habuisse, asserere, vel affirmare præsumat, præfati B. Francisci* (quem constat Stigmata à Christo recepisse, tum rei evidentia, tum multorum prædecessorum nostrorum approbatione) *figura dumtaxat excepta; mandantes Universis Ecclesiarum Prælatis, Presbyteris, & Clericis Ordinum quorumcumque tàm Mendicantium, quam non Mendicantium Professoribus*, in quorum Ecclesijs, Oratorijs, & personis alijs, etiam Sæcularibus, in quorum Domibus, & Locis,

præ-

præfatis S. Catharinæ de Senis, aut aliquorum aliorum Sanctorum, seù Sanctarum, Beatorum, seù Beatarum Dei figuræ, & Imagines, excepta figura præfati S. Francisci, cum Stigmatibus hujusmodi depictæ forent, quatenus infra mensem, à die qua in Cathedralibus, vel alijs Ecclesijs Locorum eorumdem publicatæ fuerint, teneantur, & debeant cum effectu curare, quod de omnibus alijs picturis hujusmodi, exceptis picturis dicti Sancti Francisci, penitus, *& omninò Stigmata ipsa deleantur, & amoveantur, ità ut etiam illorum forma nullatenus videatur in eis, & quod de cætero, cum hujusmodi Stigmatibus, aliquorum Sanctorum, seù aliquarum Sanctarum, Beatorum vel Beatarum Dei Imagines, & figuræ, excepta figura præfati S. Francisci, non pingantur*. Quodque in eorum Ecclesijs, aut plateis, seù locis, eorum Jurisdictionis subjectis, ABSQVE SEDIS PRÆFATÆ LICENTIA SPECIALI, *nullas in Prædicationibus ad Populum, & Sermonibus Verbi Dei, disputationibus, vel alijs quomodolibet, quod aliquis alius Sanctus, aut aliqua alia Sancta vel Beatus, vel Beata, Christi Stigmata habuerit, excepto glorioso Confessore prædicto Francisco, affirmare præsumat*. Et si secus fieri contingat, & omnes hujusmodi literis, & mandato non parere, ex nunc prout ex tunc, non solum Ecclesias ipsas, in quibus picturæ hujusmodi cum Stigmatibus reperiantur, sed etiam Parochialem Ecclesiam, intra cujus Parochiæ limites, in privatis locis forent, quamdiù ibi erunt, & triduo postquam deletæ fuerint, & etiam Ecclesijs, in quibus, seù quarum plateis permissum fuerit, vel toleratum talia prædicari, vel asseri contra præsentium tenorem, in Sermonibus ad Populum, vel alias, ut præfertur, donec prædicantes, vel asserentes inibi permanserint, eo ipso Ecclesiastico subijcimus interdicto, quod volumus, & mandamus districtè

observari. Ecclesiarum verò Prælatos, qui in præmissis culpabiles fuerint, aut negligentes, vel remissi, ab Ecclesiarum ingressu eo ipso volumus esse suspensos, donec mandatis nostris hujusmodi, quantum in eis est, obtemperari procuraverint cum effectu: inferiores denique, qui in Ecclesijs, quas obtinent, aut in quibus beneficiati existunt, prædicta fieri permiserint: temporales quoque, cujuscumque status, Magistratus, gradus, nobilitatis, excellentiæ, & conditionis fuerint, qui contra præmissa forsan quocumque modo venire, aut quidquam attentare præsumpserint, Excommunicationis Sententiam incurrant, à qua absolvi nequeant: *præterquam in mortis* articulo constituti, donec quantum in eis est, procuraverint, ut nostris obtemperent mandatis. Et si Sententiam ipsam animo, quod absit, per sex menses substinuerint indurato, ex tunc, decursis mensibus, ijdem Ecclesiastici Ecclesijs ipsis sint, & beneficijs & ipso privati, illaque alijs liberè conferantur: prædicantes verò, & asserentes, vel facientes contra tenorem præsentium, eo ipso Excommunicationis Sententiam incurrant, & postquam illam per sex menses substinuerint, tamquam de hæresis crimine suspecti, ab Ecclesiarum Prælatis, & Inquisitoribus hæreticæ pravitatis, prout eorum incumbit Officio, ad respondendum super his, coram eis, & qualiter de fide sentiant, compellantur, & puniantur ab eisdem. Et nihilominus universis Ecclesiarum, ac alijs in Ecclesiastica dignitate ubilibet locorum constitutis personis, quatenus ipsi, vel duo, aut unus eorum, per se, vel alium, seu alios, illos ex prædictis, quos censuras, & pœnas hujusmodi incurrisse, & loca, quæ interdicto prædicto supposita fore, præmissorum occasione eis constiterit, Censuris, & pœnis hujusmodi subjacere declarent, & faciant, & mandent illis subjectos publicari, & eosdem Excom-

Excommun. ab omnibus arctius evitari, donec mandatis nostris obtemperantes, meruerint ab eadem Excommunicationis Sententia, absolutionis Officium obtinere, & interdictum hujusmodi relaxari, Contradictores per Censuram Ecclesiasticam appellatione postposita compescendo. Non obstantibus præmissis, ac Constitutionibus, & Ordinationibus, & contrarijs quibuscumque, seù si aliquibus communiter, vel divisim à Sede prædictum indultum existat, quod interdici, suspendi, vel excommunicari, aut aliquibus ordinibus, quod eorum loca, & personæ interdici non possint, per Literas Apostolicas, non facientes plenam, ac expressam, ac de verbo ad verbum de Indulto hujusmodi mentionem; Præterea quia difficile foret, præsentes literas, ad singula, in quibus de eis fides forsan facienda foret, loca deferri, eadem Apostolica authoritate decernimus, quod ipsorum transumpto, publici, & authentici Notarij manuscripto, aut alicujus Ecclesiastici Prælati, sigillo munito, tanquam præsentibus, si exhiberentur literis, plena ubique fides adhibeatur, & perindè stetur in omnibus, & per omnia, ac si eisdem præsentes literæ forent exhibitæ, & ostensæ. Nulli ergo omninò hominum liceat, hanc paginam nostræ approbationis, suppletionis, Ordinationis, Constitutionis, concessionis, & decreti, infringere, vel ei, ausu temerario contraire. Si quis autem &c. Datum Romæ apud S. Petrum anno Incarn. Dominicæ 1475. prid. non. Julij.

Num. 7.

Tertia Constitutio Sixti IV. anni 1480. in qua confirmatur resolutio cap. a in Capitulo Generali Prædicatorum Perusia celebrato, & suspenduntur pænalia in antecedenti-

Dilecte fili salutem, & Apostolicam benedictionem. Olim tuæ devotioni commisimus, ut in tui Ordinis Capitulo Generali, quod nuper celebrasti apud Perusiam, in proximo præterito Festo Pentecostes, cum Definitoribus, Prioribus, & Patribus dicti Capituli, *maturè, & consultè deliberares, quid in facto Stigmatum Sanctæ Catharinæ de Senis; pro tuenda pa-*

bus Constitutionibus decreta.

pace inter Ordinem Seraphici Francisci, & Tuum, foret agendum, suspendens interim omnia pœnalia, quæ in Bulla per nos contra quosdam super hoc ædita sub datis Romæ apud S. Petrum anno 1475. 8. Kal. Augusti Pontificatus Nostri anno 4. contineri dicebantur. Quæ quidem Bulla incipit = *Licèt dum militans in Terris*. Tu vero, veluti Sanctissimæ Sedis Apostolicæ, & salutaris obedientiæ filius, sicut semper fuit tuus Sacratissimus Ordo, in ipso Perusino vestro Capitulo Generali, *maturo, & longo habito consilio, super hac re nobis exposuisti ex parte tua, & omnium Diffinitorum, qualiter vos statuistis sub gravissimis censuris, & pœnis, ne de cætero S. Catharina cum Stigmatibus depingatur, neque de ejus Stigmatibus fiat verbum, aut sermo, vel prædicatio ad tollendam omnem scanduli occasionem:* & hanc ipsam vestram ordinationem, tàm Generali Ordinis Minorum, quam aliquibus Prioribus ipsius Ordinis ostendisti, quam minimè respuerunt. Quare tuam, & tui Ordinis obedientiam laudantes, & approbantes, hortamur te, & tui Ordinis universos Fratres in Domino, vobisque omnibus districtius præcipimus, *ut quæ in vestro Capitulo Generali benè, & optimè ordinastis, observari inviolabiliter studeatis*. Nos autem de gratia speciali, *omnia pœnalia contenta in dicta Bulla supranominata, nunc Motu proprio, & ex certa nostra scientia, cassamus, & revocamus, & annullamus*, & volumus quod dicta pœnalia in eo contenta neminem in aliquo obligent, & adstringant, in contrarium facientibus, non obstantibus quibuscumque, datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die 3. Octobris anno 1478. Pontificatus Nostri anno 8.

Num. 8. *Quarta Constitutio Sixti IV. anno 1480. in qua revocatur præcedens susp-*

Alias per Breve Nostrum *suspendimus usque ad certum tempus tunc expressum, censuras, & pœnas contentas in Bulla plumbea contrà pingentes Imagines B. Ca-*

B. Catharinæ de Senis cum Stigmatibus ædita. decernentes tamen, ut hujusmodi suspensione durante, nemo Imaginem cum Stigmatibus depingeret, & si quis depinxisset, aboleret. Nuper verò, cum acceperimus, multis in locis, contra decretum, & mandatum nostrum picturas fieri, & à multis allegari, & asseri, ipsam propter suspensionem præfatam à nobis revocatam esse, opportunum, & necessarium judicamus hujusmodi ausibus obviare; & dubium, quod à non rectè interpretantibus opponitur, tollere. Quare præsentium tenore decernimus, statuimus, & ordinamus, *quod Bulla prædicta super ipsis Stigmatibus ædita, ob suspensionem præfatam, ut perfertur, nullatenus revocata censeri debeat, sed in suo esse, robore, & vigore, ac si hujusmodi suspensio, quam ex nunc expirare decernimus, non emanasset.* Mandantes sub Censuris in ipsa Bulla contentis, omnibus, ad quos spectat, nè præfatas B. Catharinæ Imagines amplius de cœtero cum Stigmatibus depingant, ac pictas aboleant, præfata suspensione, ac cœteris in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. Datum Romæ apud S. Petrum sub annulo Piscatoris 19. Decembris 1480. Pontificatus Nostri anno 10.

pensio penalium ac si non emanasset.

Ex Bullario Ord. Prædicat. tom. 5. pag. mihi 66.

Dilecto Filio Joacchino Turriano Ordinis Prædic. Generali Mag.

Num. 9.

Constitutio Innocentii VIII. in qua prohibentur novæ figuræ B. Catharinæ cum Stigmatibus donec aliter S. Sede fuisset ordinatum.

Innocentius PP. VIII. dilecte fili salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum dudum, ut accepimus, *quædam Apostolica Bulla fel: record: Sixti immediati Prædecessoris Nostri emanaverit, per quam districtè prohibetur, ne aliquis, Imagines, sivè figuras alicujus Sancti ad instar Imaginum, sivè Figurarum S. Francisci, cum Stigmatibus depingeret, aut depingi faceret*; Et propterea ob nonnullas figuras, quæ tàm antè, quàm post præfatam Bullam de-

depictæ cum Stigmatibus AD INSTAR, ET NON AD INSTAR BEATI FRANCISCI FUERUNT, lites, & dissentiones, & discordiæ inter aliquos Religiosos tui Ordinis, & Minorum exortæ fuerint, & in posterum etiam exoriri verisimilitèr formidentur. Nos propterea paterna sollicitudine illis obviare, & dictorum Religiosorum paci, quieti, ac tranquillitati consulere volentes, tenore præsentium *sub Excommunicationis pæna districtè præcipiendo mandamus, quatenus Imagines, sivè Figuræ B. Catharinæ præfatæ, quæ antè prædictam Bullam, & post eam usque ad præsentem diem depictæ fuerint, illesæ, & integræ, ut nunc sunt, debeant permanere.* Et nihilominus *nullam figuram B. Catharinæ præfatæ depingi, in posterum cum Stigmatibus debeat sub eadem excommunicationis pæna expressè prohibemus, donèc per Nos aliter fuerit ordinatum.* Non obstantibus *Bulla præfata*, ac Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, cœterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscat. die 16. Julii 1490.

CLEMENS PP. VIII.

Num. 10.
Alia Clementis VIII. super remissione Causæ ad Sac. Congregation. Rituum cum prohibitione ne interim esset aliquid innovandum.

Universis Venerabilibus Fratribus Patriarchis, Episcopis, Archiepiscopis, & aliis locorum Ordinariis per universum Orbem constitutis, salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum sicut accepimus, nonnulli Fratres Ordinis S. Francisci prætendant, Imagines S. Catharinæ de Senis, non esse depingendas cum Stigmatibus, sed solius S. Francisci Imagines, ità depingi debere, ac super hoc cum Fratribus Ordinis Prædicatorum altercantur, & contendunt. Nos hujusmodi altercationes, & contentiones præcidere cupientes, negocium istud venerabilibus Fratribus Nostris Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Car-

Cardinalibus super S. Ritibus, & Cæremoniis Deputatis, examinandum, cognoscendum, & decidendum, ac terminandum committimus, *cum decreto tamen quod interim nihil innovetur*. Ne autem, dum in dicta Congregatione, prædictum negocium deciditur, in aliqua Orbis Terrarum parte circa hoc aliquid innovari contingat, vobis, & cuilibet vestrum per præsentes committimus, & mandamus, ut authoritate nostra curetis, & præcipiatis sub Censuris, & pœnis Ecclesiasticis arbitrio vestro infligendis, ne in Civitatibus, & Diœcesibus vestris quisquam Fratrum Prædicatorum, aut alii quicumque *donec in dicta Congregatione Cardinalium hujusmodi negotium Stigmatum S. Catharinæ definitum, & declaratum fuerit, circa illud aliquid innovare, aut ulterius altercari, vel contendere præsumant*, Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac præsertim *fel. recordationis Sixti Papæ IV. Prædecessoris nostri*, cæterisque in contrarium facientibus, non obstantibus quibuscumque; Cæterum quia difficile foret præsentes literas Originales ad unumquemque vestrum deferri, volumus, & Authoritate Apostolica decernimus, ut præsentium exemplis etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, ac Sigillo personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis, eadem prorsùs fides habeatur, quæ ipsismet præsentibus haberetur. Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die 27. Novembris anno 1599. Pontificatus Nostri anno 8.

Num. 11.

Metrum ex lingua Balearica esse impressum in alia figura B. Luciæ cum Stigmatibus.

Quæ fuerunt intimata &c. RR. PP. Prioris Dominici, & Provinciali S. Francisci = Metrum Lingua Balearica, seu Majoricensi confectum ad Latinum Idioma traductum.

Primum Metrum = Voluit ergo Dominus, ut ejus *Stigmatibus signata foret*, impetra nobis suum favorem Lucia Narniensis *Sacrata*.

Se-

Secundum Metrum = dum magna cum pietate mediteraris quantum Christus passus est, *Stigmata tibi impressit manibus, pedibus, & lateri*.
Absque sensibus tunc mansisti præ doloris violentia: impetra nobis &c.
10. Metrum = Nec deleri, aut corrumpi potuerunt unquam, licet aquis calidis lavarentur, & sigillatæ chirothecæ imponerentur tibi; *dum viveret, à Papa approbatus fuit talis Domini favor* = impetra &c.

Questa lunga, ed erudita Scrittura de Padri Minori Osservanti accreditata dalla sottoscrizzione di quattro dottissimi Avvocati fù comunicata a i Padri Domenicani solamente pochi giorni prima della Congregazione, nella quale dovevasi esaminare la Causa: non ostante però la grande angustia del tempo, si per rispondere, che per fare stampare la risposta, fù dai detti Padri Domenicani fatta la seguente Scrittura.

CA-

CAPITOLO SESTO

Risposta data alle Scritture dei Padri Minori Osservanti.

MAJORICEN. STIGMATVM.

Emñe, & Rm̃e Domine.

REstringendo nostram Responsionem ad ea, quæ substantialia sunt in Causa, prætermissis cæteris alijs, quæ extra casum præsentis controversiæ consarcinantur in contrario Restrictu circà pervetustas, satisquè notas controversias exortas inter hos duos Illustres, & Inclytos Ordines super Stigmatibus Sanctæ Catharinæ Senensis, tum nè molestiores fiamus EE. PP., tum etiam ob summam temporis angustiam, in qua reperimur, dum non priùs fuit nobis à Parte adversa communicatus dictus suus Restrictus, quam die Mercurij de serò.

Jam enim in contrario Restrictu non impugnatur, sed imò admitti videtur *in* §. 9. legalitas, summaque relevantia præclarissimorum Monumentorum, quæ dedimus in nostro *Summario* ab ipsis Adversarijs diù trutinato, super veritate, & existentia Stigmatum, quibus nostra Beata Lucia, dum degens in Monasterio Viterbij, & ante Christi Crucifixi Imaginem genuflexa amarissimam ejus Passionem summo animi affectu contemplabatur, telo Divini Amoris in manibus, pedibus, & pectore vulnerata, insigniri promeruit, *cruenter*, *visibiliter*, *& patenter*, licet in eodem §. 9. immeritò notari contendatur de aliquali accidentali contradictione nonnullos Scriptores nostri Ordinis Prædicatorum, & de inverisimilitudine redargüi illud documentum, quod affertur per doctissimum P. Pontium *in vita ejusdem Beatæ cap. 25. fol.* 198., quodque est idem

ac illud datum *in nostro Summario num.* 2., in illa parte = *quod ea coram Notario, Inquisitore, & Testibus evidentes, & palpabiles plagas in ejus manibus*, PEDIBUSQUE, AC IN PECTORE DEXTERI LATERIS OSTENDIT = tanquam honestati repugnante; Cum hæc inspectio in pectore fieri potuerit, & facta dici debeat cum opportuna, facilique cautela ad honestatem servandam, & quod magis est, dissimulando verum, & de se clarum sensum verborum alterius documenti, quod idem P. Pontius addidit in fol. 200., ibi = *Stigmata visibilia, & palpabilia in fidem, & testimonium Stigmatum Sanctæ Catharinæ Senensis* = illud de contrarietate redarguatur, ex quo Stigmata Sanctæ Catharinæ fuerant interna, & non apparentia; dum quisque facile concipit, agnoscitque, verba mox relata hoc in littera supponere videri, quod Stigmata Sanctæ Catharinæ fuerint interna, ob idque dicunt, quod in fidem, & testimonium istorum Stigmatum internorum, & non visibilium, Deus hæc palpabilia, & visibilia Stigmata dare dignatus est Beatæ Luciæ.

Undè totus est idem contrarius Restrictus in impugnando picturas, & impressiones publicas Imaginum nostræ Beatæ Stigmatizatæ, quousque non supeveniat specialis approbatio Apostolica, contendens, id, antè hanc approbationem Sedis Apostolicæ, esse vetitum nedum à Jure communi *in cap.* 1., & 2. *de Reliqu.*, & *veneration. Sanctor.*, à Concilio Tridentino *in sess.* 25. *de Invoc. Sanctor.*, & *Sanct. Imagin.*, *ex Constitut. Cælestis Hyerusalem la* 280 *Urbani VIII.*, & ex celeberrimis Decretis hujus Sac. Congregationis æditis *de anno* 1650., sed etiam, & specialiter ex Constitutionibus san. me. Sixti IV. relatis *in suo Summario num.* 2. 6., & 7.

At quoad prohibitionem scatentem ex primo Capite, seù generali dispositione Juris Communis, Concilij Tridentini, Constitutionum, & Decretorum Apostolicorum, tantum abest eam posse casui, de quo agitur, applicari; Ut imò potiùs ex ventre eorundem Canonum, Concilij, Constitutionis Urbanæ, & Decretorum Sacræ Congregationis, licitæ, & permissæ judicentur publicæ picturæ, & impressiones hujusmodi

Ima-

Imaginum Beatæ Luciæ usquè adhùc factæ; Inspectò enim eorum omnium spiritu, & tenore, id in summa deducitur, quod ut aliqua Reliquia, & multò magis, ut aliqua Effigies Sancti, vel Beati pingi, imprimi, ac publicæ venerationi exponi valeat cum aliquo singulari favore recepto à Deo, ut puta *cum Stigmatibus* (præcisivè pro nunc ab assertis Constitutionibus Sixti IV.) telo Amoris, Christo parvulo in manibus, & similibus, non sit necesse, hunc singularem favorem, gratiam, vel prodigium esse formiter, & specificè approbatum ab Ecclesia, seù Sede Apostolica, sed sat sit, super eadem gratia, vel prodigio adesse, vel moralem certitudinem, vel probabilem, & fundatam opinionem, seù relationem gravium Authorum, & Sriptorum probatæ fidei, qui id ex authenticis documentis, fama publica, aut dicto Majorum, dignisque Testibus deduxerint; Quod comprobatur ab universali usu Ecclesiæ, dum passim inspiciuntur, coluntur, & tolerantur Imagines Sanctorum cum uno, vel altero ex his singularibus gratijs, & prodigijs, ex sola relatione Authorum, & Scriptorum vitæ eorumdem, absque eo quod eædem gratiæ, vel prodigia fuissent specificè approbata à Sede Apostolica, ut optimè notat *Emus Lambertinus de Beatific., & Sanctific. Sanct. part. 2. lib. 2. cap. 14. sub num. 1.*, & plenè probatum fuit in nostro Restrictu §. 19., *& sequ.*, & conveniunt omnes Relati in contrario Restrictu §. 1., *& sequ.*, ut videre est ex eorum lectura.

Quoad Stigmata verò Beatæ Luciæ concurrunt omnia ea, quæ à Doctoribus disiunctivè requiruntur ad istum præcisum effectum depingendi, imprimendi, publicæque venerationi exponendi suas Imagines Stigmatizatas, nempè moralis, imò physica certitudo eorundem Stigmatum fundata super tot perspicuis, & incavillabilibus documentis authenticis insertis in Processibus confectis super ejus virtutibus, & Miraculis, & signanter super ocularibus inspectionibus, & tactibus factis ab uno Pontifice, ab altero S. R. E. Cardinali, ab uno pio Supremoque Principe Temporali, ab Inquisitoribus Hæreticæ pravitatis, à pluribus Episcopis, ab integris Magistratibus, & ab innumeris alijs Ecclesiasticis, ut late *in nostro Summario*

 num. 2.,

num. 2. , *& seqq.* ; Nec non publica vox , & fama ; Assertiones quampluriun gravium , ac pietate , & doctrina insignissimorum Authorum , & Historicorum , omnium ex primarijs ordinibus Regularium , & quorum aliqui fuerunt contemporanei ejusdem Beatæ , *Sum. num.* 12. ; & tandem Testimonia , seù approbationes duorum Promotorum Fidei , nempè *Eminentissimi Lambertini dicto lib.* 2. *cap.* 24. §. 32. *num.* 114. , qui ex prædictis documentis ità deduxit ibi = *de eorum veritate* NON VIDETUR ESSE DVBITANDUM , *quemadmodum nec de eorumdem qualitate supra naturam* , *tum propter experimenta prædicto tempore facta* , *tum propter attestationes &c.* = & bon. mem. Bottini de quo in *Sum. num.* 13. ; Undè si hæc omnia non sufficient , ut ad mentem Sacrorum Canonum , Concilij Tridentini , Constitutionum , & Decretorum Apostolicorum , & præcisiuè adhuc à solis Constitutionibus Sixti IV. , possint , & debeant depingi , imprimi, ac publicæ venerationi exponi Imagines nostræ Beatæ cum hoc prodigio Stigmatum , de quo tam patenter , & ocularitèr constat , non percipimus , quid aliud clariùs , patentiùs , & potentiùs exoptari , & inveniri posset .

Fortiùs quia nonnunc , & ex integro quæritur de introducendo , & publicæ venerationi exponendo Imagines istas Stigmatizatas , sed agitur , seù prætenditur à Religiosis Seraphicis de irritanda , & revocanda antiquissima , piaque consuetudine jam ab immemorabili tempore introducta super impressione , & publico Cultu earumdem Imaginum , tam in cæteris alijs locis Orbis Catholici , quàm , & signanter in ipsa Civitate Palmæ Regni Majoricæ , à qua fomentum recepit hodierna controversia ; *Sum. num.* 15. , *&* 16. ; Ista equidem consuetudo antiquissima , & immemorabilis pacificè servata , & nunquam ac nullibi contradicta à Patribus Franciscanis jugiter videntibus , & inspicientibus has Imagines Stigmatizatas publico Cultui expositas , de se sola exuberantissima esse debet in Caussa , & ad effectum de quo agitur , etiamsi non concurrerent illa tot præclarissima monumenta superiùs recensita super veritate , & indubietate istorum Sacrorum Stigmatum ; ut in fortioribus terminis eruitur ex Decretis Generalibus Urbani VIII. anni

1625.

1625., & latè in Restrictu §. 22., *& seqq.* = ; Et cujus Consuetudinis vis frustrà evitari contenditur ex illa inepta responsione data in contrario Restrictu §. 20., quod scilicet tolerari debeant Imagines veteres, & jam introductæ, sed non novæ superaddi, & multiplicari; Cum unicus sit Cultus, & unica ejus causa, & origo; Unde si possunt publico Cultui retineri veteres, non est perceptibile, cur eidem Cultui exponi, vel subrogari non debeant aliæ similes.

Nec adversus applicationem prædictorum Decretorum Urbani, relevat exceptio data in eodem contrario Restrictu §. 15. *cum pluribus sequen.*, quod nimirum nulla ex circumstantijs in eis relatis pro toleratione Imaginum, idest = *Communis Ecclesiæ Consensus, Immemorabilis temporis cursus, Patrum, Virorumque Sanctorum scripta, & longissimi temporis scientia, ac tolerantia Sedis Apostolicæ, vel Ordinarij* = concurrat quoad Stigmata Beatæ Luciæ.

In primis enim advertendum venit, proùt notissimum est Sapientissimis Patribus, quod ista Decreta Urbani loquuntur de Cultu, qui præstaretur Venerabilibus Servis Dei, qui nondùm canonizati, vel beatificati essent à Sede Apostolica, non verò de Cultu præstando Imaginibus jam Sanctificatorum, vel Beatificatorum depictis, vel depingendis cum aliqua singulari gratia, vel prodigio, qualis est præsens quæstio; Et nos usi fuimus in Restrictu hujusmodi Decretis *per argumentum à fortiori*; ut dum scilicet immemorabilis potens est ad licitum, & tolerabilem reddendum Cultum eorum Dei Servorum, qui nondum canonizati, vel beatificati fuissent, multo potentior esse debet ad licitas, & tolerabiles faciendas Imagines jàm canonizatorum, vel Beatificatorum cum aliquo insigni Facto, Gratia, vel prodigio relato in eorum Vitis, vel deducto ex authenticis, legalibusque Documentis; Idque Jure factum, & permissum est, ad evitanda scandala, quæ indubitantèr orirentur in Christifidelibus, quatenùs removerentur, & abolerentur Imagines istæ repræsentantes aliquod eximium, & singulare Factum, vel Prodigium acceptum à Deo per Sanctos, vel Beatos, quorum merita, Virtutes, & Miracula approbata fuerunt

ab Ecclesia, & quorum Factum, vel Prodigium illud recensetur in eorum Vitis, ac à devotis Populis per antiqnum usum pro vero reputatum fuit, & veneratum.

At discurrendo ad majorem exuberantiam, non una tantum, vel altera, sed omnes Circumstantiæ Decretorum Urbani insimul concurrunt in casu, de quo agitur super Stigmatibus Beatæ Luciæ; Concurrit sanè *communis Ecclesiæ consensus*; dum in omnibus Locis, Civitatibus, & Oppidis, in quibus fuerunt, atque sunt publico Cultui, & Venerationi expositæ istæ Imagines Stigmatizatæ, & signanter in Urbe Roma, approbatus fuit, & est Cultus iste ab omnibus Episcopis, & Episcopo Episcoporum; nec ad hunc effectum necesse est, ut hic publicus Cultus detur in omnibus, & singulis Locis Orbis Catholici, prout perperam dicit contrarius Restrictus §. 15.; cum non in omnibus, & singulis Locis insimul venerentur, & colantur omnes Sancti, & Sanctæ Dei, quorum numerus est infinitus.

Concurrit *immemorabile tempus*, vel *Centenaria* ei æquipollens, tam ante, quam post Decreta prædicta. Ante quidem, ut patet ex Decreto approbativo Cultus immemorabilis. De alia verò Centenaria subsequenti ad Decreta non est dubium; quæque posterior Centenaria non est sublata, & abrogata ab eisdem Decretis ut supponit contrarius Restrictus §. 16.; Cum Decreta hujusmodi abrogent posteriorem consuetudinem quoad Cultum dandum Servis Dei nondum canonizatis, vel Beatificatis, ex quo præscripserant certam formam abinde in posterum servandam super Beatificatione, & Canonizatione Sanctorum; sed non quoad Cultum, & venerationem Imaginum jam canonizatorum, vel Beatificatorum imprimendarum cum aliquo insigni Facto, vel Prodigio, dum quoad hoc nullum verbum inibi fit, nec ulla data fuit certa forma servanda; Et nos alias in Jure habemus, quod ubi ex littera, vel mente alicujus Legis, vel Constitutionis Apostolicæ præservatur Consuetudo Immemorabilis, vel Centenaria, præservata dicatur Consuetudo omnis, tam antecedens, quam subsequens, ubi in littera non disponeretur; Juxtà communem, &

va-

verissimam sententiam, quam tuentur *Cardin. de Luca de Alienat. disc. 2. per tot. Rocca disput. Juris cap. 59. num. 11., & seq. Pacion. de Locat., & conduct. cap. 14. §. 11. num. 3., & seq. Galles. in Commentar. ad Constitut. Urbani III. de præjudicial. Eccles. num.* 308r, & constanter Sacra Rota *ut in Rec. dec. 328. sub num. 3. par. 17. dec. 33. num. 11. par. 18. coram Molines decis. 154. num. 8., & dec. 496. num. 7., & seq.* ubi cæteri alij Concordantes, *& coram Falconer. dec. 6. num. 21. tit. de Union.*

Itidem concurrit *Dictum, seù Scripta Patrum, aut Virorum Sanctorum*; Jamque in nostro *Summario* ultra publica, & conspicua documenta, de quibus tantum loquitur contrarius Restrictus §. 17. dedimus etiam in *num.* 12. Cathalogum insignissimorum Patrum, Theologorum, & Scriptorum, qui perenne, certumque Testimonium perhibent de hisce Stigmatibus Beatæ Luciæ, non tam de Ordine Prædicatorum, qui forsan viderentur esse in Causa suspecti, sed etiam de alijs Inclytis Ordinibus, & quorum nonnullorum memoria veneratur ab Ecclesia, ut inter alios est Venerabilis Pater Ancina Congregationis Oratorij.

Et demum concurrit postrema Circumstantia, nempè = *Longissimi temporis scientia, & tolerantia Sanctæ Sedis, vel Ordinarij* =; Nam quoad Sanctam Sedem, nedum adest ejus scientia, & tolerantia, sed etiam tacita insimul, & expressa approbatio horum Sacrorum Stigmatum, ut infrà. Et quoad Episcopum, seù Episcopos, habemus eorum tam scientiam, & tolerantiam, quam etiam approbationem publici Cultus harum Imaginum Stigmatizatarum in omnibus illis Locis, Civitatibus, & Oppidis, in quibus ab immemorabili tempore repetiuntur depictæ, impressæ, publicoque Cultui expositæ eædem Imagines; Advertendo in hoc passu id, quod suprà innuimus, ut nimirum non sit necesse, intercedere debere scientiam, tolerantiam, & approbationem omnium, & singulorum Episcoporum, cum non agatur de veneranda Reliquia alicujus Sancti, vel Sanctæ, & in quo casu admittimus, non sufficere approbationem unius Episcopi quoad Reliquiam existentem in sua Civitate, vel Diœcesi, ut alia similis venerari pariter debeat.

in-

in alio Loco, vel Civitate absquè istius Episcopi approbatione, sed debere ab omnibus, & singulis has diversas Reliquias approbari, & authenticari, ut disponitur à Concilio *in dicta Sess. 25. de Invocat. Sanct., & Sanct. Imagin.*; Sed agitur de Venerandis Imaginibus ejusdem Sancti, vel Sanctæ cum aliquo singulari favore, vel Prodigio, in quo posteriori themate sufficit, hoc Prodigium, vel favorem fuisse jam legitimè approbatum, & veneratum in aliquo Loco, vel Locis, & ab vno, vel alio Episcopo, ut indefinitè approbari, & venerari debeat in cæteri, alijs Locis, sine nova, & distincta approbatione aliorum singulorum Ordinariorum (& præsertim si tales Imagines cum dictis signis reperiantur expositæ publico Cultui hic Romæ (mirum namque foret, quod non liceret alibi, quod licet Romæ) cum agatur de unico indivisibili actu; Eodem modo, quo si aliquis Servus Dei per immemorabilem, vel alium legitimum titulum recepit Cultum in uno Loco, eumdem Cultum recipere posteà debeat in cæteris alijs Locis Orbis Catholici.

Et descendendo ad specialem Locum Civitatis Palmæ, qui dedit Causam præsenti Controversiæ, innegabilis est scientia, tolerantia, & approbatio omnium ejus Episcoporum, tam prædecessorum, quàm hodierni Antistitis; dum admittitur in contrario Restrictu §. 16., quod illicò post fælicem transitum hujus Beatæ Luciæ, fuerint in Insula Majoricæ depicta ejus Sacra Stigmata, ac publicæ venerationi exposita; Ergo si nullus ex tot prædecessoribus Episcopis ejusdem Insulæ vetuit has Imagines Stigmatizatas, earumque Cultum, sed imò omnes eas, earumque Cultum ratas habuerunt, innegabilis redditur eorum omnium scientia, tolerantia, & approbatio; Et quoad hodiernum Reverendissimum Episcopum concurrit etiam ejus specificus, & expressissimus consensus, & approbatio, dum de anno 1735. expressam licentiam dedit imprimendi publicas conclusiones dicatas Beatæ Luciæ cum ejus Imagine Stigmatizata depicta, quæquè publicè defensæ fuerunt in Civitate in præsentia utriusque Cleri Sæcularis, & Regularis, & Populi; *Summar. num. 14. litt. A.*; Et quamvis deindè deferens plus debito

oppo-

oppositioni PP. Minorum, vetuisset, seù suspendisset defensionem aliarum similium Conclusionum impressarum de anno 1738., hoc tamen suum decretum, quod uti de cætero dans Causam hodierno litigio in nulla consideratione haberi potest, ex Juribus vulgatis, nequibat, neque potest invertere, & abrogare antecedentem Cultum his Sacris Stigmatibus jam in Insula ab immemorabili tempore introductum, jugiterque permissum, toleratum, & approbatum ab omnibus ejus antecessoribus Episcopis, & expressiùs ab ipsomet de anno 1735., & à Populis amplexum, ratumque habitum.

Ad terminos itaque Juris communis, Concilij Tridentini, Constitutionis Urbanæ, *Cælestis Hyerusalem*, & Decretorum generalium hujus Sacræ Congregationis, nulla inesse videtur hæsitatio in Causa, quin permissa, & approbata dici debeat impressio, publicaque veneratio Imaginum Beatæ Luciæ cùm suis Sacris Stigmatibus; Undè tota difficultas restringitur ad assertam specialem prohibitionem, quæ deduci contenditur ex tribus Constitutionibus Sixti IV.; At quoad has subsistunt illæ geminæ responsiones datæ *in nostro Restrictu* §. 29. *& seq.*; Prima nimirùm, quod eædem Constitutiones non fuerint, neque sint usu receptæ ex permissione Successorum Pontificum; Et altera, quod circa Stigmata nostræ B. Luciæ concurrat de facto illa approbatio Apostolica, quam eædem Constitutiones voluerunt, & præservarunt, tàm tacita, quàm expressa.

Contrarius Restrictus multum defatigatur, lateque se diffundit in impugnando nostram primam responsionem, cum motivis, & rationibus sibi mutuatis ab ipsis Scriptoribus Franciscanis; Sed quia tàm ipsi, quàm alij nostri Ordinis Prædicatorum suspecti esse videntur in Causa, hinc videndum, & spectandum est à Sapientissimis Patribus, quid in hac re, & in hoc puncto Constitutionum Sixti IV. senserint, sentiantque Tertij, quorum fides, & sensus neutri Parti est, vel esse potest suspectus.

Adest in hoc puncto insigne, & præclarum votum trium doctissimorum, ac celeberrimorum Auditorum Sacræ Rotæ, vi-

videlicet Coccini, Pirovani, & Merlini, qui in Relatione facta Sanctissimo super Virtutibus, & Miraculis B. Catharinæ de Ricciis occasione agendi de ejus Sacris Stigmatibus in sensu veritatis affirmarunt, has Constitutiones Sixtinas, tamquàm editas ad evitanda scandala, quæ tunc oriri potuissent ex illa antiqua, & nota controversia exorta inter hos inclytos Ordines super Stigmatibus S. Catharinæ Senensis, fuisse postmodum usu sublatas ex permissione Summorum Pontificum, & ex aliis solidis rationibus adductis in eodem voto, cujus verba per extensum retulimus in *nostro Restrictu* §. 35. ex gratia relegenda.

Est verò durissima illa Provincia, quam assumit contrarius *Restrictus* §. 63., *& seqq.*, impugnandi, & de insubsistentia redarguendi hoc insigne, & fundatissimum votum; Cum absque necessitate respondendi ad partes singulis exceptionibus inibi datis, satisfit ponderare, votum illud non fuisse editum à Scribentibus ad opportunitatem Causæ, sed à tribus Auditoribus Rotæ, quibus tunc committebantur Causæ Canonizationum, ac judicium proferentibus in sensu veritatis in his ponderosis, & maximis Causis respicientibus fidem; Et quod magis est, idem votum fuit amplexum, & approbatum à tota Sacra Congregatione, & Summo Pontifice tunc Regnante, atque in ejus sequelam approbata Sacra Stigmata B. Catharinæ de Ricciis; Undè dùm in eo firmata, constabilita, & Canonizata fuit ista propositio, quod Constitutiones Sixtinæ fuerint temporaneæ, & occasionales, ad evitanda scandala, quæ eo tempore oriri, & disseminari poterant ex controversia super Stigmatibus S. Catharinæ Senensis, quodque deindè fuerint usu sublatæ ex permissione Summorum Pontificum, nefas hodiè est, votum hoc, & respectivè propositionem illam jàm à Sede Apostolica approbatam velle in controversiam redigi, ut advertunt *Roman. consil.* 307. *num.* 1., *Ciarlin. contr.* 135. *numer.* 7., *& Rota in Rec. decis.* 262. *num.* 5. *par.* 12. *decis.* 134. *num.* 15. *par.* 19. *coram Cels. decis.* 138. *num.* 2., *& decis.* 151. *num.* 4., *& coram Molines decis.* 917. *num.* 3. *decis.* 1109. *n.* 6., *& decis.* 1193. *num.* 8.

At hæc omnia dicta sint ad exuberantiam, cum quoad Sa-

Sacra Stigmata B. Luciæ reverà concurrat approbatio Sedis Apostolicæ, tàm tacita, quàm expressa; Tacita quidem, quæ oritur à pervetusta, & immemorabili consuetudine depingendi, imprimendi, publicoque Cultui exponendi ejus Imagines Stigmatizatas, cum scientia, tolerantia, & permissione, nedùm primæ Sedis, sed etiam omnium Episcoporum eorum locorum, in quorum Civitatibus, & Diœcesibus illæ fuerunt, atque sunt publicæ venerationi expositæ, ut latè in *nostro Summario numer.* 14. 15., *&* 16.; Unde si sola hæc immemorabilis, vel centenaria, aut longissimi temporis scientia, & tolerantia Sedis Apostolicæ, vel Ordinariorum Locorum efficax est ad validum, & licitum faciendum Cultum eorum, qui non canonizati, vel Beatificati fuissent à Sancta Sede, juxtà *supradicta Decreta Generalia Urbani VIII. anni* 1625.; Multoque efficacior esse debet ad præsumendam approbationem Apostolicam super aliquo Facto, vel Prodigio exposito in Imaginibus impressis, & adeò diuturno tempore duorum fermè seculorum, nempè ab anno 1544., quo obiit B. Lucia usque ad præsens, expositis publicæ venerationi, nè aliàs admitteretur illud grave absurdum, & inconveniens, quod tot Episcopi, Superiores Ecclesiastici, omnesque Christifideles, qui permiserunt, tolerarunt, & respectivè coluerunt Imagines istas, incurrerint pœnam excommunicationis majoris inflictam contra permittentes, tolerantes, & venerantes easdem Imagines sine prævia approbatione Apostolica; Et quam consuetudinem in hac linea præsumptiva, seù quoad hunc effectum præsumendi interventum approbationis Apostolicæ, nemo est, qui in hac, & in quacumque alia quamtumvis graviori materia, improbet, aut de irrelevantia redarguat, sed omnes unisone admittunt, & approbant illius vim, & efficaciam, ut videre est in *nostro Restrictu* §. 37.; Neque huic solido fundamento vidimus datam ullam congruam responsionem à DD. exadverso Scribentibus.

Intercessit itidem approbatio expressa bis facta ab hac Sacra Congregatione, & à duobus Summis Pontificibus, prima nempe vice de anno 1710. sub san. mem. Clemente XI., & secunda de anno 1729. sub san. mem. Benedicto XIII.;

 Occa-

Occasione enim, qua de dicto anno 1710. actum fuit de Cultu immemorabili, seù centenario ei œquivalente hujus Beatæ, Sacra Congregatio Rituum sub die 15. Februarij anni prædicti approbavit Sententiam Cardinalis Macchiavelli super Cultu immemorabili, cum specifica mentione eorumdem Stigmatum in eodem Decreto facta, una cum antiquis Documentis super veritate eorumdem Stigmatum allatis, & quod Decretum approbatum deinde fuit à san. mem. Clemente XI., ut habetur in nostro *Summ. num.* 17. Et ex quo sumi approbationem eorumdem Stigmatum, demonstratum fuit in *nostro Restrictu* §. 38., *& seq.*

Nec obsistit Responsio data in contrario Restrictu §.60., & 61., quod aliud sit, mentionem facere de Stigmatibus, eorumque documentis, & aliud, ea approbare, & de qua expressa approbatione non loquitur prædictum Decretum; Etenim ex hac sola mentione sic qualificate facta in Decreto Sacræ Congregationis, & Brevi Clementis XI. arguendum, & deducendum esse approbationem Apostolicam super veritate Stigmatum, monet *Cardinalis Lambert. loco supra citat. lib.2. cap.*24. §. 32. *num.* 114. ibi = *Porrò cum mentio fiat in Brevi Apostolico Stigmatum Beatæ Luciæ*, DE EORUM VERITATE NON VIDETUR ESSE DUBITANDUM, *quemadmodum nec de eorumdem qualitate supra naturam*.

Æque clara, & perspicua est secunda Approbatio Apostolica facta de anno 1729. sub san. mem. Benedicto XIII. in Decreto concessionis Officij, & Missæ de communi Virginum sub Ritu duplici, & de qua egimus in *Restrictu* §. 42.; Contra quam nimis infeliciter insurgit *contrarius Restrictus* §. 62., sub illa debili animadversione, quod in hujusmodi Decreto nil firmetur circa Sacra Stigmata, sed solum dicatur = *Sacra Stigmata habuisse perhibetur* = quod verbum *perhibetur* non præsefert certitudinem, & positivam approbationem.

Quoniam cuique notum est, & melius omnibus, ipsis Sapientissimis Patribus, quod Ecclesia, ubi agitur de similibus gratijs, & prodigijs Sanctorum, vel Sanctarum, quæ in Facto consistunt, & in quibus non dari solet physica, & in-

& indeclinabilis certitudo, nunquam, aut rarissimè in suis Decretis, Officijs, Lectionibus, & similibus, adhibere solet verba certitudinalia, sed semper, & ut plurimum uti solet hac eadem phrasi, de qua in præsenti Decreto, idest = *habuisse, vel habere perhibetur* =, & per quam phrasim semper censetur habere pro moralitèr certo, insimulque approbare Factum, vel Prodigium illud, quod sub hac phrasi refertur; Et ubi aliàs idem Factum, vel Prodigium haberet pro incerto, neque illud approbare vellet, non est dari casus, quod de illo in hisce suis Decretis Officijs, vel Lectionibus faciat mentionem.

Verùm in casu, de quo agitur approbatio Sacrorum Stigmatum B. Luciæ non deducitur ex prædictis solis verbis, sed ex toto contextu ejusdem Decreti, ex natura gratiæ inibi concessæ; & ex ejus Causa motiva, nimirum ex concessione Officij, & Missæ, non tantum prò Civitate, & Diœcesi Narnien., in qua Beata Ortum habuit, prò Civitate, & Diœcesi Ferrarien., in qua obiit, Sacrumque ejus Corpus asseruatur, & colitur, sed etiam pro Civitate, & Diœcesi Viterbien., & pro qua ultima Civitate, & Diœcesi nulla alia aderat causa specialis, & motiva concessionis Officij, & Missæ, quam ista, quia ibi Sacra Stigmata habere promeruit, & hæc causa de facto adducitur in eodem Decreto *Summario num.* 18., ibi = *In Civitate, & Diœcesi Narnien.*, UBI DICTA BEATA ORTUM HABUIT; *In Civitate, & Diœcesi Viterbien.*; *ubi diù commorata fuit* ET SACRA STIGMATA HABUISSE PERHIBETUR; *Et demum in Civitate, & Diœcesi Ferrarien.* UBI SACRUM EJUS CORPUS *asseruatur, & colitur* = Undè si causa motiva Concessionis Officij, & Missæ pro Civitate; & Diœcesi Viterbien. fuit, *quia inibi habuit Sacra Stigmata*, videntur pernecesse Sacra Congregatio, & Summus Pontifex eadem Sacra Stigmata approbasse, adhibendo tamen illud verbum *perhibetur*, quo uti solet in omnibus Factis, non habentibus physicam certitudinem; Fortiùs ob illa alia notabilia verba adjecta in antecedenti parte ejusdem Decreti, ibi = *Inhærens potissimùm constanti Scriptorum assertioni, famæ*

perenni, *& traditioni inconcussæ*, NEC NON VARIIS SUPERNATURALIBUS SIGNIS PER AUTHENTICA DOCUMENTA PROBATIS = quæ postrema verba ad aliud referri nequeunt, quam ad hæc Sacra Stigmata, & quæ nibi supponuntur EX AUTHENTICIS DOCUMENTIS PROBATA.

His duabus approbationibus Apostolicis addenda nunc est tertia, quæ à prælaudato bon. mem. Bottini Promotore Fidei facta jam diù dicitur, & probatur à sa. me. Gregorio XIV., occasione, qua ei dicatum fuerat opus *Thom. Boss. de signis Ecclesiæ*, & in quo hic Author loquens de nostra Beata Lucia, hæc ait in *folio* 568. *tom.* 1. *lib.* 12. *cap.* 23., ibi = *Lucia Narniensis Virgo divinissima Sacris Jesu Christi Stigmatibus fuit insignita* = ; Ex quo sic arguit prædictus Promotor Fidei in suis Animadversionibus *Summario num.* 13. *sub* §. *De prædictis*, ibi = *Quæ expressio* NON FUISSET PER PAPAM ADMISSA, *minusque tolerata impressio d. Operis Romæ, quatenus Serva Dei non habita fuisset pro Beata*, ET DIVINITUS STIGMATIZATA =.

Quare &c.

Nicolaus Cuccovillus Advoc.

Innocentius Franchelluccius.

Questa risposta de' Padri Domenicani fatta alla Scrittura contraria sorprese fuor di modo li Padri Minori Osservanti: impercioche avendo essi, non si sà per qual motivo, differito di comunicare la loro Scrittura ai Padri Domenicani fino alla sera del Mercoledì 20. di Gennaro, quando la Causa doveva portarsi nella Congregazione del Sabbato 23. dello stesso mese, si persuadevano, che in sì breve spazio di tempo non averebbero potuto rispondere, o forse averebbero chiesta dilazione: ma rimasero disingannati nel vederla in meno di ventiquattro ore stampata nonche composta: anzi convinti dalle forde e chiare ragioni predissero l'esito della Causa, prima che ne fosse data la Sentenza.

CA-

CAPITOLO SETTIMO

Decisione della controversia col Decreto della Sag. Congregazione de Riti.

Alli 23. del mese di Gennaro 1740. dovendosi proporre questa Causa nella Sagra Congregazione de Riti dall' Emo Sig. Cardinale Belluga, non mancarono le Parti per mezzo de' loro Avvocati e Procuratori d'informare pienamente li Emi Signori Cardinali della medesima Sagra Congregazione secondo il consueto: Non vi fù però grande contrasto, come tal uni si davano a credere, nella stessa Sagra Congregazione, imperciòche a pieni voti fù risposto unanimamente dalli Emi Signori Giudici al dubbio proposto. Affirmativè, conforme si legge nel seguente Decreto.

MAJORICEN.

CUM de Mense Novembris Anni 1738. PP. Ordinis Prædicatorum Conventus S. Dominici Civitatis Palmæ Regni Majoricæ prælo dedissent quasdam Conclusiones publicè defendendas, ac Beatæ Luciæ de Narnia Moniali ejusdem Ordinis dicatas cum impressione in Frontespitio ejus Imaginis Stigmatizatæ, idest cum quinque Stigmatibus cruentis, patentibus, & visibilibus in manibus, pedibus, & latere, quæve in dedicatoria narrabantur, fuisse à dicta Beata coram Imagine Christi Domini Crucifixi orante, & acerbissimam illius Passionem meditante, divinitùs habita; Insurrexerunt PP. Ordinis Minorum de Observantia S. Francisci ejusdem Civitatis, & Regni, qui prætendentes, vetitum esse signantèr à nonnullis assertis Bullis Sixti Papæ IV. depingi, & imprimi facere Imagines aliorum Sanctorum, & Sanctarum, Beatorum, & Beatarum,

ex-

excepta figura S. Francisci de Assisio cum Stigmatibus absq; licentia, & approbatione Sedis Apostolicæ, instẽterunt coram Reverendissimo Episcopo Majoricen. pro suspensione dictarum Conclusionum, & Imaginis B. Luciæ, ejusmodique Instantiæ annuens præfatus Episcopus die 15. Novembris dicti Anni 1738. edidit Decretum suspensivum earumdem Conclusionum, & Imaginum sub pœna Excommunicationis comminatæ in enunciatis assertis Bullis Sixti IV. quousque aliter decideretur per Judices competentes. Interposita appellatione ad Sanctam Sedem per PP. Dominicanos à præfato Decreto, Causaque delata ad Sacrorum Rituum Congregationem, propositum in ea fuit per Eminentissimum, & Reverendissimum D. Cardinalem Bellugam in Ponentem electum de consensu Partium, infrascriptum dubium coram eodem prius in contradictorio judicio concordatum, scilicèt = *An licitum fuerit depingere, & imprimere Imagines B. Luciæ de Narnia Monialis Ordinis S. Dominici cum Stigmatibus cruentis, patentibus, & visibilibus in manibus, pedibus, & latere, easque publicè in Ecclesijs, aliisque locis expositas retinere in casu, & ad effectum, de quo agitur* = eoque plenè discusso, & examinato, sua Jura deducentibus in scriptis, & in voce, tum PP. Dominicanis, tum PP. Minoribus Observantibus S. Francisci; Sacra eadem Congregatio unanimi EE. PP. voto rescribendum esse censuit = *Affirmativè* = Hac die 23. Januarij 1740.

F. J. A. Card. Guadagni Pro-Præf.

Loco ✠ Sigilli.

T. Patriarcha Hyerosolimitanus Secr.

Giunta

GIunta la notizia di questo favorevole Decreto alle Città di Narni, Viterbo, e Ferrara, immantinente li Religiosi, e Religiose dell' Ordine de Predicatori fecero dimostrazioni di giubilo col suono delle Campane, ed indi in rendimento di grazie a Dio cantarono il Cantico *Te Deum*. E ben vero però, che la Città di Narni come che più interessata d'ogni altra nella gloria di questa sua Beata dimostrò la sua allegrezza con maggiore distinzione. Impercioche riflettendo que' Signori, che col sudetto Decreto veniva confermato il singolare favore delle Sagre Stimmate fatto da Dio alla loro Beata Concittadina, risolsero di far cantare con la maggiore possibile Solennità il Te Deum nella Chiesa Cattedrale, dove dalla magnificenza dell' Emo Signor Cardinale Giuseppe Sacripanti di gloriosa memoria si ritrova eretto il sontuoso Altare della Beata Lucia, e dove si venera l'insigne Reliquia della medesima; ed acciò vi potessero intervenire non solamente quelli della Città, mà inoltre quelli della Campagna, e de' luoghi circonvicini, determinarono per tale funzione un giorno festivo cioè la Domenica di Settuagesima che fù alli 14. di Febbraro. In tanto per tre sere continue antecedenti alla detta Domenica si vide illuminata tutta la Città, ma con speciale vaghezza la Piazza de' Signori Priori, e quella della Cattedrale, e questa illuminazione per le dette tre sere fù accompagnata dal festivo suono di tutte le Campane delle Chiese dall'una alle due ore della notte. Nel giorno poi della sudetta Domenica coll' intervento del Magistrato, e d'un numeroso concorso di gente fù cantato solennemente il Cantico Te Deum con scelta Musica, e con lo sparo de Mortaletti, il quale fù replicato anco la sera. L'Illustrissimo Monsignor Vescovo della stessa Città aveva preparato il Panegirico in lode della Beata per recitarlo in detta funzione, ma sorpreso nella notte antecedente da un molesto raffreddore non potè con suo particolare dispiacimento effettuare questa sua divota intenzione.

Nello

Nello stesso giorno un Artista della medesima Città di Narni divotissimo della Beata Lucia nella sua Bottega riccamente addobbata, e vagamente illuminata fece la rappresentazione della stessa Beata in atto di ricevere le Sagre Stimmate dal suo Sposo Gesù Crocefisso. Il che, siccome invitò la curiosità di tutti i Cittadini e Forestieri ad ammirare in quell' atto la Beata, così aurebbe il contento comune dell' accennata devota funzione a gloria della medesima.

Similmente nella Città di Ferrara furono fatte le dimostrazioni di giubilo con qualche maggiore distinzione: imperciochè le Religiose Domenicane del Nobile Monastero di Santa Caterina da Siena, di cui la Beata Lucia n'è stata la Fondatrice, e dove in grande venerazione si conserva incorroto il suo Sagro Corpo, non contente d'avere manifestata la loro consolazione, subito che ebbero la notizia della favorevole decisione di questa lite, col cantare solennemente il Te Deum, disposero di più di celebrare con speciale sontuosità, e straordinaria magnificenza corrispondente non meno alla nobiltà del loro sangue, che alla singolarità della loro devozione, alli 24. di Febbraro la festa delle Stimmate della stessa Beata. In fatti la celebrarono con scelta Musica alla Messa, alla Compieta ed anco al *Te Deum* replicandosi lo Sparo de Mortaletti la sera antecedente, all' Alba, alla Messa, ed al *Te Deum* coll' intervento del Magistrato e di tutta la grande Nobiltà di quella Città, e col Panegirico in lode della stessa Beata recitato dall' erudito Padre Predicatore Fra Gio. Tommaso Corsino da Modena dello stesso Ordine de Predicatori. Furono inoltre distribuiti a tutte le persone di riguardo Sonetti, e Libretti di divote orazioni alla Beata Lucia da Narni da dirsi ogni Venerdì in onore delle sue Sagre Stimmate.

IN-

INDEX
RERUM NOTABILIUM.

Approbatio Cultus immemorabilis Beatæ Luciæ de Narnia. Pag. 106.

Attestationes super veritate Stigmatum B. Luciæ factæ in Civitate Viterbii. 45.

Aliæ factæ a Duce Ferrariæ. 56.

Ab Universitate Doctorum Ferrariæ. 58.

Ab Episcopo Thelesino Ordinis S. Francisci. 60.

Ab Episcopo Adriensi. 62.

A Cardinali Estensi Archiepiscopo Mediolanensi. 65.

Ab Episcopo Venusino. 67.

Ab Eminentissimo Cardinali Lambertino. 40.

Attestationes super Imaginibus B. Luciæ Stigmatizatæ factæ in Civitate Palmæ Regni Majoricensis. 88.

Aliæ factæ in Civitatæ Narniæ. 90.

In Civitate Viterbii. 95.

In Civitate Ferrariæ. 97.

In Urbe Roma. 26. & 87.

Breve Alexandri Papæ VI. ad Magistratum Viterbiensem. 53.

Ejusdem ad Ducem Ferrariæ. 53.

Breve Innocentii VIII. incipiens Cum Dudum. 165.

Breve Clementis XI. Confirmativum Cultus Beatæ Luciæ. 109.

Breve Clementis VIII. incipiens cum sicut accepimus. 166.

Breve Sixti Papæ IV. incipiens spectat. 152.

Aliud incipiens licet. 157.

Aliud incipien. Olim tuæ. 163.

Aliud incipien. Alias per Breve. 164.

Cathalogus Scriptorum de B. Lucia. 70.

Con-

Controversia exorta circa Imagines Beatæ Luciæ Stigmatizatæ. 12.
Decretum Concessionis Officij, & Missæ in honorem B. Luciæ. 4.
Decretum approbationis Cultus ejusdem. 106.
Decretum Episcopi Civitatis Palmæ in Regno Majoricen. probibitivum Imaginum B. Luciæ Stigmatizatæ. 45.
Decretum Sacræ Congregationis Rituum approbativum dictarum Imaginum. 183.
Examen factum a Peritis de mandato Alexandri Papæ VI. super existentiam Stigmatum B. Luciæ. 51.
Memoriale datum a Patribus Ordinis Prædicatorum pro impedienda dilatione Causæ. 113.
Miraculum patratum a B. Lucia in Civitate Narniensi. 7.
Responsio Patrum Ordinis Prædicatorum data Scripturæ Partis adversæ. 169.
Scriptura Patrum Ordinis Prædicatorum in favorem Imaginum B. Luciæ Stigmatizatæ. 14.
Scriptura Patrum Minorum de Observantia contra dictas Imagines. 115.
Votum Illustrissimi D. Promotoris Fidei Joannis Baptistæ Bottinii. 73.

FINIS.